ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—. Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

c. c. con la posta
G.
Biblioteca Civica
TRIESTE 11, Piazza Studi

IN... me... di... gio... Prezzi per millimetro: avvisi com... ...rtuari, fidanzamenti, partecipazioni ...80; finanziari e legali lire 1.50; nel corpo del ...ubrione speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi lire 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 36 | Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. | Trieste, Sabato 17 Gennaio 1920 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 455 e N. 580 | Nuova Serie - N. 57

L'intransigenza jugoslava ostacolerebbe la soluzione
del problema adriatico

Ancora un punto morto

ROMA, 16, sera.

Malgrado le difficoltà dei servizi telegrafici con l'estero, resi lenti e saltuari dallo sciopero, non sono mancate da Parigi le notizie che riferiscono l'intransigenza jugoslava e la improvvisa partenza del Principe reggente alla volta di Belgrado. Sembrava che l'accordo dovesse essere a portata di mano. Giustamente la nostra Delegazione non aveva voluto prolungare per altre ventiquattro ore l'ansia tormentosa del Paese. Quasi certa che i delegati jugoslavi avrebbero ragionevolmente piegato, si era affrettata a comunicare all'Italia la buona novella che le trattative stavano per approdare. Ecco invece che ancora una volta la buona disposizione nostra è soverchiata dalla cocciuta ostinazione dei nostri avversari, i quali non si peritano di mettersi, almeno apparentemente, contro tutta la diplomazia europea.

Non produce ormai più alcuna meraviglia che, accanto al serbo Pasic e allo sloveno Zolger, insieme uniti dalla necessità di tener testa nella politica interna del giovane Regno ai croati, si sia messo il dalmata Trumbic; l'uomo che l'Italia sul finire della guerra ospitò, fornì di mezzi per la sua campagna e, sotto un certo aspetto, valorizzò di fronte ai conterranei poco persuasi dei suoi meriti e delle sue reali intenzioni. Ormai la maschera che ricoperse la generosa e anche utile illusione dell'alleanza fra gli uomini di varia origine etnica egualmente convinti della necessità storico-militare di rovesciare la monarchia austro-ungarica, è gettata in disparte e accompagnata dallo sdegno che l'animo umano riserba alle finzioni di cui sia costretto a usare troppo a lungo. Trumbic è tanto oggi un uomo sincero per quanto non lo fu nei giorni in cui, invitato a salire il Campidoglio, non mostrò alcuna incertezza nell'ascesa simbolica.

Il dissidio manifestatosi in seno alla Delegazione jugoslava sull'accettazione o meno del compromesso di cui avete già pubblicato le linee dettagliate e che il Times illustrava ieri con particolare competenza, è di tre contro due. Sembra che il Principe reggente non abbia sue personali opinioni; comunque, se anche le avesse, non potrebbero mutare la maggioranza stabilitasi per il rigetto dell'accordo in attesa di una più chiara volontà espressa da Belgrado.

La realtà è che le trattative sono arrivate per la centesima volta a un punto morto: il punto della pazienza italiana, e che tutte le speranze delle ultime quarantotto ore, di vedere determinarsi una soluzione transazionale di questa lunga, estenuante e molte volte indecorosa diatriba diplomatica, sono... rinviate, in attesa magari di un cablogramma wilsoniano che conforti la resistenza dei nostri nemici sino all'ultimo.

Non abbiamo ragione di credere che dietro i rossi paraventi di quella sala degl'incontri, da cui i capi di Governo dell'Intesa insegnano ormai da troppo tempo ai popoli di riguardare la loro attività con pessimismo e diffidenza, i nostri alleati abbiano ripetuto il doppio giuoco dei primi tempi, quando i nostri negoziatori erano «un uomo che tace in tutte le lingue che sa, un altro uomo che parla in tutte le lingue che non sa». Malgrado i gravi difetti del carattere troppo accomodevole, l'on. Nitti è considerato da più parti come un negoziatore dotato di rare finezze, come un politico accorto e persuasivo che, o presto o tardi, riesce a diffondere intorno alla propria persona la simpatia e la cordialità degli spiriti veramente arguti. L'on. Nitti, sino dal primo giorno del suo arrivo a Parigi, sino, anzi, dai primi minuti del suo incontro con il vecchio avvocatesco giacobino che i plutocrati francesi trovano inadatto alla presidenza della Repubblica, volle che si diffondesse in Italia l'impressione di una cordialità già accordatagli, di una sincerità di propositi veramente messa in opera; onde le diffidenze nate da ultimo dall'infelice discorso di Clemenceau e dai soliti saggi di competenza balcanica della stampa inglese, sparissero per dar posto ad uno stato d'animo di pura serenità.

Gli italiani sono sereni da un pezzo: di fronte a questa terribile materia, entro cui ormai han messo le mani tutti i dottori della diplomazia universale, si sono conservati ingenui come chi ha il dono di una giovinezza sana e rigogliosa. Hanno creduto subito e credono tuttora alla buona volontà di Clemenceau e di Lloyd George, anche se i giornali francesi e inglesi continuano come prima e peggio; anche se nel loro animo, non così facile all'oblivione come i nostri superficiali conoscitori ritengono, le ferite prodotte dalle passate umiliazioni sono ancora aperte e sanguinanti.

Comunque si domandano: quanto vale questa buona volontà se al momento di far valere la forza reale degli eccellenti rapporti vantati e delle sicure intese preliminari, si assiste allo spettacolo di una piccola accolta di uomini, tra cui uno già compromesso nella politica di guerra di un impero nemico e crollato, che con procedimento balcanico, volta le spalle a mezza Europa e cerca ricovero sotto le grandi ali della Repubblica transoceanica? Perchè la Francia e l'Inghilterra non sentono che se il giuoco jugoslavo compromette i nostri interessi materiali, non risparmia la loro reputazione attuale e i loro interessi a venire?

L'Italia nella nuova Triplice alleanza, che eredita tutti gli odi dei popoli vinti o sacrificati, vale assai più per la Francia e l'Inghilterra, considerate separatamente e di fronte ai loro nemici, di Fiume alla Jugoslavia. Se a Parigi e a Londra si ritiene indispensabile l'intervento dell'Italia nel tremendo giuoco dei nuovi equilibri europei e precisamente l'intervento in loro favore, perchè umiliare, esacerbare l'animo dell'Italia sino magari a rendere formale il vincolo di solidarietà che le si offre? Quale altro momento potrà affacciarsi più bello e propizio di questo per la Francia e l'Inghilterra di dare alla fedele alleata di oltre quattro anni di dure campagne, la prova concreta e definitiva della loro amicizia e della comunanza dei propositi per il futuro?

In fine se l'Italia, stanca di un troppo lungo trattare senza conclusione, per la caparbietà stessa de' suoi avversari balcanici fosse costretta a imporre all'Intesa l'osservanza del Patto di Londra, senza per altro voler compromettere il libero voto di Fiume, l'Intesa a sua volta dovrebbe trovare l'energia necessaria per imporre alla Jugoslavia i termini precisi della soluzione che ha già formulato con l'adesione dell'Italia.

Ma intanto il Principe reggente viaggia alla volta di Belgrado... con quali speranze è facile imaginare ripensando alle informazioni inviateci dal vostro corrispondente dalla capitale serba a proposito dell'ingenua missione di Tullio Giordana, direttore de L'Epoca e del modo secondo cui i jugoslavi intendono le trattative dirette.

La Jugoslavia non aderisce alle nuove proposte?
I veri termini del progetto

LONDRA, 16, sera.

Secondo il corrispondente del *Times* l'ultima fase della vertenza adriatica nelle discussioni di Parigi è costituita dal rifiuto della Jugoslavia di aderire alle proposte fatte dai primi ministri di Italia, di Francia e d'Inghilterra.

Secondo queste proposte, Fiume ed il territorio devono essere attribuiti all'Italia, mentre la ferrovia Fiume-Lubiana viene lasciata alla Jugoslavia. L'Italia dovrebbe avere tutta l'Istria e tutto il distretto di Volosca, con la strada Volosca-Fiume, come corridoio fra Fiume ed il territorio italiano. Il porto di Fiume e il termine della ferrovia di Lubiana resterebbero sotto la sovranità italiana, mentre il diritto della Jugoslavia, dell'Ungheria e della Transilvania di commerciare, attraverso Fiume, sarebbe garantito dalla Lega delle Nazioni.

Tutte le isole assegnate alla Jugoslavia dovrebbero essere neutralizzate e, cioè, le isole sulla costa istriana e dalmata, eccetto Lussino, Lissa e Pelagosa, che andrebbero all'Italia. Vallona passerebbe sotto la piena sovranità italiana.

L'Albania meridionale con Argirocastro e Coritza andrebbero alla Grecia, mentre l'Albania settentrionale fino alla Drina, sarebbe data alla Jugoslavia come compenso per Fiume. L'Italia richiederebbe un mandato sul resto dell'Albania.

La persistente intransigenza jugoslava nei riguardi di Fiume ottiene qui una considerevole pubblicità. L'inviato speciale della *Morning Post* da Zagabria riferisce che i jugoslavi sostengono più che mai l'imprescindibile necessità del porto di Fiume per il loro paese, come l'unico sbocco marittimo realmente usufruibile. L'inviato aggiunge che l'intera esportazione dei croati trovasi soffocata dall'occupazione Dannunziana. A sentire lui la contrada rigurgita di ogni ben di Dio, e se Londra ebbe pochi tacchini per Natale, la colpa è nostra.

Intanto viene pubblicata un'intervista parigina di Pasic con la *Reuter*. Pasic dichiara che i serbi, pur augurando la piena amicizia fra l'Italia e la Serbia, aderiscono sempre alla loro domanda per Fiume, il cui porto è essenziale al loro paese, essendo, ripete Pasic, il suo unico sbocco al mare. Egli sostiene che i jugoslavi hanno già fatto larghi sacrifici, abbandonando all'Italia 40.000 loro consanguinei.

Importanti dichiarazioni dell'on. Nitti

MILANO, 16, sera.

Il *Corriere della Sera* riceve da Parigi e pubblica nella sua edizione pomeridiana che l'on. Nitti ha ricevuto ieri sera all'Hotel Edoardo VII, i corrispondenti parigini dei giornali americani e britannici, ai quali ha spiegato che il problema adriatico si limita ad una questione di confini con la Jugoslavia, e che, a suo parere, esso è stato grandemente esagerato dal punto di vista politico.

— Generalmente si ignora — egli ha detto — che l'Adriatico non è più grande del lago di Michigan. L'Italia desidera mantenere un atteggiamento amichevole in tutto questo: suo unico desiderio è che si arrivi ad un accordo amichevole in ogni punto con i jugoslavi, che non abbiamo considerati mai come nemici, ciò che è bene naturale, dato che la futura vita economica della Jugoslavia dipende in massima parte dall'Italia.

In quanto al patto di Londra, Nitti ha dichiarato che la Francia e l'Inghilterra lo riconoscono interamente, ma che è loro desiderio che noi abbandoniamo qualche cosa di quello che ci è stato dato in quel patto.

Lloyd George e Clemenceau hanno fatto tutto quanto era in loro potere per giungere ad una sistemazione amichevole del problema adriatico e si spera che i jugoslavi lo capiranno.

— L'Italia — ha detto Nitti — rispondendo alla domanda fattagli — è una delle cinque grandi Potenze, ma se questo potesse agevolare la situazione, io non esiterei ad iniziare una discussione particolare con i jugoslavi. L'accordo è possibile, perchè da una parte e dall'altra siamo desiderosi di addivenire ad una soluzione più presto possibile.

Nitti ha soggiunto che l'accordo fra i tre primi ministri è perfetto, e che attende con piena fiducia la risposta di Belgrado.

Ha ripetuto che le relazioni fra l'Italia e l'America sono eccellenti, e non ha alcun dubbio che gli Stati Uniti accetteranno la decisione alla quale si addiverrà sul problema adriatico, qualora la Jugoslavia l'accetti. Nitti ha dichiarato che la partenza di d'Annunzio da Fiume non solleverà la più piccola difficoltà: d'Annunzio lascierà Fiume appena tutto sarà definito.

— Ma io aggiungo — ha concluso Nitti — che è della massima importanza per la pace europea che l'accordo si faccia più presto possibile, perchè l'attuale stato di eccitamento non può continuare.

Una intervista del "Matin,, con D'Annunzio
Nitti dovà mostrarsi saldo come una roccia

PARIGI, 16 sera.

Il *Matin* pubblica un'intervista del suo corrispondente fiumano con Gabriele d'Annunzio:

«La pace — disse D'Annunzio — è una pace anglo-sassone; la Francia stessa è lungi dall'aver ottenuto quanto era in suo diritto; così pure il Belgio, e quanto all'Italia, essa non ha potuto sistemare ancora neppure la posizione di Trieste. Pensate, che Trieste non è annessa al Regno e che le condizioni economiche di quella città, sono le più deplorevoli. Bisogna — non è vero? — costituire il blocco latino?»

— «E passare sopra — soggiunse l'intervistatore — alle questioni personali, alle suscettibilità, alle rivalità...?»

— «Avete ragione... — rispose dopo una breve pausa D'Annunzio. — Bisogna passare sopra a tutto ciò! Ma per far questo, occorre che in Francia ci si renda conto dell'avvenire dell'Italia. Noi siamo una nazione molto giovane, la quale non ha potuto spiegare ancora le sue molteplici energie. Ma quando l'avremo fatto, quando avremo saputo fondere le mirabili eredità del sangue, con la vitalità prodigiosa della nostra razza, allora vedrete di che cosa sarà capace il popolo italiano».

E poi, raccogliendo un'osservazione del giornalista, circa le risorse che si potrebbero trarre dall'America latina, proseguì con calore:

— «L'Italia ha laggiù appoggi sicuri e fidati, grazie ai suoi figli emigrati, «fedelissimi» alla Madre Patria. Voi non potete immaginare quanto essi abbiano fatto per Fiume! Ci sono pervenute da laggiù lettere più entusiastiche che non dalla stessa Italia, e non soltanto lettere! E quale il loro ardore se potessero vedere compiuto il nostro voto e quello dei nostri fratelli di Dalmazia!

Lo slancio, il fervore dell'anima di questi nostri fratelli, vi apparirà, quando voi stesso andrete — può darsi che ci andremo insieme — a vederli, a Zara e a Sebenico... aggiunse con un sospiro il Poeta.

E poi, fissando il suo interlocutore:

«Vedo il vostro pensiero; lo leggo nei vostri occhi... No, non parlo di Spalato: la città di Diocleziano. Spalato si è sacrificata; essa sarà, indubbiamente un porto jugoslavo».

«Ah! gli inglesi e gli americani non vogliono sentirne parlare... Tutto ciò non è che letteratura e sentimentalismo..... Sentimentalismo, anche quando si tratti della continuità territoriale tra Fiume e l'Italia.... Ma se il sentimento non ha alcun valore, allora perchè abbiamo fatto la guerra giusta?

Questa è l'ora decisiva, forse l'ultima... stasera, forse, toccherà a Nitti ed a Scialoja di mostrarsi al cospetto degli Alleati, saldi come una roccia! E noi, noi... Voi lo sapete!...»

Il confine orientale d'Italia, secondo l'ultimo progetto di Parigi

Come abbiamo pubblicato nel *Piccolo della sera* di ieri, secondo l'accordo italo-franco-inglese, la frontiera italiana che circonda la città di Fiume si dirigerebbe verso l'Istria, seguendo la strada carrozzabile da Fiume a Volosca. La riva sarebbe quindi italiana, comprendendo la città di Volosca e per conseguenza anche Abbazia, e la costa orientale dell'Istria. La frontiera italiana si dirigerebbe quindi verso nord, in modo da seguire a dieci chilometri di distanza la ferrovia Fiume Lubiana, che si troverebbe in territorio jugoslavo. Arrivata all'altezza di Trieste, la frontiera italiana si allontanerebbe verso l'est dalla linea tracciata da Wilson, per proteggere più largamente la città e il porto di Trieste.

In base a tale progetto il confine orientale d'Italia sarebbe approssimativamente quello segnato a tratteggio nella nostra cartina. Data la sommarietà dell'informazione parigina rimane però molto dubbia l'esatta delimitazione del confine nel triangolo Vragna-Volosca-M. Aquila di notevole importanza dal punto di vista militare.

Ansiosa attesa a Fiume

FIUME, 16, sera.

Fiume attende con ansia notizie sulle ultime decisive trattative di Parigi. Oltre a quanto fu pubblicato dai giornali e un telegramma assai oscuro e incompleto giunto al Comando da Parigi ieri l'altro, non si hanno notizie di sorta. E per questo i prematuri apprezzamenti pessimisti della *Vedetta d'Italia* che oggi torna sull'argomento per concludere con la necessità di resistere contro la prospettata soluzione, sono sintomatici, anche di più che se fossero frutto di una decisione presa con tutti gli elementi di giudizio necessari.

Si tratta di preparare uno spirito pubblico ostile alla decisione per non essere sorpresi come in dicembre dalla massa che è per la fine dell'impresa, appena fosse garantita nazionalmente la città.

Ecco l'articolo della *Vedetta*:

«La *Stefani* annuncia brevemente che, secondo ogni probalità, la soluzione del problema adriatico si avrà entro oggi. Infatti domenica è il giorno stabilito per le elezioni del Presidente della Repubblica francese e — come già abbiamo avuto occasione di osservare — o si decide oggi, o la decisione dev'essere rimandata per tempo indeterminato, diventando necessaria una discussione «ex novo» col nuovo Governo francese. Perchè è quasi certo che il vecchio Clemenceau sarà eletto Presidente, e con lui si dimetteranno tutti i membri dell'attuale Gabinetto.

Aspettiamo comunque, calmi e sereni di sapere quel che hanno deciso e limitiamoci a rilevare che le «indiscrezioni» dei giornali e qualche nostra informazione diretta non promettono nulla di buono.

Si tratta di un compromesso; di una di quelle soluzioni con cui si tenta di conciliare gli opposti interessi, epperò dànno l'immancabile risultato di scontentare l'una parte e la altra.

Fedeli al nostro programma, che i morigerati battezzano intransigenza e non è invece che rispetto del diritto e della giustizia, ci importa poco se la soluzione prospettata oggi appaia meno malvagia delle precedenti. Non è ancora quello che noi sentiamo di poter esigere e ottenere. Il nostro sacrificio, la nostra tenacia, il nostro travaglio non devono essere vani. E se non verrà meno in noi la fermezza e la concordia, non saranno vani.

Secondo i giornali, dunque, la soluzione del problema adriatico avverrebbe nei seguenti termini.

1. *Confini orientali.* Una linea che dalla depressione di Postumia, a occidente della ferrovia di S. Pietro seguirebbe a distanza imprecisata il tracciato ferroviario fino a Mattuglie, lasciando la ferrovia stessa e le stazioni di Postumia, S. Pietro, Montefreddo, Bisterza, Sapiane, Giordani e forse la stessa Mattuglie in territorio Jugoslavo. Dopo Mattuglie il confine attraverserebbe la ferrovia in direzione levante ponente e andrebbe a congiungersi al territorio del *Corpus Separatum* presso il suo estremo limite settentrionale. Da questo punto la frontiera italiana seguirebbe il corso della Fiumora fino alla foce, lasciando Sussak alla Jugoslavia.

2. *Fiume.* Fiume città *sarebbe annessa* all'Italia. Il porto e la ferrovia sarebbero amministrati dalla Società delle Nazioni, sotto la giurisdizione delle quali cadrebbe quasi certamente, anche il Delta.

3. *La Dalmazia.* La Dalmazia del trattato di Londra sarebbe internazionalizzata, salvo Zara, che diventerebbe città libera, non è noto se con o senza rappresentanza diplomatica italiana.

4. *Le isole.* Lissa, Lagosta, Unie, Lussino e forse Cherso sarebbero annesse all'Italia. Tutte le altre rimarrebbero alla Jugoslavia.

Questa, se i giornali sono bene informati, sarebbe la soluzione proposta a Parigi, quella che i delegati italiani sarebbero per firmare oggi.

Se non è diversa, molto diversa, possiamo dichiarare subito che non è accettabile. Le stesse ragioni per cui abbiamo respinto il primo «modus vivendi» proposto dal generale Badoglio, ci obbligano a respingere questa soluzione che, se per la Dalmazia è iniqua, per Fiume è assurda. Assurda perchè divide la città dal porto, assurda perchè stabilisce il confine tra l'Italia e la Juguslavia lungo il canale della Fiumara, e rompe l'unità del nostro golfo dando nelle mani del nemico una delle isole che lo chiudono.

Non è possibile diversamente?

Ricordiamo che è stato detto così anche a proposito di altre soluzioni peggiori. Ma, fosse pur vero che, nelle condizioni presenti, non sia possibile avere di più, la nostra opinione sull'inaccettabilità non può mutare.

Se la forza materiale di opporci a un'imposizione dovesse mancarci, la subiremo. Ma solo dopo aver esaurito ogni nostro mezzo.

E poi, la storia giudicherà.»

Clemenceau battuto a primo scrutinio
ritira la candidatura

PARIGI, 16, notte.

La riunione di oggi al Senato è stata una sorpresa per tutti, anche per i più ottimisti fautori della candidatura di Clemenceau. La riunione s'è svolta senza incidenti notevoli. Si doveva svolgere il primo scrutinio di prova per l'elezione di domani alla Presidenza della Repubblica.

Fin dalle due i deputati e senatori cominciarono ad arrivare numerosi al Lussemburgo. Essi sostavano a gruppi nella larga e sontuosa galleria *De Brosse* e dopo discusso animatamente scendevano a votare nella cappella dei *Medici*.

Quivi erano disposte su quattro tavoli, sotto la sorveglianza di otto scrutatori le urne. Come avevano votato i deputati e senatori, tornavano alla galleria a discutere e a fare previsioni.

La votazione

Tra i più accaniti sostenitori di Clemenceau si notavano Millerand e Mandel. Quest'ultimo, si è recato al Senato fin da ieri a lavorare per il suo grande amico, ma, dicesi, con risultato disastroso. Tuttavia i più erano d'accordo nel prevedere una maggioranza di 50 voti per Clemenceau.

Contro Clemenceau e per Deschanel lavoravano Briand e Barthou, più discretamente il Viviani, tutti ex Presidenti del Consiglio. Painlevé, pur ex Presidente del Consiglio, era presente, ma non fece propaganda, nè votò, perchè la sua elezione non era ancora convalidata. Briand era di ottimo umore. Entrando esclamò: — «E' questa la prova generale della sorte. Non so se oggi si taglieranno dei vestiti, certo si taglierà una «veste». («Veste» in francese vale il nostro «fiasco»).

Alle tre e un quarto giunse Deschanel, che era pallido e commosso. Era circondato da molti amici.

Le previsioni, come ho detto, erano da principio favorevoli a Clemenceau, ma cominciarono a mutare quando fu notata la presenza nella sala di parecchi socialisti, fra cui Thomas, Cachin, Clementel, avvocati difensori di Caillaux; in tutto 25, su 65, essendosi gli altri astenuti.

Tutti credevano che i socialisti si sarebbero limitati a votare domani a Versailles, nel primo scrutinio, per Guesde e nel secondo per Deschanel. Molti di loro hanno tenuto a votare ora per il candidato anticlemencista.

Il risultato del voto è stato proclamato alle 4.20. Eccolo: votanti 823: Deschanel 408, Clemenceau 389, Poincaré 16, Bourgeois 10.

Nel ricevere questa notizia, il deputato Simon non potè nascondere il proprio malumore e protestò ad alta voce. Nessuno dei partigiani di Clemenceau rispose. Briand e Barthou uscirono visibilmente commossi, seguiti dai loro partigiani. Millerand rimase a lungo, silenzioso.

Lo sdegno del «Tigre»

Immediatamente, tutti i ministri si recarono in Rue Franklin da Clemenceau, il quale, dicesi, li ha accolti e li congedò bruscamente e poco dopo le Agenzie divulgavano la seguente lettera diretta dal Presidente del Consiglio al signor Bourgeois:

«Al Presidente dell'Assemblea Nazionale di Versailles. Mi prendo la libertà di informarvi che ritiro ai miei amici l'autorizzazione di porre la candidatura alla Presidenza della Repubblica, e che se non accettassero questo invito ed ottenessero per me la maggioranza dei voti, io rifiuterò il mandato così conferitomi».

Allora una commissione di elettori clemencisti andò all'Eliseo ad invitare Poincaré, in assenza di indicazioni precise, a portarsi candidato, ma Poincaré rispose con un rifiuto. Si vuole che i clemencisti, per non darsi vinti, pensino ad altre candidature: quella di Ribot, di Johannart, di Pams, di Bourgeois; ma ormai l'elezione di Deschanel appare assicurata.

Con l'elezione del nuovo Presidente si apre una crisi: quella ministeriale e se l'elezioni porteranno all'Eliseo Deschanel, se ne aprirà un altra: quella della Presidenza della Camera. Il Gabinetto Clemenceau si dimetterà domenica mattina. Si crede che l'incarico di comporre il nuovo ministero sarà dato a Briand o a Millerand. A succedere a Deschanel come Presidente della Camera, sarebbe chiamato Barthou.

Corse voce, che il nuovo Gabinetto, per dare a Clemenceau «il liberatore del territorio» un attestato di riconoscenza nazionale, proporrà la sua nomina a senatore a vita.

Perchè Clemenceau è caduto

La disfatta di Clemenceau viene accolta generalmente con soddisfazione e ciò sorprende quanti, vivendo qui, credevano nell'incrollabile piedestallo di popolarità, sul quale poggiava l'idolo. Le ragioni di fatto, converrà cercarle negli argomenti addotti per combattere Clemenceau, dai partigiani di Deschanel. Clemenceau, dicevano costoro, è senza dubbio stato all'altezza della situazione durante la guerra; non lo è stato invece alla Conferenza della Pace. Egli non ha ottenuto il disarmo della Germania, ed invece di consolidare le alleanze più utili alla Francia, come quella dell'Italia, le ha indebolite, anzi addirittura compromesse. D'altronde, Clemenceau non è neanche temporaneamente uno dei più indicati a rappresentare la Francia in quest'ora.

Per questi motivi molti hanno votato contro Clemenceau, ma non per questo soltanto. Clemenceau era anche venuto in uggia a molti, perchè non si era mai voluto separare da uomini infidi alla maggioranza, come Tardieu, Loucheur, nè in lui uomo di rancori tenaci, potevano avere fiducia i maggiori uomini politici del Parlamento, i quali prevedevano, da Briand a Barthou, da Viviani a Painlevé, che se Clemenceau fosse riuscito a porre piede all'Eliseo, essi non avrebbero posto più piede nè al Ministero dell'Interno nè a quello degli Esteri.

Militano inoltre contro il vecchio lottatore nei circoli ministeriali tutti coloro, che esclusi il 17 novembre, per colpa sua dal palazzo Borbone, sono domenica riusciti a penetrare al Lussemburgo e, finalmente la possibilità di seppelire per sempre nel terreno delle urne, l'uomo pericoloso, che ebbe l'imprudenza, nei giorni scorsi, di escluderli dalle assemblee politiche, ha indotto molti a votargli contro.

Ecco perchè Clemenceau è caduto. Il pubblico ha accolto la notizia con indifferenza, se non con sollievo. Per la strada si incontrano gruppi che gridano «viva Deschanel». Mutevolezza della folla? Forse no. Forse la folla comincia ad acquistare una consapevolezza più precisa delle responsabilità e delle difficoltà dell'ora che volge. Clemenceau aveva lavorato per la guerra: la Francia, svaniti i fumi dell'ebbrezza, difesa con la vittoria, cerca l'uomo atto a lavorare per la pace.

L'Intesa riprende le relazioni commerciali con la Russia

PARIGI, 16, sera

Si annuncia che sopra proposta di Lloyd George, le Potenze europee riprenderanno le loro relazioni commerciali con la Russia, non, però, coi bolscevichi. E' stato però deciso a non riconoscere il Governo dei Soviet; ma solamente di permettere la scambio con le organizzazioni cooperative russe.

La formula è stata suggerita da una speciale commissione nominata giorni addietro, appunto per studiare in quale forma fosse possibili riprendere le relazioni commerciali col popolo russo. E' noto che le organizzazioni delle cooperative russe comprendono una quarantina di milioni di aderenti ed includono tutti coloro, i quali producono qualche cosa in quel Paese. Praticamente la decisione di oggi equivale quindi al ritorno ad uno stato di pace con la Russia, nella quale, per forza di cose, il Governo sarà praticamente assentato.

Le merci che gli alleati si propongono di esportare sono, sopratutto, stoffe, macchine e manufatti; quelle che importeranno in Europa saranno, sopratutto, cereali.

Il problema russo assume in tal maniera un assetto nuovo. L'accettazione del Governo di Lenin non può essere ormai che una questione di tempo.

Un deposito d'armi
scoperto alla Casa del Popolo di Dignano
Grave conflitto fra socialisti e forza pubblica

DIGNANO, 16, sera.

Mentre a Pola regna la calma più perfetta, a Dignano è successo stasera alle 18 un gravissimo fatto di ribellione. L'autorità era venuta a conoscenza che nella Casa del Popolo erano nascoste delle armi. Carabinieri e finanzieri, agli ordini del tenente Errico, andarono a perquisire i locali della Casa del Popolo, ma appena entrati furono accolti con spari di rivoltella, ai quali i tutori dell'ordine risposero. Nel cortile della casa erano appostati dei militari di rinforzo, che vennero assaliti a bombe a mano dalle finestre. A questo lancio improvviso di bombe i militari risposero esplodendo i loro moschetti verso le finestre.

Furono feriti un maresciallo di finanza e un finanziere: il primo gravemente ad un braccio e l'altro ad una gamba, nonchè due carabinieri. Fra i borghesi c'è un morto, un giovane di 22 anni, e due feriti, uno gravemente ed uno leggermente. I feriti borghesi furono trasportati col carro di primo soccorso all'Ospedale Provinciale di Pola e i militari all'Ospedale della Marina. Tutti gli altri, oltre un centinaio che si trovavano alla Casa del Popolo, furono arrestati, e la casa stessa occupata militarmente.

Da Pola si recarono immediatamente sul posto un reparto di bersaglieri ed un commissario di P. S. La perquisizione ha portato alla scoperta di parecchie rivoltelle, dieci fucili, bombe a mano, mille cartucce ed altre munizioni. La casa in cui avvenne il fatto era stata acquistata pochi giorni fa dai socialisti di Dignano che fanno parte della Camera del Lavoro di Pola, per la bella somma di 70.000 lire. Mentre telefono si stanno esaminando gli arrestati per stabilire quali siano le responsabilità nell'oscura faccenda, che ha fortemente impressionato i cittadini di Dignano. L'ordine è stato perfettamente ristabilito.

Lo «chauffeur» del carro di primo soccorso, giunto a Dignano poco tempo dopo avvenuto il fatto, ha narrato:

Chiamati telefonicamente a Dignano ci recammo coll'automobile di primo soccorso io e gli infermieri Zamolo e Petrucco. Già durante il viaggio di andata incontrammo un altro automobile che conduceva all'ospedale di Pola i feriti. Arrivati a Dignano trovammo nella Casa del Popolo quattro borghesi feriti dei quali uno gravemente, al fianco sinistro con arma da fuoco, due alla mano ed uno alla gamba. Nella stessa casa giaceva pure un cadavere. Trasportammo i feriti borghesi all'Ospedale provinciale di Pola.

Lo sciopero di Pola
e una protesta di socialisti

ROMA, 16 sera

In seguito allo sciopero generale a Pola stamattina il socialista Florentin di Pola insieme ai deputati D'Aragona, Musatti ed altri si è recato alla Presidenza del Consiglio per esporre e mettere in rilievo la strana situazione per la quale le terre redente sono soggette ad un regime eccezionale e chiedendo riparazioni pel caso particolare ed affidamenti in generale. Il sottosegretario agli interni on. Grassi ha comunicato di aver già ricevuto notizie dalla R. Marina della revoca della espulsione del direttore del *Proletario*, Stella, ed ha assicurato che è nelle intenzioni del Governo

***

POLA, 16, sera

Al regio Arsenale di Pola sono giunte finora 1000 domande di riammissione al lavoro. Pare che domani gli addetti agli stabilimenti comunali ritorneranno alle officine.

Secondo una informazione da Fasana, lo sciopero colà è già cessato.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per il Prestito Nazionale

Il Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale sta svolgendo una larga e continua attività preliminare riguardo ai mezzi e ai modi onde rendere popolare in ogni classe di cittadini il senso del dovere di sottoscrivere al Prestito stesso e quello del profitto che con le operazioni si potrà ritrarre. Già tutti i sottocomitati sono costituiti e presto si inizierà il lavoro vero e proprio di propaganda generale e minuta.

E' opportuno però che oltre all'idea di massima siano diffuse le informazioni di attuazione pratica e sieno escogitati i migliori provvedimenti ad agevolare i versamenti effettivi. Occorre anzitutto che, sull'esempio del Comune, delle Ferrovie dello Stato, dell'Istituto infortuni, le varie aziende e imprese pubbliche e private offrano ai propri addetti la possibilità di sottoscrivere al Prestito sia mediante mutui garantiti, sia in altra forma. Specialmente sarà necessario venire incontro agli impiegati privati, i quali certo risponderanno all'appello quando abbiano la facilitazione di acquistare le cartelle versando piccole rate mensili. Del pari converrà agevolare in questo senso i funzionari della Venezia Giulia, che sappiamo desiderano partecipare al prestito con patriottica unanimità purchè si ammetta il pagamento rateale. A tale scopo anche le banche locali potrebbero predisporre un servizio speciale di sottoscrizione.

Ancora, nei precedenti prestiti il governo aveva aperto negli uffici postali una sottoscrizione per le piccole borse, a mezzo di francobolli di cent. 50. Il sistema appare buono e contribuirebbe certamente ad aumentare di molto il numero dei sottoscrittori.

A favorire la folla dei piccoli sottoscrittori varrebbe proficuamente il metodo di acquisto delle cartelle verso un acconto iniziale e conseguente estinzione rateale entro un anno con un tasso d'interesse minimo. Per esempio si potrebbe chiedere all'atto della sottoscrizione per una cartella 10 lire di acconto e le rimanenti 77,50 in 11 o 12 rate mensili al 5%. In tal modo il primo anno il profitto sarebbe del 0,71%. A questo scopo bisognerebbe diffondere un modulo di sottoscrizione apposito, in misura larghissima negli uffici, nelle aziende private, nelle società, fra gli impiegati di ogni specie, nelle scuole ecc. col quale i sottoscrittori dichiarino di acquistare una o più cartelle, pagando subito il 10% del valore nominale e impegnandosi a versare il resto entro un anno all'istituto accettante.

La raccolta di simili moduli e importi pagati eviterebbe da un lato l'affluenza agli sportelli e alla gente una incomoda perdita di tempo nella richiesta di informazioni e nell'operazione propriamente detta.

Intanto sarà indispensabile che il governo decida in merito alla domanda avanzata dalle Banche perchè sia estesa a tutti gli Istituti la concessione accordata alla Banca d'emissione e agli uffici postali di accettare in pagamento le ricevute per gli importi depositati dai loro clienti.

L'importo totale delle sottoscrizioni versate alla Banca d'Italia a tutto ieri 15 corr. ammontavano a L. 41,181,500.

***

Stante l'opera iniziata dal Comitato Postelegrafonico Provinciale per la propaganda al 6. Prestito Nazionale, incominciano a pervenire numerose le sottoscrizioni raccolte dagli uffici postali della Venezia-Giulia, i quali tutti sono autorizzati ad accettarle. Si ricorda che per agevolare i sottoscrittori, presso l'ufficio di Trieste-Centro si è aperto apposito sportello.

***

Tutti i componenti il Comitato Postelegrafonico per il Prestito Nazionale sono pregati di intervenire all'adunanza che verrà tenuta lunedì 19 gennaio alle ore 17 nei locali della Direzione Superiore.

Un organismo centrale
per le istituzioni di protezione dell'infanzia

Allo scopo di coordinare l'attività di tutte le istituzioni esistenti a Trieste a pro dei lattanti e dei bambini nei primi anni di vita, di promuoverne lo sviluppo e di studiare la creazione di un organismo centrale, col mezzo del quale queste attività riunite e opportunamente organizzate dovrebbero dare maggiori risultati che non disgiunte fra loro, il Commissario straordinario per la città di Trieste, conte Noris, convocò giovedì 15 corr., ad una seduta i rappresentanti di tali istituzioni e altre persone, che prestano l'opera loro a favore dell'infanzia.

Alla seduta intervennero il maggiore dott. Tedde, per il Commissariato Generale Civile; i comm. Jasbitz e il dott. Rangan, per la Direzione generale di pubblica beneficenza; il dott. Cardu e il dott. Mitrovich, per la «Giovane Italia»; la signora Arch, per la Sezione femminile dell'Associazione «Trento-Trieste»; le signore Clara Valli e Maria Teresa Viotti, per l'Associazione nazionale «Italia Redenta»; il comm. Antonio Demetrio, per la Direzione dell'Ospitale infantile Burlo-Garofolo; il prof. dott. Escher e il dott. Antonio Jellersitz, per la Società degli Amici dell'infanzia; la signora Giorgina Cupez, per l'Ufficio comunale di protezione dell'infanzia; il prof. Devescovi, per il Comitato di difesa per i minorenni; il dott. Angelo Luzzatto, per il dispensario per lattanti, il dott. Marco Rusca, per il Consultorio per madri allattanti, e il dott. Israeli per la Società contro la tubercolosi. Vi parteciparono inoltre il prodirigente dott. Pitacco, il f.f. di protofisico dott. Lius e l'assessore dott. Watzek.

Il conte Noris ringraziò del loro intervento i presenti e, spiegato lo scopo della seduta, invitò l'adunanza a discutere sui mezzi ritenuti più opportuni per il raggiungimento della meta prefissa.

Seguì la discussione, durante la quale tutti i presenti si associarono all'iniziativa del conte Noris e riconobbero la necessità di urgenti provvedimenti, per lo studio dei quali fu nominato un comitato che risultò composto dei signori: prof. dott. Escher, Arch, Viotti, dott. Cardù, dott. Luzzatto e dott. Rusca, il quale presenterà sollecite e concrete proposte al riguardo.

Attilio Hortis
nominato Gran Croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Sua Maestà il Re, di moto proprio, ha nominato il sen. Attilio Hortis cavaliere di Gran Croce nell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Come si sa, il numero degli insigniti di questa massima onorificenza nell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, per legge del 1868, non può superare i sessanta.

Il Re d'Italia è il gran maestro dell'ordine e S. E. l'on. Paolo Boselli è il primo segretario. Fra i nove consiglieri dell'ordine figura anche il nome dell'illustre senatore Attilio Hortis, che viene ad occupare il posto vacante del Presidente del Senato Manfredi.

L'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro ha una storia lunga e celebre. Fu creato nel 1434 dal Duca di Savoia Amedeo VIII allorchè si ritirò a condurre vita eremitaria in Ripaglia conducendo seco alcuni cavalieri che furono i primi consiglieri di S. Maurizio e consigliavano il Duca nelle ardue contingenze dello Stato. — Le origini dell'ordine di S. Lazzaro sembra risalgano al tempo in cui visse il Santo, ma l'ordine religioso ebbe la sua vita operosa ai tempi delle crociate. I religiosi di S. Lazzaro intraprendevano opere di assistenza ai miseri e agli infermi che desolavano le terre di Palestina e difendevano i luoghi santi della cristianità.

I due ordini, quello di S. Maurizio e quello di S. Lazzaro, vennero riuniti insieme nel 1572 con un «breve» del Papa Gregorio XIII.

Come si apprende dalla storia, l'ordine ebbe una funzione eminentemente umana e una tradizione illustre che oggi ancora è mantenuta inalterata.

La grande benemerenza moderna dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro sta nella beneficenza ospitaliera. L'ordine mantiene i più rinomati e moderni ospitali come il «Mauriziano» di Torino, di Valenza, di Lanzo, di Luserm, l'ospedale di Parma, il lebbrosario Mauriziano di S. Remo, e infine l'ospizio Mauriziano del Piccolo S. Bernardo.

L'ordine mantiene oltre l'ufficio per la cura dei monumenti e la manutenzione delle opere d'arte, molte istituzioni scolastiche: asili infantili, scuole elementari, serali, agrarie, e dà pensioni ai benemeriti civili e militari oltre all'aiuto prestato ai feriti durante la guerra.

Ma l'ordine Mauriziano ha pure — a quanto ci disse il senatore Hortis — una simpatica attinenza con le nostre terre perchè il celebre Gian Rinaldo Carli di Capodistria, aveva fondato a mezzo il secolo XVIII un convento mauriziano intitolandolo da S. Nazario, protettore della sua città natale.

Gli scioperi

Che cosa faranno i ferrovieri?
Mentre durano le trattative

Nulla di nuovo, nei riguardi dell'agitazione dei ferrovieri.

Il Comitato Centrale del Sindacato mantiene e fa mantenere dalle sue diramazioni i riguardo il più assoluto riserbo. Le varie notizie pubblicate, se riflettono la verità nei riguardi delle concessioni governative e dei voti, di fronte ad esse, emessi da alcune organizzazioni ferroviarie di relativa importanza numerica, non rispecchiano la situazione reale nei riguardi delle concessioni in confronto all'atteggiamento del Sindacato Ferrovieri Italiani, che, come ognuno sa, è l'organizzazione massima e centrale di tutti gli addetti alle Ferrovie dello Stato. Esso solo, infatti, raccoglie nelle sue file oltre 90.000 ferrovieri delle varie categorie, in confronto delle poche migliaia di cattolici che fan capo all'Associazione Sindacale Ferrovieri, di cui ieri pubblicammo la deliberazione contraria allo sciopero.

Un organizzatore che è in condizioni di conoscere lo stato d'animo della massa, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Gli organizzati attendono, disciplinati e sereni le decisioni del Sindacato nei cui dirigenti ripongono la più assoluta e consapevole fiducia. Gli umori che prevalgono nelle file dei ferrovieri sono per una organica e definitiva sistemazione più che per un raffazzonamento purchessia senza base di garanzia per il personale, per il pubblico e per l'interesse dell'azienda ferroviaria stessa.

Inoltre la nostra classe insiste perchè il riconoscimento dell'organizzazione sia esplicito da parte del Governo: ma dell'organizzazione come tale, come racchiudente in sè l'«agente» e non l'uomo politico come avverrebbe con il progettato riconoscimento di tutte le varie organizzazioni ferroviarie che rispecchiano altrettante colorazioni politiche. In sostanza i ferrovieri vogliono che il Sindacato, che ha sempre mantenuto il suo carattere di apoliticità e d'indipendenza da ogni influenza polotica e anche da ogni ufficiale solidarietà con altre organizzazioni operaie, sia riconosciuto come il solo autorizzato a trattare e definire in contrapposto al datore di lavoro, che, nel caso specifico è il Governo per conto dello Stato.

Alla conclusione del breve colloquio abbiamo ritratto l'impressione che, nonostante le notizie ottimiste circa la buona volontà del Sindacato a trattare con il Governo per venire ad un accomodamento, esistono tuttavia non poche divergenze, che pur non essendo di per sè stesse di estrema gravità, non autorizzano ancora purtroppo a parlare dell'agitazione ferroviaria come di una cosa già risolta. E diciamo purtroppo perchè, in caso di sciopero, contrariamente a quanto avviene per i postelegrafonici, i ferrovieri triestini seguirebbero nel movimento i loro compagni del Regno.

I postelegrafonici triestini e lo sciopero
Una dichiarazione della Federazione dei postelegrafonici

La Federazione dei Postelegrafonici della Venezia Giulia ci ha inviato la seguente comunicazione:

«I postelegrafonici di Trieste e della Venezia Giulia non ebbero occasione di prender posizione di fronte al movimento dei colleghi del Regno, poichè la loro posizione giuridico economica è regolata da disposizioni organiche essenzialmente differenti da quelle dei colleghi del Regno; a queste condizioni devesi ascrivere il fatto che i postelegrafonici della vecchia Italia non credettero opportuno d'informare le organizzazioni delle terre redente, circa le loro intenzioni e deliberazioni».

L'approvazione di un memoriale

I componenti il Sindacato Postelegrafonici di terza categoria tennero ieri sera una adunanza alla sala verde delle Sedi Riunite.

Presiedeva Bernuzzi.

Pazzaglia illustrò ampiamente ai convenuti le ragioni dello sciopero dei postelegrafonici e le condizioni tutt'affatto particolari per cui i postelegrafonici della Venezia Giulia non hanno ritenuto opportuno fare atto di solidarietà coi compagni del Regno.

«Ciò non toglie, però — aggiunse — che se le giuste richieste di quei nostri compagni non venissero accettate, noi saremmo pronti a dare ad essi il nostro aiuto. Intanto mandiamo ad essi il nostro saluto solidale».

Ribattè poi le critiche che una parte della stampa ha rivolto ai postelegrafonici, asserendo che le richieste da loro avanzate, se accettate integralmente, forse non graverebbero sul bilancio dello Stato quanto tante altre spese che l'oratore giudica superflue.

Fu infine votato alla unanimità un ordine del giorno di solidarietà morale con la classe in isciopero.

Il Pazzaglia diede poi relazione della comunicazione fatta pervenire dal Ministero competente al Sindacato di terza categoria, per la quale restano assegnate a ciascun componente la categoria stessa lire 300 a titolo di compenso per la mancata consegna delle scarpe e del vestiario per l'anno 1919. Si comunica inoltre che per il 1920 sono in corso provvedimenti.

Dervic lesse ed illustrò il memoriale presentato alle competenti autorità — in pieno accordo con gli addetti alla Finanza, con i ferrovieri, gli impiegati di Dogana e del Governatorato marittimo — contenente una serie di richieste tendenti a migliorare le condizioni della classe. Rese noto che su tali richieste l'accordo fra le varie categorie è completo, tanto che i rappresentanti di esse si sono impegnati — previa accettazione da parte degli interessati — di non accettare le concessioni che eventualmente all'una categoria potessero venir fatte, se, contemporaneamente non saranno fatte anche alle altre.

Fu vivamente applaudito. Il contenuto del memoriale venne poi approvato all'unanimità.

Si passò infine a discutere di argomenti di minore importanza, ed alle 23 la riunione ebbe termine.

Assistevano un rappresentante della Camera del Lavoro ed uno della locale sezione del Sindacato ferrovieri.

Al Cantiere di Monfalcone

Il dott. Cimadori, segretario della Federazione degli Industriali, ebbe ieri una conversazione con la Commissione interna dello Stabilimento e col segretario della Camera del Lavoro di Monfalcone, signor Bassi.

E' stato riconosciuto da ambe le parti che lo sciopero determinato da un eccesso di impulsività, è avvenuto contrariamente al disposto dell'art. 32 del Regolamento di lavoro che proibisce qualsiasi movimento finchè, in caso di mancato accordo fra Direzione e Commissione interna, non sia offerta al Giudizio arbitramentale la possibilità di esperire tutti i tentativi di un componimento e di venire a un verdetto conclusivo.

Questo riconoscimento faciliterà indubbiamente la soluzione della vertenza sulla quale i due segretari continueranno le conversazioni oggi e nei giorni venturi.

Alla London Biscuit Factory

Per conto della «London Biscuit Factory» è stato stipulato ieri fra le organizzazioni operaie e la Lega degli Industriali un concordato per la durata di due anni con riserva di revisione della tariffa ogni sei mesi.

Onorificenza. Su proposta del Ministero della Guerra è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Stumpo della locale Direzione delle Dogane, già capitano di fanteria al comando della 9.a divisione.

Un'offerta dall'America per un monumento a Guglielmo Oberdan. Il patriottico Club Oberdan di Brooklyn New-York ha inviato al Comune di Trieste una tratta bancaria di lire 607.70 quale primo contributo degli italiani residenti in quella città al fondo da costituirsi per l'erigendo monumento a Guglielmo Oberdan in Trieste. La somma fu trasmessa da S. E. il Commissario Generale Civile al Commissario Straordinario del Comune.

Monte di Pietà. Oggi saranno posti in vendita diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 144 dal N. 15901 al 17800, assunti nell'aprile 1919.

Un memoriale
degli Addetti ai Servizi dello Stato

La sera del giorno 12 gennaio si riunirono in seduta plenaria le Direzioni di tutti i Sindacati degli addetti ai servizi dello Stato esistenti nella Venezia Giulia per accordarsi sulle migliorie da chiedere al Governo.

Dopo lunga e serena discussione venne deliberato, all'unanimità, di presentare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ufficio Centrale per le nuove province) un memoriale, del quae più sotto riproduciamo la parte essenziale.

Mercoledì mattina, 14 corr., una deputazione degli addetti ai servizi dello Stato, composta dai signori Sestan, Dal Ri, Malabotti, Nodus e Spazzali fu ricevuta da S. E. il Commissario Generale Civile comm. Antonio Mosconi, al quale venne presentato il memoriale, con preghiera di volerlo trasmettere alla competente Autorità.

S. E. Mosconi promise alla deputazione di trasmettere alla Autorità Centrale di Roma subito le domande di miglioramenti avanzate dai funzionari statali della Venezia Giulia.

Approfitatndo dell'occasione, il sig. Malabotti perorò alcune cause riguardanti il personale dell'Amministrazione Marittima; il sig. Spazzali ricordò a S. E. Moscani le promesse fatte dal comm. Francesco Salata ai postelegrafonici di terza categoria riguardo la sollecita corresponsione dell'importo accordato per l'acquisto delle divise di servizio; il sig. Sestan sollecitò una pronta risposta alla domanda avanzata dai fuzionari statali per la estinzione dei debiti contratti con istituti finaziari esteri e col cessato governo austriaco.

S. E. Mosconi assicurò la deputazione che egli interverrà immediatamente affinchè i desideri espressi vengano subito realizzati.

La parte essenziale del memoriale dice: «I sottofirmati Sindacati degli addetti ai servizi dello Stato nella Venezia Giulia si pregiano di portare a conoscenza dell'E. V. quanto segue: L'Ufficio centrale per le nuove provincie ha accordato con l'ultima determinazione il prolungamento del pagamento dei caroviveri al ragguaglio dell'ottanta per cento (80%) di lira, impregiudicato ogni ulteriore provvedimento, e fino a nuova disposizione, credendo con ciò di avere ovviato in massima all'ognor crescente costo della vita e di aver sanato, almeno in parte, le disastrose condizioni economiche degli addetti allo Stato, della Venezia Giulia. Però il susseguirsi di vari fatti economico-politici ha portato con sè, come conseguenza immediata, un progressivo e costante aumento dei prezzi sui generi di prima necessità, sicchè tutta la base economica degli stipendiati dello Stato ne venne sconvolta e la risultante si è che nelle condizioni odierne non è più possibile agli addetti statali di soddisfare, coi loro magri stipendi incluso il carovivere, agli impellenti bisogni dell'esistenza per sè e per le loro famiglie.

«Avvenuto il cambio della valuta nell'aprile u. s., tutti i generi di prima necessità subirono un aumento del 300-400% e questi aumenti continuano con un'ascesa vertiginosa, rendendo sempre più critica ed esasperante la posizione degli stipendiati statali i quali col loro piccolo stipendio non possono assolutamente far fronte al crescente disagio della vita.

«Non soltanto il vestiario e le calzature nonchè altri generi di prima necessità sono arrivati oggi a prezzi proibitivi per gli addetti statali; ma i generi tesserati stessi, che formano la base essenziale dell'esistenza, aumentano di settimana in settimana come risulta dall'allegato elenco dimostrativo.

«Epperò gli addetti allo Stato chiedono venga loro concesso il ragguaglio del 100% sul caroviveri e ciò dal 1.o novembre 1918, nonchè, per le condizioni specialij nelle quali si trova oggi la Venezia Giulia, un'Aggiunta Regionale nell'importo di duecento lire mensili indistintamente a tutte le categorie dei funzionari statali, formando questo neanche il minimo necessario per l'esistenza, come risulta chiaramente specificato dall'allegata tabella dimostrativa.

«I sottofirmati Sindacati sono fiduciosi che l'Eccellenza Vostra prenderà in giusta considerazione i postulati degli addetti allo Stato, della Venezia Giulia e porrà fine con ciò ad uno stato di cose insopportabile ed esiziale all'amministrazione dello Stato stessa, restituendo in pari tempo agli addetti statali quella dignità e quella indipendenza economica della quale abbisognano nel diuturno disbrigo delle loro delicate mansioni nell'interesse alto e precipuo della Nazione.

«I Sindacati degli addetti ai servizi dello Stato rendono noto inoltre a Vostra Eccellenza che, in caso di un rifiuto da parte del Governo di rimediare sollecitamente le tristissime condizioni economico-sociali dei funzionari statali della Venezia Giulia, essi si riservano di esaminare e discutere in seno ad un'assemblea plenaria di tutti gli addetti al servizio dello Stato l'assillante e spinosa questione e di prendere poi le logiche conseguenti decisioni.»

Il memoriale è firmato dall'Associazione fra impiegati di Dogana della V. G., dalla Federazione dei postelegrafonici della V. G., dalla Federazione dei ferrovieri redenti, dalla Federazione degli addetti all'amministrazione di Finanza, dalla Federazione degli addetti statali all'istruzione, dalla Lega nazionale fra impiegati e addetti alle Cancellerie Giudiziarie, dalla Lega fra stipendiati dei Magazzini Generali, dal Sindacato italiano postelegrafonici-subalterni rurali.

Una scuola speciale di teatro. Il maestro Roberto Catolla ha istituito, con decreto del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, una scuola speciale di teatro per l'opera e l'operetta. Coadiuveranno il maestro Catolla, che ne assume la direzione, il maestro M. Chiesa per l'insegnamento del pianoforte, A. Delmonte Catalan per la recitazione e il maestro A. D'Acquino per la danza e il gesto. La scuola si presenta come un ente d'un tipo del tutto nuovo, di speciale interesse per i candidati alle scene. Il direttore maestro Catolla è noto per avere fondato il primo liceo musicale a Trieste, che si fuse poi col Conservatorio Tartini, quando il Catolla venne chiamato a Vienna a dirigere una Società di Concerti. Durante la guerra fu a Milano, dove scrisse un'opera buffa «Il ministro delle donne», rappresentato con vivo successo al teatro Adriano di Roma sotto la direzione dell'autore. L'opera si diede poi a Napoli ed in altri centri musicali. Il maestro Catolla, che per di più ha numerosi allievi sulle scene, intende d'introdurre nella sua scuola un insegnamento essenzialmente pratico, che di certo incontrerà il più largo favore.

Lloyd Triestino. Il piroscafo lloydiano «Gablonz», partì da Bombay il 6 corr., con pieno carico, ed è atteso qui il 27 circa del corr. mese.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

L'Associazione Nazionale Trento-Trieste, invita a un'adunanza le soce e tutte le signore che volessero intervenirvi, oggi alle 19, nella sala maggiore della Borsa, via della Borsa 2, II, per trattare di un argomento importantissimo e di interesse generale.

La Cooperativa triestina fra legatori di libri, invita i soci domani alle 10, a un'adunanza nella sala dell'istituto nazionale di Credito pro Cooperazione in via S. Francesco 4, I.

La Direzione del Club Ciclistico Tristino invita i soci con le familie alla solita sabatina, alle ore 20.30, nella nuova sede sociale in via Valdirivo 29 (Trattoria alla «Giovane Italia»).

All' Associazione XXX Ottobre. Stasera, alle 21, nella sala del Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo, ci sarà un trattenimento di danza.

«L'Associazione Sportiva «Edera» invita i giuocatori del calcio a una importante adunanza stasera, alle 8.30, nella palestra sociale.

Il Fascio Giovanile «G. Vidali» convoca per lunedì 19 corr., ore 20, l'assemblea generale ordinaria, col seguente ordine del giorno: relazione virtuale; relazione finanziaria; elezioni delle cariche sociali; esposizione del programma d'azione della nuova direzione; eventuali.

All'Associazione fra ex allievi. Questa sera continueranno le iscrizioni per la squadra calcistica.

Oggi, alle 20, prove d'assieme della fanfara.

La lezione di ginnastica, sospesa lunedì, si terrà questa sera alle 20.

Domani i ginnasti sono invitati in via Silvio Pellico, alle 8, per partecipare ai giuochi all'aperto.

Il Comitato «Tergeste» darà stasera dalle 21 alle 2, un trattenimento familiare di danza nella sala Roma in via Giosuè Carducci 12, I.

Alla Ginnastica. Oggi alle 21 ci sarà il quarto trattenimento famigliare di danza per soci.

Non vi possono intervenire gli allievi e le signore senza tessera di riconoscimento.

— I biglietti ancora disponibili per la rappresentazione cinematografica di domani si possono ritirare oggi, dalle 18 alle 20, alla segreteria sociale.

Società Adriatica di Scienze Naturali. La sezione entomologica farà domani un'escursione a Santa Croce-Gabrovizza-Prosecco. Partenza dalla Stazione Centrale alle 8.30. Ritorno per Barcola.

Giovani Esploratori Italiani. Domani adunata, con qualunque tempo, in divisa nella sede sociale, alle 8. Si terrà una gita d'istruzione a Triestenico. Colazione dal sacco. Ritorno alle 16.

Battaglione Volontari «Trieste», Domani istruzione esterna. Adunata alla Caserma Oberdan in divisa, alle 7.30.

Gli studenti e gli ex studenti della scuola Revoltella sono invitati all'Assemblea Generale ordinaria domani, alle 10, in via Giosuè Carducci 12, II.

CONFERENZE

Al Fascio Giglio Padovan. Stasera, alle 20.30, alla sede sociale il socio maestro Renato Siberna terrà una conferenza sulla «Storia del Risorgimento dal 1815 al '48».

Al Fascio Giovanile Ebraico. Stasera, alle 20.30, nella sala della Consulta in via San Francesco 19, il poeta concittadino Umberto Saba, terrà l'annunciata lettura di versi. L'ingresso è di lire 2. Il ricavato sarà pro bimbi di Vienna.

All'Università Popolare Triestina. Stasera, alle 20.15, nella palestra di via Giotto, il chiarissimo prof. Celestino Armani inizierà il corso sulla «Storia d'Italia nell'evo medio». Il corso sarà di sei lezioni.

Domani, alle 17.30, nella palestra di via della Valle, il quartetto Triestino terrà la seconda audizione. Il programma comprende il quartetto in sol magg. N. 1 del grande Rossini, opera interessante e non molto nota, il quartetto in si bem. magg. del Mozart, e il quartetto in fa magg. dello Schumann. La audizione sarà preceduta da brevi cenni sullo sviluppo formale del quartetto.

Incendio alla Centrale elettrica
Interruzione tranviaria

Ieri, alle 17.20, si chiedeva l'opera dei vigili per u nincendio scoppiato nella Centrale elettrica. Accorsero sul luogo due treni dell'appostamento principale e un treno dell'appostamento di via Economo, agli ordini del capitano Bugliovaz.

Per cause finora ignote aveva preso fuoco un riparto dell'officina che serviva da ripostiglio agli operai addetti alla Centrale.

Il fuoco aveva attaccato il tetto del riparto. L'opera di estinzione riusciva difficile non tanto per il fuoco, che non era grande, ma perchè sotto il reparto vi erano i quadri di distribuzione dell'energia elettrica che potevano essere danneggiati dai getti d'acqua. Perciò i vigili, domate le fiamme, compirono l'opera di estinzione usando spugne bagnate.

Per maggiore sicurezza, appena scoppiato l'incendio, fu interrotta la corrente elettrica ai tranvai e a parte della città. Furono distrutti alcuni armadi, dove gli operai riponevano gli indumenti, il tetto del riparto; mentre del tetto centrale fu bruciato soltanto un metro circa.

Dopo due ore di lavoro, i vigili rientrarono nei loro appostamenti lasciando sul luogo un uomo di guardia tutta la notte.

Alle 22.30, fu ridata l'energia elettrica ai tranvai.

Il danno è di lire 15.000, coperto dall'assicurazione.

COMUNICATI*)

Ai novelli sposi
CARLA MUCHA
MARIO DRAGHICHIEVICH
i nostri migliori auguri
ELLERMANN & WILSON
AGENZIA DI NAVIGAZIONE
Società a g l

Ringrazio, riconoscente il Sottotenente Medico, direttore di questo Ospedale da campo **Romeo Dott. Giovanni** *per la Sua disinteressata ed amorevole premura, con la quale curò e vinse una nefrite acuta, ridonando la salute a mia moglie. L'assicuro che malgrado la Sua partenza, serberò di Lui grata memoria.*

Menichelli Aristide
Capo-Stazione S. Daniele del Carso

I proprietari delle rivendite tabacchi

di Trieste e Territorio sono invitati al Congresso straordinario che verrà tenuto domani domenica 18 gennaio alle ore 15 nella Sala della Società Operaia Triestina, via Tintore, 3 (gentilmente concessa), col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione del Memoriale da presentarsi al Regio Governo.
2. Eventuali.

La Direzione.

SALA FENICE
Oggi dalle 21 alle 3
Ballo del Sabato
Si interviene soltanto con invito personale
La Direzione

N. 485

INCANTO PUBBLICO

Si rende noto che nel giorno **23 Gennaio alle ore 10** verranno vendute, al pubblico incanto, che si terrà nella sala al **1. piano** dell'edificio di quest'amministrazione le sottoindicate merci avariate **ex Pfo. «Bellena»** divise in 16 lotti appar descrizione appiedi da deliberarsi a tenore delle prescrizioni regolamentari al maggior offerente, condizione e peso, senz'alcuna garanzia per la qualità, verso pronti contanti in valuta di lire con successiva immediata presa in consegna e con avvertimento che le merci deliberate si avranno per visitate, aggradite ed accettate dal deliberatario, nè si accoglierà, dopo firmato il protocollo, alcuna eccezione o rimostranza in contrario. La merce trovasi esposta al **Hangar 12 B.**

Le offerte si avanzeranno per il lotto come sta e giace.

DESCRIZIONE DEI LOTTI:

Lotto 1. 8 Balle crine vegetale.
» **2. 74 Cassette uva Samos.**
» **3. 10 Rotoli tela juta.**
» **4. 16 Balle cuoio.**
» **5. 10 Casse manna.**
» **6. 1 Cassa macchina cinematogr.**
» **7. 64 Sacchi spugne.**
» **8. 64 Sacchi spugne.**
» **9. 4 Casse succo liquerizia.**
» **10. 35 Balle spugne.**
» **11. 1 Cassone chitarre.**
» **12. 36 Balle spugne.**
» **13. 111 Barili spica celtica.**
» **14. 300 Sacchetti zolfo doppio raff.**
» **15. 305 Sacchetti zolfo doppio raff.**
» **16. 84 Sacchi zolfo doppio raffinato.**

Trieste, li 16 Gennaio 1920.

R. R. MAGAZZINI GENERALI IN TRIESTE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

FERRO CHINA ZANARDI
SEMPLICE E CON RABARBARO
Il migliore e più economico dei ricostituenti ed aperitivi. Raccomandato in tutte le forme di anemia e nella malaria.
In vendita presso tutte le buone farmacie e presso la Farmacia Portico dei Musei, di proprietà della DITTA PRODOTTI ZANARDI, Bologna.

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata 54

— Mia moglie! Ma è mia moglie! lasciami dunque miserabile. E tu avevi la sfrontatezza di mostrarmela e burlarti di me! Tu dimentichi che nessuno finora ha mai osato di farsi giuoco del principe Basilewski, nessuno, nessuno, intendi, fosse pure lo Czar...

Flora intanto era scivolata verso la porta e approfittando della lotta impegnata tra i due uomini, entrò furtivamente nell'anticamera.

Rannicchiata in un angolo era pronta a approfittare della prima occasione per svignarsela alla chetichella.

Salvarsi! Ma come! Ma dove!

La finestra era chiusa e le scale guardate a vista dagli agenti del granduca che vegliavano sul loro padrone.

Questi, intanto, durava fatica a difendersi da Basilewski.

Il marito di Flora che era stato sorpreso da così strano avvenimento durante l'ubbriachezza, pareva un pazzo furioso.

Non s'occupava più della donna che era sparita e tutta la sua ira si riversava sul Granduca alla cui solida stretta tentava invano di sottrarsi.

— Vile! Vile! Vile! — sibillava di tra i denti convulsamente serrati. — T'insegnerò io che cosa costi prendersi giuoco d'un par mio! Non c'è più distanza tra noi, siamo due uomini di fronte e sentirai il peso della mia collera. E' la tua vita, la tua vita che voglio e che avrò!

La collera centuplicava le sue forze e malgrado della non comune robustezza del Granduca c'era da temere che il forsennato gli sfuggisse da un momento all'altro.

Flora che, dallo spiraglio della porta, li osservava, temè che il marito stesse per avere il sopravvento. Sarebbe stata perduta, certamente e irreparabilmente. Avrebbe visto svanire per sempre il suo prestigio, precipitandosi nel fango se non forse in mano della polizia.

Bisognava salvarsi ad ogni costo.

Allora, obbedendo ad un improvviso impulso, guidata dall'istinto, si lanciò sulla porta del pianerottolo che il Granduca aveva chiusa e la spalancò urlando disperatamente:

— Aiuto! Assassinano Sua Altezza! Aiuto!

Sorsero allora nell'ombra del pianerottolo una mezza dozzina di uomini che come un turbine irruppero nella stanza.

Flora approfittando della confusione, sgusciando come un serpente, infilò le scale, attraversò il vestibolo del pianterreno e si lanciò fuori.

In quattro salti, raggiunse il muro di cinta che scavalcò aggrappandosi ai rami delle rampicanti e alle radici incastrate fra i sassi e trovò un passaggio sguarnito di frammenti di vetro. Una volta sulla strada, lasciandosi guidare dalle fievoli luci della città lontana, s'incamminò verso di essa, scomparendo nella notte fonda.

Nella casa, intanto, il rapido intervento delle guardie di Sua Altezza aveva invertito le parti.

Spaventati dal pericolo che correva il loro padrone, gli uomini si erano lanciati in gruppo sul Principe e l'avevano atterrato.

Sua Altezza al quale il pericolo aveva conservato tutto il suo sangue freddo, spiegò brevemente:

— E' uno scherzo dell'alcool: è diventato pazzo. Glielo avevo predetto che una volta o altra sarebbe finito così.

— Che cosa ordina Vostra Altezza? — chiese colui che pareva il capo.

Il Granduca esitò.

Dapprima ebbe un gesto di noncuranza come per dire: — lasciatelo stare, che digerisca la sbornia, o che vada a farsi impiccare altrove!

Ma poi parve mutare pensiero.

Uno strano sorriso gli increspò le labbra, mentre lisciava con la mano i baffi.

Un improvviso pensiero gli attraversò la mente: il ricordo della Principessa Basilewski. Nelle molte settimane che aveva passate nella «Côte d'Azur» aveva avuto occasione di vederla parecchie volte e gli aveva fatto una profonda impressione.

Soltanto perchè, malgrado l'istintiva brutalità, era timido, non osava confessarsi interamente ciò che gli attraversava il pensiero.

Eppure le circostanze erano in tutto favorevoli alla soddisfazione dei suoi desideri.

Esiterebbe egli di fronte all'occasione che gli si presentava di sbarazzarsi di un marito noioso?

Andiamo!

Dopo qualche secondo di riflessione si decise.

Chi si sarebbe preoccupato della sparizione del Principe?

Non era egli il più forte, e, per di più, non aveva ragione? Era stato insultato e minacciato; chi poteva porre in dubbio che doveva la salvezza all'intervento, non da lui richiesto, dei poliziotti che erano a guardia della sua persona?

Il Principe, ubbriaco com'era, sarebbe stato capace di bastonarlo dopo averlo insultato...

Era giusto prendere delle misure coercitive contro di lui, a salvaguardia della sua regale persona ed impedire nuovi eccessi di quello squilibrato.

Perciò disse al capo delle guardie:

— Un momento...

Tornato completamente in sè, s'avvicinò ad una lampadina elettrica e in tutta fretta tracciò alcune righe su di un foglietto del taccuino che aveva estratto dalla tasca.

Scritto che ebbe, piegò il foglietto e lo consegnò al capo dicendogli:

— Da consegnarsi all'ufficiale di guardia a bordo del «Vladivostock».

«Vi trasporterai immediatamente quest'uomo — e indicava Basilewski disteso, sempre immobile, sul tappeto — avendo cura di imbavagliarlo e legarlo per bene se tornasse in sè prima d'essere imbarcato. E spicciati perchè l'incrociatore deve levare le ancore all'alba e già c'è luce.

Così dicendo indicava la finestra, dai vetri della quale si vedevano imbiancarsi le vette dei pini centenari che circondavano la villa.

Poi, cavando l'orologio, disse:

— Sono le quattro; il treno diretto per Montecarlo passa tra un quarto d'ora; ho tutto il tempo per prenderlo.

E uscì dalla stanza, salutato militarmente dagli esecutori materiali della sua strana giustizia, dimentico della sparizione di Ida Windser.

Che gliene importava, ora, di quella femmina da trivio? Ciò che lo interessava in sommo grado era la certezza che la Principessa Basilewski era, e per sempre, liberata dall'odiosa tirannia di un marito dispotico e geloso.

La Villa Basilewski

La villa «Bella Stella» ove abitava il principe Basilewski era posta in riva al mare, in una meravigliosa posizione dinanzi alla quale si stendeva un magnifico panorama.

Più che una villa appariva come uno splendido palazzo dalle bianche arcate, fiorite di rose e di glicine che proiettavano sul pianterreno la loro fresca ombra, con ampi scaloni di marmo che davano accesso ai saloni dalle cui ampie vetrate entravano il buon vento marino e i profumi delle aiuole.

Tra cent'altre la si sarebbe riconosciuta per le masse dei gerani chiazzanti di rosa la facciata e dalle balaustre che correvano intorno al tetto all'italiana.

Attraverso i folti boschi di pini ombrosi che la circondavano serpeggiavano i sentieri che portavano alla spiaggia ed alla montagna.

(Continua).

La situazione delle carceri
e la condizione dei detenuti a Trieste

In questi ultimi tempi siamo stati ripetutamente sollecitati a scrivere sulla situazione delle carceri e dei carcerati civili e militari allogati ai Gesuiti in via Tigor e parte al Castello di S. Giusto.

Vive istanze ci pervennero da persone bene edotte sulla condizione dell'ambiente carcerario e che non avevano alcun interesse personale, intervenendo con critiche pacate e obbiettive sulla vita fisica, sugli ordinamenti disciplinari e sulle norme di procedura adottate nelle nostre prigioni. Gl'interessati direttamente, e le loro famiglie, ci premurarono pure perchè una parola serena e un consiglio delicato venisse da noi rivolto all'autorità che ha i poteri e i criteri di migliorare deficenze e viziature sulle norme di vita nelle carceri. In tutte queste esortazioni che ci pervennero a parlare in favore dei detenuti non vi sono parole scomposte nè sentimenti di acredine, ma un contenuto dolore, nella constatazione che gli organi adibiti alla funzione regolare e spedita delle carceri civili e militari non esercitino la dovuta funzione. Ciò è assai interessante di rilevare, in quanto che la psicologia del detenuto, che subisce le costrizioni regolamentari ed ha limitata la libertà fisica di muoversi, è spesso alterata dalle condizioni della detenzione, e quindi vi è in lui la tendenza all'esagerazione nel malcontento. Ciò vuol dire evidentemente che il male nella condotta materiale e ufficiale nelle nostre carceri non è grave, ma vuol dire anche che non si può escludere la sua pericolosità avvenire qualora gli enti che hanno l'incarico di operare per il bene di quella gente e della società in nome della giustizia, trascurino di esercitare nel modo più completo il loro dovere. Allontanando da noi ogni eccessiva e falsa commiserazione sulla sorte dei detenuti, ma ammettendo il loro pieno diritto a fruire delle norme di legge che li ha giudicati o che li giudicherà, invochiamo l'autorità perchè con saggi interventi renda meno acerba e mortificante la loro condizione morale e materiale.

La diagnosi del male

La diagnosi del male di cui patiscono i detenuti civili e militari nelle nostre carceri è presto fatta: abbandono, mancanza di cure. Le loro invocazioni portarono a tutti qualche miglioramento, ma poi si ricadde nuovamente nell'inerzia. L'origine del male è complessa e la sua manifestazione assai delicata. Nessun giudizio avventato e nessuna condanna preventiva risolverebbe il problema che va obbiettivamente e analiticamente studiato ed esposto.

Se nella libera vita sociale è verità relativa che l'ambiente forma l'uomo; in carcere la verità diventa assoluta e fondamentale in quanto il detenuto è costretto in cella per molti mesi o per molti anni, e subisce l'influenza dell'ambiente giorno per giorno, ora per ora. A Trieste non abbiamo che un carcere costruito con criteri moderni: quello di Via Coroneo che è corrispondente a tutte le norme d'igiene e in cui i detenuti si trovano bene e godono ottima salute. Tutte le altre prigioni, Via Tigor, Gesuiti e Castello di S. Giusto, queste due ultime in modo particolare non sono affatto corrispondenti alle norme d'igiene e servono più come luogo di reclusione provvisoria che quale carcere di detenzione per espiazione di pene.

Il carcere dei Gesuiti è stato costruito circa nel secolo XVIII ed ha, tanto esternamente che internamente quell'impronta macabra che rivela il luogo di clausura e di penitenza. Non è escluso che fosse originariamente adibito a convento e poi rifatto ad uso di prigione.

Da moltissimi anni è usato a carcere per prigionieri civili, e subito dopo l'occupazione vennero internati anche i carcerati militari in attesa di giudizio. Le celle del primo piano accolgono i reclusi militari che vengono giudicati dal locale Tribunale militare e nelle celle del pianterreno si rinchiudono i carcerati civili dipendenti dalla locale Questura. Le particolari condizioni di Trieste in questi ultimi tempi, tanto per la situazione politica che per quella economica, se richiesero all'autorità una più estesa vigilanza e un maggior numero dei suoi organi per eliminare i numerosissimi reati e rintracciare i delinquenti, domandarono anche alla città un maggior numero d'ambienti per rinchiudere tutti i mariuoli. Ma la città non potè offrire che le vecchie carceri e il Castello e da ciò lo straordinario affollamento che si verificò in questi ultimi tempi e ancor oggi.

Le quaranta celle ordinarie che corrono allineate su due piani alle carceri dei gesuiti possono essere abitate da 2 o 3 reclusi al massimo, specie nel piano inferiore poco ventilato, spesso umido. Celle rettangolari, (con piccole finestre a inferriata) larghe un metro e 80 circa, e lunghe poco più di 6 metri. In queste celle sono oggi allogati da sette a undici prigionieri di tutte le età e di tutte le condizioni sociali. Dal delinquente esperto e recidivo al povero diavolo che incorse in reato per ingenuità o dabenaggine o per esser stato colto erroneamente.

Triste promiscuità

I militari sono separati dai civili, ma la separazione delle categorie non esclude l'errore di una triste promiscuità. Uomini di condizione civilissima sono lasciati in convivenza con delinquenti della peggior specie, due ragazzini appena tredicenni: uno internato ai Gesuiti tre mesi or sono, in attesa di processo e l'altro da 1 mese circa, fanno vita in comune con tre donne equivoche.

La ristrettezza degli ambienti, resa ancor più preoccupante dal lato igienico per l'inconsueto affollamento, è aggravata dalle condizioni degli ambienti stessi e della insufficente manutenzione. Il cambio della paglia nei paglierieci non avviene da molti mesi e la lavatura della federa neppure. Ne consegue che, oltre alla notevole sporcizia, accresciuta dal fatto che i detenuti devono infangare con le scarpe il proprio giaciglio a terra per la ristrettezza delle celle, la paglia triturata dal lungo consumo diviene nido d'insetti e quindi veicolo d'infezioni possibili.

Lasciando da parte la pulizia delle celle e la disinfezione e il ricambio delle suppellettili, bisogna rilevare che i detenuti non hanno spesso la possibilità del ricambio degli oggetti di corredo. Ci raccontano che si sono verificati molti casi di eczema in causa della pediculosi che affligge molti detenuti.

La biancheria dei prigionieri è letteralmente nera; il taglio dei capelli non avviene spesso; e per i richiedenti di biancheria che hanno possibilità di riceverla da casa si provvede con un'interminabile operazione burocratica. Ai Gesuiti vi sono i bagni, e anche un regolamento di prescrizione, ma un po' per incuria, un po' perchè le legna da riscaldamento non arrivano sempre a destinazione, i bagni sono assai rari e pochi fortunati ne godono.

Le mure delle celle disegnate, a lapis o carbone, di figure oscene o di proposizioni inominabili, da molto non sono calcinate. In fine non va dimenticato che, per quante premure fossero state fatte, il carcere dei Gesuiti non dispone di una infermeria regolamentare, con letti, infermieri e medicinali per ogni caso di malattia.

Il sotterraneo al Castello

E' stato in causa dell'eccessivo affollamento nei locali delle carceri, e per l'assoluta impossibilità di disporre d'ambienti sicuri e isolati ove si potesse esercitare un'assidua vigilanza, che l'autorità è venuta, or è tempo, nella determinazione di adibire provvisoriamente a carcere militare un sotterraneo del Castello di S. Giusto.

Determinazione che si poteva giustificare col suo carattere di provvisorietà, ma che divenne errore per il fatto che il carcere dura da molti mesi e la triste reclusione dei militi, specie nelle giornate umide o rigide, si risolve in grave danno alla loro salute. Sappiamo di giovani che deperirono in causa delle condizioni antigieniche del sotterraneo umido e oscuro, che fu già usato dall'Austria quale prigione militare e che l'Italia, maestra di umanità verso gl'infelici, deve vuotare al più presto.

Come si vede, la causa principale del male risiede probabilmente nella impossibilità da parte dell'autorità di provvedere e disporre d'ambienti adatti di cui la nostra città è così povera, per quanto le condizioni del carcere in Via Tigor sieno relativamente buone. Ma tuttavia, mentre la genesi del male è ereditaria, il sistema della manutenzione delle carceri e le norme igieniche non applicate concorre a intensificare il disagio dei detenuti ed a maturare dolori e malattie.

L'autorità vorrà certamente provvedere con criteri saggi e opportuni, evitando che le lamentazioni si estendano.

La procedura penale

I reclusi militari e civili lamentano la lunga permanenza in carcere e naturalmente, come prima attenuante, ostentano la loro piccola colpabilità o la loro assoluta innocenza. La più breve prigionia è sempre troppo grande se comparata al desiderio impaziente di libertà che domina ogni recluso, ma siccome vi è un criterio di giustizia distributivo non solo nell'espiazione della pena ma anche nel carcere preventivo e periodo istruttorio, così non sarà male se noi rileveremo alcune deficenze lamentate da molti carcerati civili e militari circa la procedura adottata (o non adottata) per la raccolta degli atti, il periodo istruttorio e il processo finale. Anche in questo campo, la lenta funzione per l'espletamento delle pratiche giuridiche ha la sua origine in varii mali: l'eccessivo numero dei giudicabili tanto al Tribunale civile che al Tribunale militare, la possibile penuria di funzionari, specie nella gerarchia militare, la lentezza burocratica tra gli uffici dei Tribunali, e non ultimo le figure civili e militari dei giudicabili, sui quali le ricerche sono spesso ostacolate o difficoltate da molteplici motivi. Le conseguenze della lentezza nei processi sono degne d'essere rilevate non solo perchè si risolvono in un danno sul giudicato che deve permanere, poniamo, otto mesi in carcere subendo al processo una pena di quattro per il reato commesso o addirittura viene assolto, ma anche perchè genera un malessere di ordine morale e danno possibilità ai maligni e ai sofisti di deturpare la serenità e imparzialità della giustizia e di sminuire con fini palesi ma inconfessati, la dirittura morale dell'autorità. Un male puramente formale non deve dar pretesto a campagne di denigrazione.

Ed è perciò che noi amiamo prospettare obbiettivamente la situazione di fatto, convinti di collaborare con le autorità, onde i rimedi facili arrivino in tempo utile.

Lungaggini ingiustificate

Vi sono ai Gesuiti, al Castello di San Giusto e in Via Tigor, detenuti militari e civili che attendono da tre, cinque e financo otto mesi per essere processati. Alcuni fecero sollecitazioni e proteste presso alti funzionari e dicasteri, ma non vennero ascoltati. Ciò è confortante e dimostra due cose: che la giustizia è uguale per tutti e che la lentezza è un sistema. Bisogna elogiare la ugualità della giustizia e isveltire e redimere il sistema dal quale sono fastidiati i colpevoli di piccoli reati, che sono molti; i colpevoli di reati gravi che sono numerosi e gl'innocenti che sono pochissimi.

Vi sono arrestati, trattenuti da molti mesi per semplice accusa di avversione al regime italiano, avversione ipotetica non confermata da fatti. Questi detenuti domandano il processo, domandano si confermino le loro colpabilità davanti la giustizia; portano testimoni, condizioni di tempo e luogo a loro favore o sfavore purchè finalmente sia loro resa la soddisfazione di un Tribunale. Far presto a giudicare significa in questi casi evitare il pericolo di vedere buoni cittadini cangiarsi in cittadini delusi e disamorati.

Vi sono detenuti giovanissimi, arrestati da cinque e sei mesi o per illecito porto d'arme o per reato in dimostrazione, o per offese agli organi di pubblica sicurezza, che attendono invano il processo. Per questi come per i primi avviene spesso che gli atti processuali sono andati smarriti. Si ricercano gli atti invano, e intanto il tempo passa, passa...

Due fanciulli di tredici anni attendono il processo per insulti a funzionari di pubblica sicurezza.

I genitori logorano le scarpe su per le sale dei dicasteri in cerca di chi voglia sollecitare il processo ai loro piccoli. Si risponde che non vi sarà luogo a procedere e intanto il tempo passa...

Un militare viaggia in tradotta e va in licenza in Sicilia. E' trovato coi documenti in regola, ma in possesso di una coperta da campo. Il militare risponde che è sua e sostituisce la mantellina. Lo arrestano e lo portano a Trieste ov'è il reggimento.

Il comando di Reggimento risponde che il militare non ha rubato: la coperta era di proprietà individuale e non in dotazione. Ma il motivo dell'arresto è di furto. Il militare giustificato dal comando di Reggimento, attende da molti mesi il processo in Tribunale. Verrà assolto per inesistenza, ma intanto attende la soluzione. E' un episodio, questo, che non deve permettere di generalizzare. Comunque è un episodio che domanda giustizia.

Casi consimili sono frequentissimi. L'autorità così accorta e imparziale nell'esercitare le sue funzioni, sentirà sicuramente il bisogno di intervenire evitando che i reclusi, rei o innocenti, legittimando le loro ragioni, vengano inopportunamente elevati al grado di martiri, da chi ama deprimere l'autorità della giustizia e il prestigio dello stato.

ELARGIZIONI

Elargizioni pro donne e bambini di Fiume. Ci prevennero:

Raccolte la sera del 9 gennaio, in lieta compagnia, festeggiando il compleanno di Aldo Zollia, lire 6.20; per onorare la memoria di Nelda Camus, dalla cugina Roma Sandri lire 30.

— Pervennero direttamente al «Comitato pro donne e bambini di Fiume», dai Cavalieri della Morte», raccolte «Al «Leone di Caprera», lire 445.80.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Fabio Forti, da Irma e Ferruccio Cossutta lire 30 pro Amici dell'Infanzia; da Lili Rosenzweig lire 10 pro Guardia medica; da Pina e Gilda Forti lire 25 pro Amici dell'Infanzia; da Renato Perna e consorte lire 20 pro fondo Emo Tarabochia.

Per onorare la memoria della signorina Pia Buzzi da Bruna e Ferruccio Abeatici lire 10 pro fondo orfani e vedove dell'Associazione Mutua fra impiegati privati; dalla famiglia Abeatici lire 20 pro Assistenza Civile.

Per onorare la memoria della signora Giovanna vedova Sandrinelli, dalla signora Lucia Diminich lire 10 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Alberto Treves da anonimi lire 20 pro Orfanotrofio ebraico.

In memoria del signor Cesare Pascutti dai colleghi, quale civanzo di una ghirlanda, lire 20 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del signor Carlo Sessa, da Angelo Luzzatto lire 20 pro Guardia medica.

Nella ricorrenza di un triste anniversario da Ulrica Schott e figli lire 50 pro Amici dell'Infanzia e lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Calliope Orell, da Carlo della Martera lire 30 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ida e Floria d'Heur, dall'amica Amalia Musner lire 30 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Alberto Treves lire 20 pro Fraternita Israelitica di Misericordia.

Nella ricorrenza di un triste anniversario da Alessandro e Maria Basiliadis lire 50 pro Lega Nazionale.

L'elargizione pubblicata ieri di Elia R. Levi pro Fraternita Israelitica di Misericordia era di lire 10 e non di lire 20.

Alla «Previdenza» pervennero direttamente: da A. Salto lire 20; dalla London Biscuits Factory A. Gatti lire 20; dalla Soc. Piemontese di Trasporti Lebet Curti e C.o lire 10; dai Fratelli Frennez succ. lire 10; da Raimondo Malusà lire 10; dal Buffet Pilsen lire 10; da G. Debeuz lire 10.

All'Ospitale infantile Burlo-Garofolo pervennero direttamente: dal dott. Scipione de Sandrinelli e consorte lire 50 per onorare la memoria della compianta signora Ida d'Heur.

Alla Beneficenza Israelitica pervennero direttamente: da Mario e Gisella Hirsch lire 15 pro Beneficenza Israelitica e lire 15 pro bambini israeliti, da Moisè Nacson lire 10 pro bambini israeliti per onorare la memoria di Giuseppe Treves.

— All'Assistenza Civile di Capodistria pervennero direttamente da Attilio Diminich lire 20, per la morte della madre dell'amico dott. Edmondo Zanini.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero direttamente dal bar. Fortunato de Vivante lire 50, dalla ditta Pellis lire 10.

Alla Società Amici dell'Infanzia pervennero direttamente dalla Società Italiana per specialità farmacoterapeutiche A. Wassermann e C. Milano lire 500.

— Pervennero direttamente alla Guardia Medica per onorare la memoria della sig.a Pia Buzzi, dal sig. Giuseppe Ozioni lire 20; dalle signorine Rina e Annie Stumbi, per onorare la memoria della sig.a Virginia Vessel lire 15; dal dott. Ferruccio Apollonio lire 10 per onorare la memoria del padre del dott. Steindler.

Elargizioni pro Lega Nazionale. Raccolte per Capodanno pervennero direttamente alla Lega Nazionale, dagli impiegati e impiegate dell'Officina comunale del Gas:

Reati lire 10, Dionisio 4, Croato 3, Davanzo 5, Draghicchio 3, Turchetto 10, Bombarelli 8, Affattati 5, Oltremonti 6, Bednarz 5, Pressel 3, Castelbolognese 10, Benco 4, Guagnini 5, Decorti 10, Debeuz 3, Magnani 3, Revere 3, Colognatti 5, Colobig 3, Somazzi 5, Sigon 3, Ritmayer 3, Ferluga 3, Hermann 5, Mazzari 3, Leipziger 3, Burgher 3, Kozian 7, Venier 6, Polli 2, Cosciancich 10, Raguzin 4, Furlani 5, Kobau 3, Asquini 3, Valenti 3, Sigon E. 3, Zanetti 3, Bonetti 4, Angeli 10, Suppancich 10, Ivancich 5, Loviscig 6, Scherl 3, Cresotto 3, Valle 10, Della Martera 10, Ceron 4, Jancovich 3, Cossutta 5, Cufodontis 10, Schiffling 3, Kny 3, Anniger 10, Tiziani 10, Robok 3, Zanutig 3, Bonivento 5, Trychter 5, Fabbro 5, Celentano 5, Pellegrini 5, Slataper 14, Larese 3, Crossatto 3, Giacciolli 3, Valle 2, Bradaschia 3, N. N. 3, Venturini 4, Rocco 3, Stocca 4, Fonda 4, Stuparich 3, Rava 4, Bechtinrider 5, Berettich 5, Gorini 5, Quintavalle 3, Callin 5, Vezzi 3, Beucar 3, Stuparich 3, Zinner 10, ing. Mann 5, Mastroberardino 5, Tassitani 5, Bonora 3, Bortolotti 3, Fabrizio 5, Rusca 3, Battistig 3, Moretti 3.

Nell'istesso ufficio, in occasione dell'incasso degli arretrati delle signorine: F. R., P. M., R. I, V. M., D. R., C. E.; e dai signori B. M., P. M., S. R. lire 110.

Pervennero inoltre: Alberto Faber lire 20, Raffineria Triestina olii minerali 50, ing. Piacentini 15, Pagiaro e Bosna 20, avv. dott. Battistella 5, Erminia Franca 5, dott. Giulio de Leitenburg 15, Zanuttig Angelo 20, Farmacia Picciola 25, Vittorio Ancona 10, Ercole Polacco 10, dott. Seravallo 20, avv. Arturo Kohner 5, Menotti Morpurgo 5, Alberto Finzi 5, Massimo Tenze 25, Elda Luzzatto 10, Società Piemontese di Trasporti Lebet Curti e C. 10, Francesco Glanzmann 20, ditta Luigi Martinolich 5, Zuculin Luigi 10, D. Kremser 5, Pacor e C. 5, Fratelli Carbone 5, Leopoldo Feiner 10, Giovanni Jahnel 10.

Da Furiani 5 Coban 3, Valenti 3, Asquini 3, Sigon E. 3, Zanetti 3, Bonetti 4, Angeli 10, Suppancich 10, Ivancich 5, Loviscig 6, Scherl 3, Presotto 3, Valle 10, Della Martera 10, Cerron 4, Jancovich 3, Cosutta 5, Cufodontis 10, Schiffling 3, Kny 3, Anniger 10, Tiziani 10, Rohbock 3, Zanuttig 3, Bonivento 5, Tirychter 5, Fabbro 5, Cellentano 5, Pellegrini 5, Slataper 14, Larese 3, Crosato 3, Giacciolli 3, Valle 2, Bradaschia 3, N. N. 3, Venturini 4, Rocco 3, Stocca 4, Fonda 4, Stuparich 3, Rava 4, Bertinrider 5, Deretich 5, Gorini 5, Quintavalle 3, Callin 5, Vezzi 3, Boucar 3, Stuparich 3, Zinner 10, ing. Mann 5, Mastroberardino 5, Tassitani 5, Bonora 3, Bortolotti 3, Fabrizio 5, Rusca 3, Battistig 3, Moretti 3, Reati Salvatore 10.

In occasione dell'incasso degli arretrati pervennero dalle signorine F. R., P. M., R. I., W. M., D. R., C. E. e dai signori B. M., P. M., S. R. lire 110.

Il funerale
delle vittime della sciagura automobilistica

Ieri fu il funerale dei tre soldati vittime della sciagura automobilistica.

La cappella, trasformata in camera ardente, era piantonata da artiglieri, che poi portarono le ghirlande inviate dagli ufficiali, dagli impiegati al Commissariato Generale Civile, dagli addetti all'Autodrappello, dai sottufficiali del Commissariato, dal Comando del Reparto Autonomo, dal 93.o Autodrappello. Tre ghirlande erano state mandate dalla famiglia Geronazzi.

Due «camions» portavano le bare: sul primo eran quelle del sergente Ventri e del caporale Agostino Luciani; sull'altro la bara del caporal maggiore Enzo Geronazzi. Le vetture listate a nero erano coperte di due grandi tricolori.

Faceva servizio d'onore una compagnia del 142 fanteria. Erano intervenute le rappresentanze del presidio. Tra gli ufficiali si notavano il ten. col. Paride Negri, capo ufficio dei servizi militari al Governatorato e il magg. Albanese, comandante il quartier generale del Commissariato Generale Civile.

Dopo la benedizione impartita nella cappella di S. Giusto da un cappellano militare, il corteo procedette fino alla chiesa di S. Giacomo. Quivi fu dato l'ultimo saluto alle salme.

Lungo il percorso folto popolo faceva ala al corteo.

Venne trovato cadavere nel carcere mandamentale di San Casciano (Firenze), certo Lotti Eugenio, ivi detenuto fin dal 29 dicembre u. s. Il disgraziato si è suicidato, impiccandosi con una striscia formata dalle proprie mutande, appesa all'inferriata del carcere. Le generalità date dal detenuto sembra non siano le vere. Egli ha detto chiamarsi Lotti Eugenio, ma da informazioni chieste a Firenze ed a Milano, dove egli ha asserito essere stato alcun tempo per ragioni di lavoro e dove aveva preso domicilio, si è stabilito che tanto a Firenze quanto a Milano risulta sconosciuto.

Una tettoia dello Stabilimento tecnico di S. Andrea in fiamme
Il vice-comandante dei vigili ferito

Verso le 2 dell'altra notte, un guardiano addetto allo Stabilimento Tecnico Triestino a S. Andrea, vide improvvisamente uscire delle lingue di fuoco dalla fonderia. Dato l'allarme agli addetti di servizio, si telefonò ai vigili dell'appostamento principale, i quali accorsero subito sul luogo con due treni al comando del vice-comandante ingegner Sapunzachi. Arrivava insieme sul luogo un carro dell'appostamento dei vigili di via Economo. Intanto il fuoco si era esteso a tutta la superficie di una vasta tettoia a ridosso della fonderia. La tettoia dove sono gli uffici dell'officina, lo spogliatoio per gli operai e un magazzino di materiali, erano, all'arrivo dei vigili, preda alle fiamme che si levavano altissime e minacciavano seriamente il tetto dell'attiguo edificio e della fonderia.

L'opera dei vigili fu davvero faticosa e difficile. L'acqua dell'Aurisina non aveva pressione sufficiente. Si dovettero mettere in azione due pompe a mano. Mentre la difficile opera di isolamento dei due fabbricati ferveva, da un casotto, distante circa 300 metri dalla tettoia, che serviva da ricovero ai guardiani, furono viste improvvisamente uscire delle fiamme. Poco dopo, nonostante il pronto intervento di una squadra di vigili, ardeva anche il casotto, che in breve fu distrutto. Intanto l'incendio della tettoia non scemava. I getti d'acqua erano scarsi e poco giovarono pertanto tutti gli sforzi dei vigili.

Mentre la difficile opera di spegnimento ferveva, il vice-comandante ing. Sapunzachi, che dirigeva le due squadre, fu vittima di un incidente. Nell'oscurità, non avendo veduto una delle numerose buche profonde qualche metro, che servono alla fusione dei modelli per la fonderia, il vice-comandante cadde in una di queste ferendosi alla faccia e riportando alcune contusioni al costato ed al capo. Medicato dal dottore della Guardia medica, chiamato sul luogo, il vice-comandante fu consigliato di recarsi a casa. A sostituirlo, giunse il capitano Bugliovaz dell'appostamento principale, che assunse il comando dell'opera di spegnimento.

Verso le 7, dopo aver sgomberato il terreno dal materiale rovinato, i vigili poterono rientrare negli appostamenti.

Il danno, che è coperto dall'assicurazione, è di circa 40.000 lire.

Dall'incendio, oltre al casotto dei guardiani, furono distrutti la tettoia e quasi tutto il materiale che vi era. Non fu possibile accertare le cause dell'incendio.

L'aspra caccia ai masnadieri dell'Istria
Due bande di briganti catturate

Abbiamo, a più riprese, intrattenuto i lettori, sulle gesta delittuose, talvolta davvero impressionanti, che si stanno verificando nel cuore dell'Istria per opera di bande organizzate e armate di briganti che terrorizzano le popolazioni e diffondono tutto intorno un senso di angoscia e di sgomento.

L'arma dei carabinieri e la pubblica sicurezza hanno spiegato un'opera attiva e lodevole, per liberare le belle contrade istriane che, in passato, conobbero soltanto il lavoro alacre e sereno, dalla mala piaga del brigantaggio, manifestatasi con l'apparire dei primi renitenti e disertori, ancora negli anni di guerra.

Qualcuno dei capi di questo «banditismo» che è audace e protervo e non rifugge da qualunque scempio e da nessun orrore, ha già pagato con la vita, i suoi insani propositi; ma prima di ridare tranquillità ed assetto alla bella terra verde, sarà ancora necessario del tempo, e solo un'opera paziente, perseverante e indefessa potrà riuscirvi. E' quello che appunto stanno praticando con zelo ed abnegazione veramente ammirevoli i Reali Carabinieri.

Grazie all'instancabile attività dell'arma benemerita, oggi la cronaca può registrare l'arresto di una temuta e numerosa banda di malfattori che avevano scelto come teatro delle sue criminose gesta, il centro dell'Istria. Da più di un anno, questa banda — definita come le altre dall'Autorità «associazione a delinquere» — era il terrore e l'angoscia dei buoni villici istriani, vittime di ingenti furti, di grassazioni a mano armata e d'atti di terrorismo. Quindi, con l'arresto avvenuto in questi giorni di ben ventidue delinquenti, i poveri coloni sono stati liberati da un incubo grave ed opprimente.

Ecco la cronaca dei fatti.

Le criminose imprese della banda

Pochi giorni dopo avvenuta l'occupazione italiana nell'Istria, l'arma dei Carabinieri, unica autorità, alla quale era affidata la tutela dell'ordine pubblico, si trovò di fronte ad una gravissima situazione nei riguardi della pubblica sicurezza. Con lo sfacelo dell'esercito austro-ungarico e con il conseguente crollo della Monarchia, si determinò — nei giorni anteriori all'occupazione italiana — uno stato caotico e profondamente disorganizzato. Calarono nell'Istria moltitudini di tristi soggetti, tra i quali un buon numero di pregiudicati che stavano scontando gravi pene nei vari penitenziari dell'Austria, e che furono liberati grazie alla critica situazione della Monarchia.

Questi individui, una volta riacquistata la libertà, non fecero altro che riprendere le loro gesta di delinquenti, dandosi alle rapine e ai furti, accanendosi specialmente contro i poderi e le ville, sparse negli ameni dintorni di Parenzo e Visignano. Per unirsi nelle imprese degli ex-carcerati, arrivarono nell'Istria anche altri tristi individui che facevano parte dell'esercito austriaco in rotta. Furono appunto questi, che portarono ai loro compagni di brigantaggio, fucili e munizioni dell'ex monarchia.

I carabinieri, pur essendo ostacolati nel servizio dalla poca conoscenza dei luoghi, cominciarono, appena venuti, un'attiva caccia ai malviventi, portando subito un certo miglioramento nei riguardi della sicurezza dei cittadini. Ma per quanto l'Autorità spiegasse una vigilanza più che attiva, i furti, le rapine, si ripetevano con impressionante frequenza. Il perchè di queste imprese continuate, lo spiega questo fatto. I malfattori si erano costituiti in numerosa banda, con tutti gli aspetti di una vasta associazione a delinquere, e le loro gesta non erano altro che piani prestabiliti e designati che venivano posti in esecuzione. Ecco, anche, il perchè l'autorità di p. s. di concerto con quella militare — pur avendo proceduto a numerosi arresti di pregiudicati, riconosciuti autori di furti e grassazioni — non riesciva mai a far cessare gli atti di brigantaggio.

Si comprese che per estirpare quella piaga bisognava mettere al sicuro tutti i componenti della banda, o, almeno, i capi di essa.

E le operazioni presero questa via.

I banditi in grigio-verde

Le gesta dei malfattori possono dirsi dei veri atti di brigantaggio. Cinque o sei individui armati di fucile austriaco si presentavano nottetempo nelle case di possidenti e coloni e dopo aver imposto silenzio agli impauriti abitanti, rovistavano cassetti, scrivanie, tavole, asportando tutto quello che v'era di buono. I loro assalti erano tanto più facili in quanto che la maggior parte delle casette era sparsa in mezzo alle campagne, lontane dall'abitato. Inoltre i malandrini sapevano dove colpo ferire perchè andavano nelle case in cui non si teneva alcun mezzo difensivo o dove erano raccolte soltanto donne e bambini o qualche vecchio, impotenti a tener fronte a malfattori di quella specie.

Dai ladri veniva specialmente asportato il bestiame e forti quantità di grano, che per i coloni erano i soli mezzi di sussistenza e unica fonte di guadagno.

Un solo vecchio colono fu vittima, due mesi or sono — d'un furto di grano per il valore di 40.000 lire. Il possidente Giorgio Cecovich di Visignano fu rapinato nei pressi della sua abitazione da tre individui armati di fucile e derubato di tre mila lire.

Insomma, per quei paesi, la vita era una continua angoscia.

In diverse imprese i pregiudicati si presentavano dalle loro vittime, con la divisa di militare italiano e più spesso con quella di carabiniere.

A questi fatti criminosi hanno fatto corollario innumerevoli altri furti di più o meno entità, ma sempre perpetrati nella stessa forma, ciò che fece avvalorare vieppiù l'ipotesi fatta dall'autorità dopo avvenuti i primi furti nell'Istria, e precisamente che tutti gli autori dovevano appartenere ad un'associazione a delinquere.

L'arresto di 22 malfattori

Il Comando della Divisione dei carabinieri di Parenzo e il Comando della Tenenza di Visignano, consci di dover superare non lievi difficoltà, si accinsero all'arduo lavoro di investigazione per poter arrestare in blocco gli appartenenti alla banda operante in quella zona. Furono arrestati parecchi individui, chi seriamente indiziato, chi per sospetto. Ma sottoposti a stringenti interrogatori tutti si mantennero negativi, chiudendosi in un assoluto mutismo a tutte le domande che miravano ad identificare i loro compagni. I componenti la banda rispettavano «l'omertà»: la «legge del silenzio».

L'Autorità continuò la sua opera investigativa che se fu lunga e tenace e non scevra di difficoltà — fu alla fine coronata da un brillante risultato. L'associazione a delinquere fu scoperta e ben ventidue malfattori sono stati ora assicurati alla giustizia.

Dalla Divisione dei Reali Carabinieri di Parenzo furono cioè tratti in arresto:

I fratelli Giuseppe e Giovanni Marchesich da Staric; Antonio Zorco da Valcarino; Simone Loracic da Valcarino; Antonio Millotich da Monghebbo; Antonio Ferletich, Matteo Dubrilla, Giovanni Ferlevich da Monsalice; Giovanni Legovich da Monghebbo; Gaspare Madem da Dracovaz; Marco Ferletich da Monsalice; Giovanni Corazza da Delci; Giovanni e Giorgio Dubrilla da Valcarino.

Dalla Tenenza dei Reali Carabinieri di Montona furono arrestati:

Giovanni Ivancich, Antonio Culinaz, Antonio Persancich, Antonio Legovich, Pietro Bratovich, Tommaso Ciprano, Tommaso Persurich, Simone Susnich.

Altri sette banditi arrestati

Il brigantaggio istriano si suddivide in una moltiplicità di piccole e numerose bande, le quali operano in diversi punti della regione, ma sembrano organizzate e dirette da una sola volontà, tanto le loro gesta si assomigliano e identici sono i mezzi e gli stratagemmi a cui ricorrono, per perpetrare i loro misfatti.

Un'altra banda fa oggi parlare di sè: quella che «opera» intorno a Valle.

Il 2 settembre, verso le ore 20, sette malfattori in uniforme di soldato italiano, armati di fucile, entrarono nella casa di certo Bosaz Matteo, abitante nella villa Moncalvo (Valle), intimando alla padrona di casa di permettere una perquisizione alla casa. Rovistarono dappertutto ed infine asportarono una spilla d'oro, due anelli ed una catena d'oro, due orologi d'argento e circa 5000 lire in biglietti di Stato da 100 e da 10 lire; indi si allontanarono.

Tanto il Bosaz, quanto i suoi famigliari, interrogati dai carabinieri, per tema di maggiori rappresaglie da parte dei ladri, dissero di non conoscere i rapinatori; ma dopo ripetuti interrogatori, rassicurati della più premurosa tutela da parte della benemerita, confessarono che autori del fatto erano Mattocanzi Giovanni e Mattocanzi Martino. Difatti, il giorno 24 settembre, il maresciallo Soluri arrestò i due malfattori e perquisì la loro casa. Nell'abitazione del primo fu trovata una rivoltella quasi nuova, calibro 9, carica con due cartucce, mentre in quella del secondo fu trovato una giubba, gambali, pantaloni grigio-verdi e una coperta dell'esercito.

Contemporaneamente i carabinieri di Valle arrestarono Mattocanza Andrea e Iurman Michele perchè durante la notte della rapina non erano nelle loro case e non seppero produrre un conveniente alibi. Tutti e quattro si mantennero per più giorni sulla più strenua difensiva, negando di aver preso parte alla rapina; ma stretti da abile interrogatorio da parte del conosciuto maresciallo Soluri, il Iurman Michele finì col confessare che la refurtiva era stata portata in casa di Popovich Michele. Interrogato il Popovich, questi negò recisamente e disse anzi che la sera del fatto mentre egli stava scaricando un carro di patate, vide i quattro accusati, camuffati da soldati, ed armati di tutto punto, che si avviavano, camminando in fila indiana, verso la casa del Bosaz.

Messo alle strette, Iurman Michele confessò tutto e disse ancora che gli altri tre componenti la banda erano: Orbanich Giovanni, Zuffich Pasquale e Zuffich Matteo. Arrestati anche questi tre ultimi, ed interrogati, i fratelli Zuffich, dopo parecchie contraddizioni, ammisero la rapina; l'Orbanich però è ancor negativo. Essendo egli ora sofferente per una ferita riportata, non venne più oltre interrogato.

Fucilate ai carabinieri

Un altro fatto gravissimo, che suscitò molta impressione, è quello che ora narriamo:

Nello scorso settembre, vicino ad Antignana (Pisino) veniva aggredito un maresciallo dei carabinieri in aperta campagna, e colpito al ventre con due fucilate. Sugli autori del delitto non si ebbe nessuna notizia, ed il povero maresciallo Toniazzi, dopo d'esser stato fra la vita e la morte per parecchie settimane, guarì a Firenze, dove fu ricoverato.

Il maresciallo Soluri della stazione di Rovigno però, dopo parecchio tempo, venne a sapere che autore del delitto, o per lo meno complice, era tale Cechich Giovanni, d'anni 25, da Villa Corenich, in quel di Canfanaro.

Si sapeva che il maresciallo Toniazzi, dopo d'essere stato colpito aveva sparato tre colpi di carabina nella direzione da cui era provenuto il proiettile che lo aveva ferito, e si credette a ragione che non tutti i colpi fossero andati a vuoto.

Ieri il maresciallo Soluri arrestò il Cechich, e visto che questo si manteneva recisamente negativo, lo fece spogliare completamente. Risultò allora che il Cechich aveva una ferita recente, male guarita alla parte carnosa superiore del braccio destro. Messo alle strette, il Cechich confessò tutto; disse che verso le 9 del mattino di un giorno dello scorso settembre, volendosi recare dal suo paesello di Corenich alla volta di Antignana, essendo la via infestata da malviventi, pregò certo Cervar Martino di volergli prestare il fucile. Ottenutolo, s'incamminò.

Arrivato, verso le ore 16, nei pressi di Antignana, si vide improvvisamente inseguito da due carabinieri in bicicletta. Egli, credendo di essere inseguito da «falsi» carabinieri, cioè da ladri travestiti, sparò i due colpi contro il più vicino dei due soldati, il quale cadde a terra.

Dai carabinieri gli furono sparati tre colpi di fucile, ed uno lo ferì alla spalla. Essendo ferito, ritornò sui suoi passi e si recò a restituire il fucile al suo proprietario, ed anzi da lui venne medicato.

Arrestato ed interrogato anche il proprietario del fucile, questo confermò in tutto le dichiarazioni del Cechich ed aggiunse che questi gli disse di aver ucciso un carabiniere e lo pregò di mantenere uno scrupoloso silenzio sul fatto.

Particolare degno di nota: Giovanni Cechich si è sposato appena da 15 giorni e proprio ora, mentre stava assaporando le gioie della luna di miele, il brigadiere Soluri n'è andato in traccia e lo ha confinato nelle carceri.

Così, con questa attiva, zelante e premurosa vigilanza spiegata dai nostri funzionari, la terra istriana viene liberata a poco a poco dal banditismo che la infesta e la opprime.

Audacissimo furto a Servola
Una guardia notturna coglie i ladri, ma questi la gettano a terra e si danno alla fuga

La scorsa notte, verso le 1, la guardia notturna Giuseppe Bosich, abitante a S. Maria Maddalena sup. 690, mentre faceva un giro di perlustrazione presso il magazzino di legnami della ditta Malabotich e comp. al molo legnami, udito un rumore sospetto, entrò e intravide nell'oscurità degli uomini intenti a lavorare intorno alla cassaforte. Accortisi della sua presenza, i ladri interruppero subito il lavoro e, gettato a terra il guardiano, si dettero alla fuga.

La mattina dopo, saputo il fatto, accorsero sul luogo i vice brigadieri Santo Micale e Andrea Schiro del settore di via dell'Istria. Si accertò che gli ignoti, forzata la porta e introdottisi negli uffici, con forbici ed altri ordigni di fabbro erano riusciti a squarciare il lato destro della cassaforte asportando lire 200 circa, in biglietti di stato da 10 e da 5 lire.

La guardia notturna, interrogata, raccontò che, per l'oscurità non poteva dare i connotati dei ladri e che, inerme, non poteva difendersi.

Rubano da un vagone ferroviario tessuti per 5390 lire

Come abbiamo tempo fa pubblicato, i furti sui carrozzoni ferroviari sono molto frequenti. I carri sigillati, arrivati nel nostro scalo centrale, il più delle volte sono messi su dei binari morti, per essere scaricati. Poichè questi furti in danno dell'Amministrazione delle ferrovie, avvenivano con notevole frequenza, l'arma dei Reali carabinieri del settore dispose una rigorosa e intensa vigilanza ai carrozzoni carichi che restavano al nostro scalo centrale.

Per questa vigilanza la cronaca da qualche giorno registra la cattura di individui scoperti mentre involavano merce dai carri ferroviari.

Anche ieri, due carabinieri della tenenza dello scalo centrale, catturavano Giovanni Sinigaglia, Francesco Casagor, impiegati ferroviari, e Romeo Bon, Pietro Pecenco, braccianti. Rotti i sigilli di un carrozzone, avevano asportato dei tessuti del valore complessivo di lire 5390. Inoltre i quattro amici avevano rubato un pacco di biglietti ferroviari di prima classe.

I catturati furono condotti alle carceri inquisizionali e la merce sequestrata.

Chi ha rubato le 6000 lire? Intorno alla notizia di un furto di 6000 lire, comparsa giorni sono nel nostro giornale, il signor Carlo Cobau ci prega di rilevare come la sera dell'8 corr., egli non si sia recato dal Vittessich ad invitarlo a bere per poi derubarlo delle 6000 lire, ma che sia stato proprio il Vittessich ad invitare lui Cobau a passare una mezz'ora all'osteria in compagnia di una donna. Il Cobau ci prega inoltre di rilevare di avere, tanto egli che la donna, lasciato il Vittessich in un'osteria di via della Ghiacciera, quando questi non era ancora ubbriaco. Circa le 6000 lire, il Cobau dichiara di non sapere da chi sieno state rubate, avendo egli lasciato il Vittessich quando quest'ultimo aveva ancora il danaro in tasca.

Per parte nostra dobbiamo aggiungere che, riportando la notizia ci siamo strettamente tenuti alle dichiarazioni del derubato.

Un informato

Gli uomini che, grazie alla loro professione ricevono — come i medici ed i preti — le confidenze di molte persone, sono bene informati, capaci di ben giudicare e bene consigliare. Don Giovanni Canonico Petringa, nella sua parrocchia di Monte S. Biagio (Caserta) viene spesso interrogato dai suoi fedeli ed è sempre ben disposto a render loro servigio quando gli è possibile. Gli è così che egli fece venire qualche scatola di Pillole Pink destinata ad un suo protetto, giovane, anemico, del quale ha dato notizie in questi termini:

Don Giovanni Canonico Petringa.

«Le Pillole Pink che avevo comprato nello scorso febbraio erano destinate ad un mio protetto, circa sedicenne, affetto da profonda e ribelle anemia, il quale deperiva ogni giorno. Fino dal principio della cura egli risentì un miglioramento pieno di promesse. Dopo aver preso sei scatole stava di nuovo benissimo. Ciò che vien detto ogni giorno nei giornali sulla efficacia e la virtù delle Pillole Pink, risponde dunque a verità. Per quanto mi riguarda personalmente, posso affermare sulla santità del mio carattere sacerdotale che nel caso menzionato qui ho trovato le Pillole Pink prodigiose e ne benedico l'inventore, vero benefattore dell'umanità».

Le Pillole Pink sono, infatti, un preparato di prim'ordine, e ciò che vi ha di meglio, si è che esso va annoverato fra i più stimati, nel mondo intero quale rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. La loro grande voga è dovuta al fatto che nulla si afferma sul loro conto senza dar prove di assoluta autenticità; essa è dovuta sopra tutto al fatto che i malati guariti in pochi giorni dai malesseri di cui soffrivano talvolta da anni, creano attorno alle Pillole Pink, colla loro parola riconoscente, una riputazione considerevole di ottimo medicamento.

Le Pillole Pink sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, irregolarità, esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie; L. 3,90 la scatola; L. 20,40 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Deposito generale Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

Aspirate alla laurea di DOTTORE?

Voi potete concorrere in base ai vostri studi universitari, senza tralasciare punto le vostre occupazioni e ottenere questa laurea da un'Università straniera ufficialmente riconosciuta dallo Stato.

(Metodo d'equivalenza)

Per tutti gli schiarimenti desiderabili rivolgersi al nostro Delegato ufficiale **Prof. Dott. S. Dietrich, Rue du Rhône 42, Ginevra.**

CAFFÈ ADRIATICO
Trieste, Via XXX Ottobre
Concerto Orchestrale
Ritrovo della migliore Società

Cronaca dei furti

La sottrazione di 49.000 lire al Frenocomio e la scomparsa d'un impiegato

Sabato scorso, 10 gennaio, il diurnista Demostene Gazzulli, addetto all'ufficio di Economato, del nostro Frenocomio, fu incaricato di presentarsi alla Tesoreria del Municipio, per ritirare la somma di lire 10.000. Era questo un incarico che non poteva destare alcuna sorpresa od impressione perchè il Gazzulli, fino da quando era stato assunto come impiegato, disimpegnava il servizio di cassa, mantenendo continue relazioni con la Tesoreria municipale.

Irreperibile

L'ordine di riscossione fu dato al Gazzulli nel mattino di sabato ed egli puntualmente lo eseguì; si presentò negli uffici del Comune e ritirò la somma, rilasciando regolare ricevuta.

Ma da quel momento non fu più veduto. Nel pomeriggio, come di consueto, avrebbe dovuto essere al suo posto: invece disertò.

Una simile assenza, in una occasione così grave, produsse sfavorevole impressione nei superiori dell'impiegato; ma non valse a suscitare decisi sospetti sulla sua condotta, perchè a tutti era nota la sua provata onestà, il corretto costume, la parsimonia delle abitudini e la regolarità della vita. Nessuno si era mai permesso alcun sospetto sul conto di Demostene Gazzulli. Era uomo di intemerata coscienza, stimato da quanti lo conoscevano.

Così il sabato passò. E si dovette logicamente pensare che egli avesse voluto concedersi la mezza vacanza all'inglese. La domenica, poi, gli uffici essendo chiusi, nessuno pensò alla piccola trasgressione all'orario commessa nel giorno prima dal diurnista dell'Economato.

L'assenza, però, fu protratta anche nel lunedì. Decisamente qualche cosa di straordinario stava accadendo nelle abitudini, già così regolari e metodiche del Gazzulli. E si pensò di appurare i fatti. Per prima cosa l'Economato del Frenocomio volle informarsi se la riscossione fosse stata compiuta nel sabato precedente, e dalla Cassa Municipale ebbe assicurazione che le 10.000 lire erano state regolarmente pagate all'incaricato: in secondo luogo volle accertare se il Gazzulli si trovasse a Trieste, ma tutte le ricerche, in proposito eseguite, risultarono vane: era semplicemente irreperibile.

Chi è il Gazzulli

Era evidente che ci si trovava in presenza della sottrazione delle dieci mila lire e della fuga dell'autore di essa. Ormai su ciò non potevasi avere più dubbio alcuno. E l'Amministrazione del Frenocomio volle inquisire anche per tutta l'opera precedente svolta dal Gazzulli, nel tempo in cui si trovò alle dipendenze dell'Istituto.

Egli fu assunto come diurnista all'ufficio di Economato nel maggio del 1915: prima era stato impiegato commissario alla Società di navigazione, «Austro Americana» e, nell'uno e nell'altro ufficio, aveva spiegato buone attitudini di attività, d'intelligenza e di laboriosità.

Il Gazzulli è ammogliato, ma, da parecchio tempo, si è separato dalla famiglia, accompagnandosi con un'altra donna.

Entrato al Frenocomio aveva ricevuto un incarico di fiducia, al quale si connettevano mansioni di ordine e di responsabilità. Egli era il trait-d'union fra l'Istituto e l'ufficio degli Approvigionamenti del Comune. Doveva, cioè, ritirare alle scadenze prestabilite dall'ufficio comunale le merci assegnate al Frenocomio, rilasciare le quietanze necessarie ed eseguire i dovuti pagamenti.

Un sistema complicato

Il servizio, a dire il vero, si svolgeva con un macchinoso sistema di controlli, che, per quanto complicato, non è valso ad impedire la malversazione commessa con mezzi semplicissimi. Lo accenneremo assai brevemente: Il Frenocomio formulava la richiesta delle merci che occorrevano all'Istituto: La Commissione d'Approvvigionamento staccava delle polizze d'assegno ricevendo dalla Cassa del Frenocomio cedole di versamento, le quali costituivano delle quietanze provvisorie in cambio degli anticipi in denaro sulle fatture posteriori. In base a tali quietanze le merci venivano ritirate, controllate e depositate nei magazzini. Poi a periodi fissi — ogni due o tre mesi — le partite di merci venivano regolarizzate ed il Frenocomio corrispondeva l'intero loro valore, pagando la differenza alla Cassa Municipale se gli anticipi fatti erano inferiori al prezzo reale, o ritirando la eccedenza se i pagamenti eseguiti erano superiori alle somme dovute. Tutte queste operazioni rientravano nell'orbita delle funzioni del Gazzulli.

Ammanchi per 49.000 lire

Dall'inchiesta compiuta dalla Amministrazione del Frenocomio è risultato che nei primi anni tutto procedette regolarmente: ma che dal luglio al dicembre del 1919 gli abusi commessi dall'impiegato scomparso furono numerosi. Egli alterava costantemente le cedole di versamento: e mentre dimostrava al Frenocomio di aver ritirato dall'Ufficio Approvvigionamenti pochissime merci per l'importo di poche centinaia di lire, consegnava cedole di versamento alterate o falsificate per un valore di parecchie migliaia corrispondenti alle somme realmente avuto in consegna per gli anticipi: appropriandosi indebitamente gli importi che eccedevano il prezzo delle merci acquistate.

Risultò che l'ammanco dal luglio al dicembre era di L. 39,000, a cui aggiunte le altre dieci mila sottratte sabato scorso, si ha un totale di lire 49,000, che costituisce l'importo complessivo della dilapidazione compiuta dal Gazzulli.

Appena conosciuto il fatto, il Commissario straordinario per il Comune, conte Noris, ha ordinato una severa inchiesta per tutta l'amministrazione del Gazzulli, per constatare l'ammontare esatto delle sottrazioni perpetrate e le eventuali responsabilità di altri.

Date le abitudini del Gazzulli e la sua vita modesta e semplice, non si comprende com'egli abbia potuto commettere un'azione così grave. L'autorità di pubblica sicurezza ha esperite immediate indagini per impadronirsi del colpevole e poichè sembra che egli si sia allontanato dalla città, sono state diramate circolari a tutte le stazioni di confine per il suo arresto comunicando anche i connotati di lui.

La cassaforte dell'Istituto pensioni fra impiegati squarciata

14.000 lire rubate

Solo ventiquatr'ore dopo l'audace scassinamento della cassaforte della ditta Malabotich, a Servola, compiuto l'altra sera, gli ignoti scassinatori hanno ieri messo in esecuzione una consimile impresa ladresca presso l'Istituto pensioni fra impiegati che ha i suoi uffici al n. 4 di via XXX Ottobre.

I ladri dopo aver fatto un larghissimo squarcio alla parete destra della cassaforte se ne andarono, asportando tutto il denaro che vi stava rinchiuso e precisamente 14,000 lire.

La scoperta del custode

Al primo piano dell'edificio c'è l'ufficio della cassa. Gli uffici della direzione sono al secondo piano.

Incaricato della vigilanza notturna e della pulizia degli uffici è il portinaio della casa Lorenzo Tibolla, il quale nel suo servizio è coadiuvato dalla moglie Maria.

Ieri mattina, verso le 6.30, uscita dalla sua abitazione al piano terra, si recò al piano superiore per fare come di consueto, pulizia nell'ufficio della cassa. Ma quale non fu la sua maraviglia, trovando la porta d'entrata aperta. Immaginando subito che qualcosa di singolare doveva essere avvenuto negli uffici, chiamò il marito, e con lui entrò nella stanza dove era la cassaforte.

Rimossa dal suo posto, questa presentava alla parete destra un largo squarcio della lunghezza di cm. 43 per 35. Squarciata era anche la cassettina di metallo dove si mettono i denari.

Il Tibolla informava subito della scoperta fatta la Questura e il direttore dell'Istituto. Giunto sul luogo, questi salì col commissario cav. Carusi e col comandante della squadra mobile Carlo Titz. Ivi verificò che dalla cassaforte squarciata era stata rubata la somma di lire 14.000. Ottanta lire che erano nel cassetto di un tavolo ed un orologio d'oro che era nello scompartimento inferiore della cassaforte, furono trovati al loro posto. Certo i ladri, contenti del ricco bottino fatto, non vollero rovistare i cassetti.

Il cav. Carusi e l'ispettore capo Titz fecero subito i primi accertamenti sull'audacissimo furto.

Dal modo con cui la cassaforte era stata squarciata, si potè stabilire che l'impresa era opera dei soliti scassinatori e trapanatori di casseforti, che tanto filo da torcere hanno già dato all'autorità. Sulla cassaforte era stato prima fatto con un trapano comune un piccolo foro il quale aveva servito poi per introdurre una forbice a leva con cui era stato compito lo squarciamento. A detta degli ufficiali della Questura l'opera di scasso doveva essere durata circa quarantacinque minuti.

Nella cassaforte i ladri avevano lasciato un mozzicone di candela.

Nella parte interna della lamiera squarciata dagli scassinatori erano visibili alcune nitide impronte digitali. La porta d'ingresso all'ufficio della cassa è protetta nell'interno da una rete di ferro.

L'autorità accertò che poteva essere aperta con grande facilità. I coniugi Tibolla, interrogati, dissero di non aver udito durante la notte alcun rumore.

Come i ladri abbiano potuto entrare di notte nell'edifizio non si è potuto ancora stabilire. Il portone non presentava alcun segno di scasso. Dunque, o gli scassinatori si erano fatti rinchiudere la sera nella casa, ovvero, entrati prima nel cortile del Caffè Adriatico, avevano potuto per una finestra del pianterreno, passare nella casa dell'Istituto pensioni.

I migliori agenti della squadra investigativa — con a capo il loro solerte comandante Titz — sono tutti in moto per rintracciare gli scassinatori.

Parte lasciando caro ricordo

Ieri mattina il signor Giuseppe Stantig, di anni 59, abitante in Piazza della Borsa 8, ebbe un bel chiamare la propria domestica Maria Palilen, d'anni 16, da Capodistria.

Chiama, chiama e chiama: fatica e fiato sprecati. La serva non c'era più. Poco male, però, se la ragazza se ne fosse andata, così, all'inglese, senza avvertire i padroni. Con lei, ahimè, se n'erano invece andati anche vari indumenti, un paio di scarpe da donna, una confettiera d'argento ed un cucchiaio d'argento, del valore complessivo di lire 600 circa. La Stantig denunciò il furto ai carabinieri di via dell'Orologio.

In un'abitazione

Il signor Giovanni Franzolini, cognato di Guido Roncati, arrestato — come ieri abbiamo narrato — insieme a certi Filippo Dich e Giuseppe Sorza, in seguito al furto commesso nell'abitazione di Roberto Kucaurich, al N. 20 di via Cecilia Rittmeyer, ci prega di rilevare che il Roncati non solo non è colpevole del furto, ma che di questo è stato accusato falsamente per vendetta dal Dich e Sorza che egli aveva contribuito a far arrestare.

In via Miramar

L'altra notte a ora imprecisata, ignoti, forzata una serratura, entrarono nella villa della signora Luigia Pilaci in via Miramar 59 che è ora disabitata. Rubarono tre tappeti, un quadro e dei vetri del complessivo valore di lire 900.

Circa un mese fa la stessa villa era stata visitata dai ladri, che però vi avevan fatto miglior bottino. La padrona per la paura se ne era andata ad abitare in un'altra casa.

Cinque biciclette rubate in un negozio. Questa notte i soliti ignoti, dopo di aver rotto il lucchetto e con chiavi false aperta la sarracinesca del negozio di biciclette di Antonio Skerl in piazza Goldoni n. 11, asportarono cinque biciclette del valore di lire 2500.

Chi l'ha perduto? Il 5 corrente in Pescheria fu trovato un portamonete contenente un piccolo importo di denaro, sei ricevute postali ed altri documenti. Gli oggetti depositati al Comando delle guardie municipali sono a disposizione del legittimo proprietario.

TEATRI E CONCERTI

Teatro Verdi. Stasera riposo. La seconda rappresentazione della «Wally» è rimandata a domani sera. Nel pomeriggio di domani, alle 15.30, si darà una rappresentazione diurna della «Dannazione di Faust».

Politeama Rossetti. Il pubblico accorso in gran folla a riudire il «Sogno di valzer» di Oscar Strauss, non si mostrò iersera troppo esigente e fece buona accoglienza all'esecuzione data dalla compagnia Caracciolo-Lombardo. Sebbene non fossero stati troppo curati scenicamente i trapassi dal tono caricaturale al patetico, e fra palcoscenico e orchestra apparisse sensibile lo squilibrio, tuttavia la recitazione fu abbastanza spedita. Vivace e spigliata «Franzi» si dimostrò la signora Nella Regini applaudita calorosamente durante e in fine degli atti insieme alla signora Bazan-Castagnetta che costenne con dolcezza e sentimento la parte della «Principessa Elena» specie nei duetti del primo atto. Olimpo Gargano fu un lepido «Principe Lotario» e condivise gli applausi della serata col tenore Righi e col Sacchi. Mediocri i cori; povera la messa in scena e l'orchestra debole e scolorita.

Questa sera «Sogno di valzer» si replica.

Teatro Fenice. Anche ieri tanto nel pomeriggio che nella rappresentazione serale il pubblico accorso in gran folla applaudì ripetutamente l'interessante film «Il leone mansueto», protagonista Giovanni Raicevich, e il programma di varietà coi Fantocci Santoro che conseguirono il solito successo nella rivista «A Napoli», i quattro Biargis alle sbarre e la troupe giapponese «The Hinomoto» ammirata per l'eleganza e l'arditezza degli esercizi. Oggi tutto il programma cinematografico e di varietà si replica.

Teatro Eden. Iersera pubblico folto. Applausi a Cavallini. Alla rappresentazione diurna applauditissime l'operetta e la commedia.

Circo Zavatta. Iersera pubblico numerosissimo. Oggi alle 19.30 debutto dei fratelli rumeni Panetesco.

Concerto d'organo. Tutti i devoti cultori della buona musica, quelli che amano sognare i sogni sereni dell'arte e vagare con la mente «al di là del bene e del male» nei regni misteriosi della poesia, si diedero convegno al concerto d'organo che il maestro Gastone Zuccoli offerse iersera nella vetusta chiesuola della Comunità Elvetica. A Trieste le audizioni del genere sono rare; non disponiamo ancora d'un organo da concerto che avvalori con la sua perfezione l'abilità dell'esecutore, e l'assecondi docilmente col suo potente organismo. Tanto più dunque è da elogiare chi da un istrumento manchevole sa trarre effetti di sonorità piene, felici impasti di voci, e imporsi all'ammirazione col prestigio d'una tecnica inappuntabile. Gastone Zuccoli è difatti un magnifico organista, sobrio, austero, ma pure genialmente versatile; è poi un'eletta tempra d'artista, sceyro d'ogni leziosità, tutto volto all'essenza dell'arte in quanto essa ha di più nobile e di più puro.

Di lui udimmo iersera un «canto di Natale» di linea semplice e chiara, e un «Salve Regina» d'una elevazione mistica invero pregevole. In esso l'organo s'accompagnò nobilmente al canto (signorina Lutta) e al violino (Cesare Barison).

Gastone Zuccoli organista si fece ammirare nelle poderose creazioni degli antichi maestri: Frescobaldi, Zipoli e Bach, nella elaborata «Cazoncina» del Bossi, nel quadro pittoresco della «Sonata pastorale» del Guilmant. Di Max Reger il concertista porse una profonda meditazione religiosa («Ave Maria») superbamente stilizzata, e chiuse col «pezzo eroico» di Cesare Franck di magistrale fattura.

Il concerto lasciò nell'affollato e distinto uditorio la più grata impressione, in uno al desiderio che tali audizioni vengano più sovente ripetute. Alla Comunità Elvetica va data lode per avere con modernità d'intendimenti artistici messa la sua chiesa a disposizione del valente concertista. **a. t.**

VARIETÀ E CINEMA

Teatro Eden. Oggi programma estesissimo, tutto nuovo, di grande divertimento, dalle 16.30 in poi. «La stella romana», operetta in un atto e la brillante commedia «Un equivoco».

Alle 21: 1) Marcia Cavallini; 2) Cavallini dicitore; 3) «Notte d'amore», ovvero «Una avventura dopo teatro», brillantissima commedia in un atto, con 25 rapidissime trasformazioni; 4) Grande intermezzo; 5) «L'articolo 338», quartetto comico-musicale a trasformazioni; 6) Orchestra; 7) Cavallini musicale eccentrico; 8) Cavallini macchiettista; 9) Cavallini imiterà Madonna Stonatelli, romanziera; 10 Cavallini, (a richiesta), ventriloquo; 11) Cavallini trasporterà il pubblico per 10 minuti nel mondo dell'illusione; 12) Gallop finale.

Papà Eccellenza» di Gerolamo Rovetta al Gran Cinema-Teatro Italia. Vedere un romanzo che si è già letto è un doppio piacere; un piacere che agli antichi sarebbe sembrato inverosimile. Eppure la fotografia prima, il cinematografo poi, l'hanno reso possibile ed accessibile a tutte borse. Oggi gli ammiratori di Gerolamo Rovetta potranno vedere il suo capolavoro sullo schermo illustre del Cinema Italia, dove tante e tante meraviglie dell'arte sono già passate!

«Papà Eccellenza» è fra le opere di Gerolamo Rovetta quella nella quale le qualità dello scrittore appariscono nella pienezza della maturità! Sono le qualità che l'hanno reso caro al pubblico di ogni ceto, una straordinaria bontà e gentilezza d'animo, una grande modernità di mezzi e d'intenti, una pittura quanto mai efficace nella sua misura e sobrietà dei costumi moderni. Venendo, poi, a parlare di «Papà Eccellenza» in particolare, potremo dire che in questo dramma sono affrontati dei problemi di un'attualità e una passionalità scottanti: i diritti ad esempio, di un marito sulla moglie; può un uomo, sia pure un alto diplomatico, trascurare, col pretesto degli affari, una moglie giovane e bisognosa quant'altra mai di affetto? E se il suo orgoglio di maschio dà corpo alle ombre, e scambia una stretta di mano per un fallo irreparabile, così da obbligare la moglie alla separazione legale, ha ancora il diritto di lagnarsi di questa, sebbene porti ancora il suo nome? Questi sono i problemi che si dibattono nel dramma meraviglioso, e che il pubblico vedrà risolti dalla maestria e dal cuore profondo di Gerolamo Rovetta.

«Papà Eccellenza», che sarà certamente un successone, è edita dalla Roma Film di Roma. Protagonisti: Fiorello Giraud e Rina Maggi. Si proietta da oggi col seguente orario: alle 3.30, alle 4.35, alle 5.40, alle 6.45, alle 7.50, alle 8.55 e alle 10.

Giovanni Raicevich nella film d'avventure «Il Leone mansueto» al Teatro Fenice. Soltanto nel pomeriggio circa alle 16, 17.30, 18.45, si proietterà la grande pellicola d'avventure in quattro atti «Il Leone mansueto», di cui è protagonista il campione mondiale di lotta Giovanni Raicevich, coadiuvato da suo fratello Emilio e da altri triestini noti nel mondo sportivo. La pellicola, ricca di commoventi avventure, è destinata a formare il tema dei discorsi della intera città. Alle 20.45, poi, si darà un grande spettacolo di varietà e cinema, con la pellicola «Champagne Caprice», bellissima commedia brillante in quattro atti, e per la prima volta, la sera, i Fantocci Santoro nella rivista «A Napoli», il melodista Boris, e, oltre agli altri numeri, una nuova grande attrazione: gli equilibristi giapponesi «The Hinomoto», nuovi per Trieste.

Salone Edison. Siamo lieti di presentare al nostro pubblico una gradita ripresa: «Maciste alpino», la pellicola che interessò, che meravigliò e che commosse Trieste tutta.

Questo meraviglioso lavoro si proietterà allo schermo soltanto due giorni.

Quanto prima: «La piccola fonte», di Roberto Bracco. Interprete: Francesca Bertini.

Novo Cine. La pellicola «Sansone il muto» ottenne ieri sera in questo salone strepitoso successo. Basti dire che interpreta questa colossale opera d'avventure il noto artista Luciano Albertini, l'interprete del colossale dramma «Sansone moderno», del quale è ancora vivo il ricordo nei frequentatori di questo salone. Oggi e domani «Sansone il muto», prima serie, si replica.

Cinema Excelsior. Oggi allo schermo si proietterà per l'ultima volta la quinta serie della grandiosa pellicola d'avventure «I vampiri» ovvero «Canaglia gialla». Protagonista: la bellissima artista Miss Vernon Castle.

«La mano di Fatma» al Gran Cinema Roma. Oggi e i giorni seguenti si rappresenterà in questo elegante salone la grandiosa pellicola d'avventure con la primaria artista Rita Jolivet, la bella superstite del «Lusitania».

«La scatola macchiata di sangue» al Gran Cinema Margherita. E' una pellicola che piace moltissimo come dimostra il pubblico che anche iersera accorse in folla. Ammiratissima come sempre la Perlowa, che nella veste della vezzosa vedovella Milady Missis rappresenta magnificamente il carattere delle donne americane.

«La scatola macchiata di sangue», la grandiosa pellicola d'avventure poliziesche, si replica anche oggi dalle 16 in poi.

Prossimamente Thea in «La notte tragica del 24 aprile» prevediamo un altro successone.

Cabaret-Varietà Maxim (via Cesare Battisti 10). I debutti in questo grazioso ritrovo, dove tutte le sere accorre numeroso pubblico, sono andati bene sotto ogni aspetto.

Frou-Frou, una graziosa canzonettista, è una vera promessa. Gilia Gioier, conosciutissima nei varietès di Trieste, è una bravissima divetta; Nenè Monforte, una simpatica figura, canta a perfezione; Rita Tersina è un'ottima danzatrice; Nella Doria, una figurina con due occhioni sentimentali, piacque molto per la sua fine eleganza. Sono stati riconfermati, a richiesta generale, il duo Alfieri che si fa ammirare per la sua arte ed eleganza, la Granados, sempre applauditissima, la Parville, Lina della Villa, Pierrotte Bluette, la stella di tutte le triestine, e Lucia Francardi, ottima ballerina, degna dei migliori «varietès», d'una eleganza non comune.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Riposo.
Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo). Alle ore 20,30, (Turno D). «Sogno di valzer», 3 atti di O. Strauss.
Teatro Eden. Alle ore 16.30: l'operetta «La stella romana» e la commedia «Un equivoco». — Alle 21: Il trasformista Cavallini.
Teatro Fenice. Nel pomeriggio: «Il leone mansueto». Alle 20,45 «Champagne Caprice», i fantocci Santoro e altri numeri di varietà.
Gran Cinema Teatro Italia, via Dante Alighieri N. 1-3. «Papà Eccellenza».
Salone Edison. «Maciste alpino», interpretazione di Maciste, l'uomo più forte del mondo.
Novo Cine, via Acquedotto N. 37. «Sansone il muto». (I. serie) con Luciano Albertini.
Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32. «I vampiri» (quinta serie) con Miss Vernon Castle.
Cinema Venezia, dietro il Municipio. «Canaglia gialla». (IV serie) con Miss Vernon Castle.
Cinema Galileo. Oggi: «Il cavaliere Fantasma» ovvero «La fidanzata del sole».
Cinema Iris, via Cavana 7. «I topi grigi», VIII serie, con «Za la Vie» e «Za la Mort».
Cinema Teatro Armonia, via Madonnina N. 6: «...e dopo?» con Febo Mary. Varietà.
Cinema Teatro del Circolo di Studi Sociali, via dell'Istria N. 6: I topi grigi con «Za la Vie» e «Za la mort». (I serie.)
Cinema Roma. «La mano di Fatma».
Cabaret - Varietà - Maxim, via Cesare Battisti N. 10. Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

Marina e Navigazione

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Galicia», da Costantinopoli con 120 tonn. di merce varia e 8 passeggeri; «Malhias Kiraly», da Bari e scali, con 526 tonn. di carburo, 82 tonn. di merce varia e 4 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «Rosa», per Spalato; «Venezia T», per Venezia, e la torpediniera americana N. 207.

Navigli ormeggiati agli Hangars la mattina del 16 gennaio:

Hangar 1 «Yugao Maru» in part.; Molo IV «Helouan», in part.; Hangar 1 a «S. Rocco», car.; Hangar 3 «Francesca», scar.; Hangar 6 «Lodovica», Vuoto; Hangar 9 «Arkö», car.; Hangar 12 a «Zichy»; Hangar 12 b «Bellena», in part.; Hangar 13 a «Elektra», car.; Hangar 14 «Ellenia», in rip.; Molo I «Anna Goich»; Hangar 23 «Bucovina», car.; Hangar 25 «Maona ex Cloutsham», scar.; Molo 0 «Bellaura», in rip.; Hangar 55 «Karachy Maru», car.; Hangar 58 «Scottland Maru», scar.; Hangar 69 Vel. «Caterina Bartoli», scar.; Hangar 69/71 «Marianne»; Hangar 71 «Cloutsham»; Riva V «Breynton»; Molo VI «Gen. Petitti», «Cracovia», «Narenta».

Notiziario Mercantile

I telegrammi diretti in Slovenia, Carniola e Dalmazia

La Camera di Commercio e Industria comunica: Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha recentemente disposto che gli uffici telegrafici della Venezia Giulia, regolarmente autorizzati al servizio telegrafico privato, possano accettare telegrammi privati per gli uffici della Slovenia, Carniola e Dalmazia, che trovansi in località oltre la linea d'armistizio. I telegrammi stessi debbono accettarsi alle stesse condizioni e tariffe stabilite per i telegrammi diretti in Serbia. E' fatto obbligo ai mittenti, per i telegrammi diretti in Slovenia, Carniola e Dalmazia, di aggiungere l'indicazione «Via Austria».

Borsa di Trieste

del 16 gennaio

		Danaro	Lettera
Banca Adriatica	Lire	370	380
Commerciale Triestina I. emiss.	»	640	660
» » II »	»	265	275
» » III »	»	265	275
» » IV »	»	625	640
Tramway Triestino	»	230	238
Cosulich	»	643	650
«Dalmazia»	»	370	390
Gerolimich & C.	»	2100	2125
Istria-Trieste	»	225	230
Libera Triestina	»	1060	1100
Lloyd Triestino	»	1225	1275
«Lussino»	»	2300	2400
Marco U. Martinolich	»	440	460
Oceania	»	460	480
Premuda	»	650	670
D. Tripcovich	»	640	655
Ampelea	»	750	775
Cantiere Navale Triestino	»	400	420
Cemento «Dalmatia»	»	370	390
Cemento «Spalato»	»	420	430
Kerka	»	445	455
Oleifici Triestini	»	830	860
Pastificio	»	178	180
Pilatura riso	»	300	310
Raffineria olii minerali	»	2250	2300
Francia	»	120.—	121.—
Londra	»	50.50	50.75
New-York	»	13.35	13.50
Svizzera	»	239.—	241.—
Berlino	»	25.50	26.—
Bucarest	»	—.—	—.—
Praga	»	—.—	—.—
Vienna	»	6.10	6.30
Zagabria	»	—.—	—.—

Borsa ben disposta. Navigazioni in risveglio con tendenza migliore. Alcuni titoli segnano aumenti. Cambi pressochè invariati. (*o. f.*)

Cambi all'estero

VIENNA, 13: su Amsterdam 76.75; su Berlino 4.35; su Zurigo 36.75; su Parigi 19.25; su Italia 16.—; su Londra 800.—; su New York 270.—.

EDITTI

Lievo di curatela. Viene levata la curatela per debolezza mentale decretata con conchiuso 29 dicembre 1916 N. d'affari LX 36/16-6 nei riguardi di Romano Demarchi di Ignazio di anni 36, abitante a Servola 144.

Corrispondenza aperta

Edera. Appunto perchè: «la donna sta fra l'uomo e il fanciullo, quelli che la trattano da fanciullo la rendono ingannevole; quelli che la trattano da uomo ne rimangono ingannati». — *Lettore del «Piccolo della Sera».* Benedetto Croce, senatore del Regno, filosofo, critico e storico, socio dell'Accademia Pontoniana, dirige la rivista «La critica» di cui è fondatore. Ha pubblicato: «Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale»; «I teatri di Napoli», molti articoli e saggi sulla storia dell'Italia Meridionale, sulle letterature contemporanee. E' uno studioso di eccezionale attività.
—*Cornice.* Una buona pasta plastica per modellare ornati per cornici ecc. si compone di colla forte gr. 2, olio di lino cotto p. 2, resina di pino p. 1 e bianco di Spagna quanto basta. Formata la pasta e resa bene omogenea, si conserva avvolta in una pezzuola bagnata. Si modella facilmente con le dita ed aderisce fortemente al legno; indurisce senza spaccarsi ed imita perfettamente le sculture quando sia colorita e ben verniciata. — *Stanche della vita.* Il mezzo per rendere più sopportabile e meno uggiosa la vita è elementarissimo: «lavorare». Una leggera forma di utile lavoro potrebbe essere anche quella di prendere in mano una grammatica italiana e imparare a scrivere in modo «più sopportabile e meno uggioso»: Non scriverebbero più «quall'è». Eccole servite con la desiderata serietà.
Costante lettrice. La sede triestina dell'Unione Italiana di Pubblicità, piazza Goldoni 1, le potrà assumere avvisi per il quotidiano fiorentino «La Nazione». Altro quotidiano di Firenze è il «Nuovo Giornale». — *G. M.* Non basta l'annessione. Ci vuole che entri in vigore il Codice Italiano e potrà passare molto tempo prima che ciò possa avvenire. — *Impaziente.* Gli interessi si capitalizzano soltanto se è stato stabilito sul contratto, oppure dopo ottenuta sentenza di tribunale. Gli interessi cadono in prescrizione se entro tre anni non vengono richiesti sia pure con lettera raccomandata. Ora è in vigore la moratoria fino al 30 giugno. Per maggiori informazioni si rivolga al Segretariato del Popolo presso la Società Operaia, dove un capace avvocato dà consulti tre volte alla settimana.
Tre. L'editore Olimpio Lovrich crediamo stia preparando una guida di Trieste come quella che pubblicava ogni anno prima della guerra. — *Gallina.* Se la sua gallina fa ogni giorno un uovo ma canta da gallo ogni mattina, sarà indubbiamente una suffragetta, una femminista o un... contralto. — *Alcuni funzionari statali.* Finora alla locale Delegazione del Tesoro non sono arrivate istruzioni per facilitare la sottoscrizione agli impiegati dello Stato nella Venezia Giulia, come è avvenuto nel Regno per i ferrovieri. Pubblichiamo nel nostro giornale il loro patriottico desiderio di contribuire al prestito della vittoria e della pace e speriamo che si riesca ad offrire la possibilità di sottoscrivere a rate mensili anche ai più modesti funzionari dello Stato.
Milano 1919. I rapporti fra Comuni e privati in occasione di opere pubbliche erano regolati nella ex Austria da leggi provinciali. La legge edile di Trieste, tuttora in vigore, stabilisce che se in occasione di fabbriche nuove, di ampliamenti o ricostruzioni il Comune fissa una nuova linea di fabbrica, per la quale viene ritirato il confine del fondo, il proprietario deve cedere al Comune il tratto di fondo reso per tal modo vacante verso una indennità, nella cui fissazione si deve però tener conto dell'aumento di valore del fondo. Troverà la legge nell'opuscolo pubblicato dal Consorzio dei Costruttori con i tipi del Werk. *Italia.* 1) Il treno per Graz via Longatico, parte alle 2.50 tutti i giorni. E' necessario un passaporto per l'estero. Altri permessi speciali non ne occorrono. E' autorizzata l'esportazione di viveri fino a 10 chilogrammi. Il servizio è regolare. 2) Rivolga la domanda all'Orfanotrofio Salesiano che potrebbe occuparsi del caso presentatoci.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

Ogni giorno una

La signorina parla «in lingua».
— Cosa ha mangiato oggi di buono?
— Risotto con «figatelli...»

SCIARADA

Un miser pastorello
fu il *primo*, di cui un mostro fe' macello.
Odo l'*altro* dentro il coro.
Per il chimico lavoro
utilissimo è il mio *tutto*,
dall'ossigeno produtto.

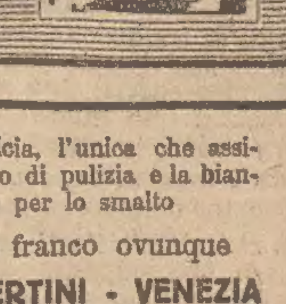
Soluzione del giuoco precedente:
A-CETO—ACETO

CALZATURE Bally presso M. Weiss TRIESTE FIUME MILANO

PER COOPERARE ALLA RICOSTITUZIONE FINANZIARIA
PER ASSICURARE LA PACE SOCIALE
PER GARANTIRVI UN ALTO REDDITO
IMPIEGATE TUTTI I VOSTRI RISPARMI
al 5.71 per cento all'anno
nel Prestito consolidato 5% netto
esente da imposte presenti e future

IL DOTTORE:
Le prescrivo il PROTON.
Sono sicuro che esso la rimetterà effettivamente in forza e le toglierà i suoi disturbi nervosi.
Lire 6.- il flacone, per posta Lire 1.- in più, cura completa Lire 36.-

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in POLVERE - PASTA - ELIXIR
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C. - VERONA.



Dentina del Dott. ROTELLI
superba pasta dentifricia, l'unica che assicuri il massimo effetto di pulizia e la bianchezza senza pericolo per lo smalto
in tubo L. 2.20 franco ovunque
PROFUMERIA BERTINI - VENEZIA
INGROSSO e DETTAGLIO

Liquori e Sciroppi più eccellenti?
DISTILLERIA:
A. TRENTINI & C. - VERONA
Vermouth Torino - Vermouth bianco (marca orso bianco).

Domandate sempre il vino
Chianti Melini Buitoni
Cantine in PONTASSIEVE - Amm.ne FIRENZE

CRONACA GIUDIZIARIA

Velleità di avvocati sloveni

Siamo davanti al giudice Comel, al Giudizio penale. La causa che si discute è la seguente: Il macellaio Bonaiuto Polacco e il macellaio Michele Zadnig contendendosi lo acquisto di un bove al civico macello, vennero a vie di fatto. Lo Zadnig, avendo riportato lesioni che si ritennero gravi, il Polacco fu processato per crimine. Però essendo stato chiarito in istruttoria che le lesioni riportate dallo Zadnig erano di natura leggera, il processo fu passato al Giudizio distrettuale penale dove il Polacco è chiamato a rispondere della contravvenzione di leggero ferimento e della contravvenzione di offese personali, poichè lo Zadnig lo querela d'averlo quel giorno anche apostrofato con gli epiteti di «s'ciavo», «susin» e simili.

Dal processo istruttorio scaturisce una curiosa circostanza: Il Polacco aveva rilevato che lo Zadnig, a suo tempo macchinava per farlo internare ed aveva inteso dire che il querelante Zadnig avesse prestato una leva di ferro alla teppa nel momento in cui questa, il 23 maggio 1915 demoliva il monumento di Giuseppe Verdi, cosa che affermò anche un teste inteso in istruttoria. Il querelante Zadnig invece sostiene di essere estraneo a questo fatto.

Il macellaio Zadnig, dal quale la teppa ebbe la leva di ferro in tale occasione sarebbe un altro, non lui.

Difensore del Polacco e il dott. Robba il quale mette in rilievo come il suo difeso sotto la profonda agitazione d'animo in cui si trovava come cittadino, ritenendo che lo Zadnig fosse colui che aveva prestato la leva di ferro alla teppa per la demolizione al sacro monumento del maestro Verdi, può essersi lasciato sfuggire frasi improprie contro il querelante.

L'avvocato sloveno Kimovec, fuor di proposito e in maniera poco dignitosa, fa il nome di Giuseppe Garibaldi. Il dott. Robba rimprovera l'avversario per l'accenno da esso fatto.

L'avv. Kimovec rettifica dicendo di avere per il nome di Giuseppe Garibaldi la più alta stima; ma si esprime in modo da ledere la dignità del dott. Robba. Questi risponde per le rime, da ultimo facendo osservare al Kimovec il suo obbligo di rispettare l'italianità di Trieste, non dimenticando che siamo in Italia. Il giudice ammonisce i due difensori. Il dott. Robba conclude invitando l'avversario ad attenderlo sulla via, se ciò che gli disse non gli garbasse.

L'avv. Kimovec, che durante quest'incidente parlava l'italiano, non mancò invece di fare le sue deduzioni in lingua slovena, quantunque il querelante parli anche l'italiano. Il giudice condannò il Polacco a 48 di carcere. Il dott. Robba annunciò querela di nullità.

× E siamo al Tribunale Provinciale: Il contadino Matteo Maizen, del fu Giovanni, da Storie, già più volte condannato per strozzinaggio, è accusato anche questa volta del delitto di strozzinaggio per avere venduto, il 17 dicembre del 1918, 60 litri di latte a cor. 4 il litro; mentre lo aveva pagato a cor. 2.50 il litro. E' inoltre accusato di contravvenzione per aver venduto, lo stesso giorno, in via Giacinto Gallina, del latte annacquato. Fu colto sul fatto dal commissario superiore d'annona signor Romano Selva.

Aperto il dibattimento, il presidente, tenuto conto che l'accusato dice di parlare lo sloveno, fa venire l'interprete. L'avv. Slavik, difensore dell'accusato, parla a lungo in lingua slovena, per cui comprendiamo ciò che dice soltanto dalle risposte del P. M., del presidente e dei giudici che l'avv. Slavik protesta contro l'intervento dell'interprete, dicendo che anche i giudici comprendono lo sloveno, e pretendendo che il dibattimento si svolgesse in questo idioma. P. M., presidente e giudici, a questa pretesa si oppongono energicamente e l'interrogatorio dell'accusato continua con l'aiuto dell'interprete; mentre l'interrogatorio del teste Romano Selva, e tutto il resto lo si fa... in italiano.

Diciamo tutto il resto perchè anche l'avv. Slavik pronunzia l'arringa in italiano, per l'interesse — come dice egli stesso — del suo difeso; affinchè tutti i signori giudici lo comprendano, rinuncia alla questione di principio.

Il contadino Maizen è assolto dal delitto di strozzinaggio, la Corte accettando le ragioni della difesa che il prezzo cioè, aumentato da cor. 2.50 a cor. 4 il litro non fosse esagerato, dovendosi tener conto delle spese di dazio. Anche per l'affare del latte annacquato la Corte accetta la scusa dell'accusato che dice di averlo venduto come lo aveva comperato, escludendo così il dolo diretto. L'azione costituisce tuttavia una contravvenzione; per cui per la recidività dell'accusato, lo si condanna a 10 giorni di carcere e alla multa di lire cento.

Presiedeva il cons. Cumar; giudici i cons. Parisini, Pacor. dott. Aite; P. M. il dott. Bencich.

GIUDIZIO DISTRETTUALE

Un infortunio

Achille Novara entra nella stanza del giudice dott. Pollanz.

Giudice. Dunque lei, A. Novara, sa di che cosa è accusato?

Acc. Si lo so, ma mi dichiaro innocente.

Giud. Racconti dunque il fatto.

L'accusato narra come un giorno scendeva la via dell'Acquedotto lungo il tratto destinato ai veicoli a destra, con il suo cavallino ed un carro, a piccolo trotto. Fuori del marciapiede presso il «caffè chantant Vittoria», vide fermi un vecchio ed un bimbo. Già a distanza abbastanza grande gridò al due acciocchè gli lasciassero libero il passaggio. Ma pare che il vecchio fosse di «orecie dure», come si esprime l'imputato, perchè appena all'ultimo momento lasciò libero il passaggio, mentre trascinava dietro a sè il ragazzino. Questi non potè mettersi in salvo e fu così che fu investito da una delle ruote del carro. Egli riportò una ferita alla fronte ed una al ginocchio.

Viene fatto entrare come teste la piccola parte lesa Adermiro Senes, dell'età di 4 anni e mezzo.

Data la sua età viene istruito opportunamente di dire la verità. Ma quando il giudice gli rivolge la parola, egli piange e non risponde. Il padre del bimbo, munito d'un certificato medico che constata lo stato di salute del bimbo, chiede indennizzo pei dolori sofferti.

Il nonno depone in conformità all'accusa ed attribuisce la colpa al contegno del cocchiere che tutto nega.

A tal punto viene prorogato il dibattimento per udire un nuovo teste oculare.

TRIBUNALE PROVINCIALE

Il furto nella cantina

Sedeva sul banco degli accusati, Rosina Panzera, accusata del crimine di furto, per aver dall'ottobre del 1916 all'ottobre del 1917 rubato da una cantina chiusa a chiave, di proprietà di Maria Zudenigo, vestiti e diversi tagli di stoffe, per l'importo complessivo di oltre 200 lire.

L'accusata si mantiene negativa. L'accesso alla cantina era libero non solo a lei quale portinaia ma anche a tutti gli altri inquilini della casa. Non fu lei a perpetrare il furto.

Vengono introdotti quali testi Maria Zudenigo, Attilio Zoldan e l'agente della forza pubblica Sigismondo Aite.

Maria Zudenigo depone in conformità all'accusa. Con l'aiuto di Attilio Zoldan, cassiere al Civico Monte di Pietà, ella dice di essere stata in grado di identificare la vera autrice del furto nella Panzera.

Attilio Zoldan riconosce in lei la persona, che per un tappeto rubato alla Zudenigo ed impegnato al Monte di Pietà, venne a riscuotere il sopra prezzo, avendo lasciato scadere il termine del pagamento degli interessi.

Alla domanda del Presidente s'egli avesse antichi rancori verso la Panzera, egli nega questo recisamente. Ma s'alza a questo punto l'accusata che dice avere lo Zoldan dei vecchi rancori verso di lei, perchè essa accusata l'avrebbe denunciato di tenere a casa delle biciclette di furtiva provenienza che gli furono poi sequestrate. Inoltre narra aver il teste tentato di possederla.

Il teste nega questo.

L'Agente Aite racconta tutto in conformità della deposizione della Zudenigo.

Il P. M. chiede il pieno accoglimento dell'accusa.

Il difensore dott. Robba chiede clemenza per l'incensurata.

La Corte condanna la Panzera a 4 settimane d'arresto.

Per furto

Ieri davanti al Tribunale provinciale si svolse il dibattimento in confronto di Mario Sulcich, d'anni 19, imputato d'avere il 7 agosto 1919 a Longatico in compagnia di un altro individuo, rubato dalla valigia chiusa di proprietà di Maria Debovez, di vari capi di vestiario del valore complessivo di lire 500. In esito alle investigazioni da parte dell'autorità, risultò che a perpetrare il furto era stato l'imputato.

Poichè l'accusato è confesso ed asserisce d'aver commesso da solo il furto, la Corte lo condanna a mesi 3 di carcere duro.

Presiedeva il cons. Cumar.

TRIBUNALE DI GUERRA

Non tenere materiale bellico

I primi giorni del mese corrente i carabinieri della stazione di Scempasse, nel Goriziano, fecero una perquisizione nella abitazione di un certo Giuseppe Bole, ch'era sospettato di avere del materiale bellico appartenente all'esercito austro-ungarico.

I carabinieri, perquisiti il fienile, le cantine e le stanze, vi sequestrarono una ingente quantità di materiale bellico: parecchi rotoli di filo di ferro spinato, coperte, baionette, picconi, un carretto, marmitte da campo, bidoni, zappe e altri oggetti.

Il Bele, vedendo che i militi ficcavano il naso perfino sotto i materassi e nei cassetti degli armadi, cominciò a protestare, pronunciando nel suo idioma la frase sarcastica: «Ma sapete siete della brava gente voi!»

I carabinieri lo arrestarono e lo accompagnarono in caserma. Gli oggetti sequestrati furono consegnati al magazzino ricuperi del Tribunale e il Bele fu condotto davanti ai giudici.

Ieri contro di lui si svolse il dibattimento.

Il Bele è accusato d'essere stato trovato in possesso di vario materiale bellico che egli, a norma del bando del 14 novembre 1918 del Comando Supremo, avrebbe dovuto consegnare all'autorità militare.

Alla domanda del Presidente, l'accusato racconta e l'interprete traduce:

— Tutta quella roba che i carabinieri sequestrarono in casa mia, fu abbandonata da militari austriaci, tranne le sei coperte che avevo comperato da soldati italiani.

Pres.: Perchè non avete denunciato tutti questi oggetti all'autorità militare e ai carabinieri?

Acc.: Ma quella roba lì era un niente, abbandonata lì, per terra. Non mi venne mai in mente di andare a denunciarla a qualcuno.

Pres.: Ma avete fatto male a non farlo. Che volevate fare delle baionette?

Acc.: Dei coltelli per uso domestico.

Pres. E dopo più d'un anno non avete ancora pensato di mutare quelle baionette in coltelli?

Acc.: Non ne avevo bisogno.

L'imputato parla poi della perquisizione, indicando i punti ove furono rinvenuti gli oggetti:

— I carabinieri andarono nella stanza ove dormo. Volevano prendere anche un po' di cuoio per suole ch'io avevo comperato poco tempo prima. Visto che volevano sequestrarmi anche della roba comperata da me lecitamente, ho protestato dicendo loro: «Ma voi siete della brava gente». Uno dei carabinieri mi diede alcuni pugni in testa ed anche parecchi colpi col calcio del moschetto alla schiena.

Chiestogli se avesse dei segni prodotti dai colpi, risponde di no.

Non essendo comparso alcun testimonio, sorge a parlare l'avvocato militare ten. avv. Bologna. Esaminata l'accusa, egli dimostra la colpabilità dell'accusato. Chiede 18 mesi di reclusione senza alcun beneficio di legge.

Il difensore si rimette alla clemenza del Tribunale, domandando i benefici che la legge concede agli incensurati ed alle persone di buona condotta.

Il Tribunale condanna il Bole a 11 mesi di reclusione senza la condizionale, ordinando la confisca di tutti gli oggetti che gli furono sequestrati.

Presidente il colonnello cav. Macaluso; giudici, i capitani Manildo e Petrocchi; avv. mil., il ten. avv. Bologna; difensore, il sottotenente Russo; segretario, il sottotenente Bella; interprete, A. Dusnik.

VENEZIA GIULIA

ISOLA, 16

Posti comunali in concorso. In seguito al deliberato della Giunta provinciale dell'Istria, di riorganizzare gli uffici del Comune di Isola, è aperto il concorso ai seguenti posti sistemizzati in pianta stabile: 1. Segretario comunale; 2. Contabile-cassiere; 3. Impiegato di cancelleria; 4. Impiegato all'anagrafe; 5. Capo delle guardie comunali; 5. Cursore comunale.

I concorrenti al posto di segretario comunale dovranno presentare titoli equipollenti o superiori alla patente di segretario comunale secondo l'esigenze del Regno d'Italia. Domande da presentarsi, fino al 31 gennaio 1920, personalmente, all'Ufficio di Isola, che fornirà schiarimenti ulteriori.

ROVIGNO, 16 sera

Aereoplani dannunziani sopra Rovigno. Ieri verso le 13, volarono sopra Rovigno due aereoplani di D'Annunzio, gettando migliaia di proclami del Poeta. La popolazione scesa nelle vie, acclamò lungamente gli aviatori. Si gridava: «Evviva Fiume!» «Evviva D'Annunzio!», e quando qualcuno arrivava ad acciuffare un paio di proclami, cento braccia si allungavano per averne una copia, poichè la maggior parte dei manifesti andava a finire sui tetti delle case.

ORARIO DEI PIROSCAFI.

p. **MUGGIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8, 12, 14.35, 18.30; da S. Marco p. S. Rocco: 6.45, 11.30; da S. Marco p. Muggia: 12.50, 15.50. Festivi p. Muggia: 8, 12, 15; da S. Marco: 6.40, 13.10.
da **MUGGIA** nei giorni feriali: ore 7, 9.15, 13.30; p. S. Marco: 6.15, 11, 15.15; da S. Rocco p. S. Marco: 12.30, 16.30. Festivi: 7.15, 9.15, 13.30; per S. Marco: 6.15, 12.45.
p. **CAPODISTRIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8 O., 12.15 L.O., 18. Festivi come sopra.
da **CAPODISTRIA** nei giorni feriali: ore 6.30 L., 9.15 O., 15 O. Festivi: 6.30 L., 9.15 O., 16.30 O. (Toccate: L. Lazzaretto di S. Bartolomeo. O. Ospizio Marino: tempo permettendo).
p. **ISOLA** e **PIRANO** dal Molo Pescheria tutti i giorni alle ore 16.
p. **UMAGO** (Molo Pescheria) ore 13, toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore.
da **UMAGO** ore 6.15, toccando Salvore, Portorose, Pirano.
p. **POLA** dal Molo Pescheria, tutti i giorni alle ore 7, con toccata: Pirano, Salvore, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana.
da **POLA** ore 14 (toccando gli stessi porti).
p. **GRADO** tutti i giorni alle ore 14 dal Molo Pescheria.
da **GRADO** tutti i giorni alle ore 7.
p. **VENEZIA** ogni martedì e venerdì. Partenza dal Molo Audace alle ore 9. Arrivo alle 14 circa.
da **VENEZIA** ogni mercoledì e sabato. Partenza dal Bacino S. Marco alle ore 10. Arrivo alle 15 circa.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste.

Olio Sasso Fosforato

Efficacissimo ricostituente dell'organismo, particolarmente indicato nei casi di rachitismo, osteomalacia, dentizione, crescimento, esaurimento nervoso, anemia, convalescenza.

„Da lungo tempo ho consigliato l'uso dell'OLIO SASSO Fosforato nei bambini rachitici, deperiti, convalescenti di lunghe malattie e sono soddisfatto dei risultati ottenuti".

Dr. Prof. GIOVANNI FERRARI
Medico Chirurgo della R. Casa
Via Assarotti, N. 33 - Genova.

P. SASSO e FIGLI — ONEGLIA
= Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali =

I continui trionfi dell' ISCHIROGENO

spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.

Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

Roma 13 Agosto 1918

Ministero della Guerra
Direz. generale di Sanità Militare

Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza Dev.mo
Comm. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Roma 15 Agosto 1918

Ispettorato di Sanità Militare

Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia Suo Dev.mo
Cav. Dott. Giovanni Cervigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Roma 16 Settembre 1918

Ministero delle Colonie
Direzione Generale

Sig. Cav. Uff. O. Battista - Napoli

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo Ischirogeno, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. p. Il Ministro - Riveri

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

2000!

CIOCCOLATO FONDENTE
M. TALMONE

IMPOTENZA SESSUALE
DEBOLEZZA VIRILE
DEFICENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna - Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con altre cure interne a base di afrodisiaci o di eccitanti inefficaci o dannosi.

Innumerevoli Dichiarazioni di clienti e Constatazioni Mediche a disposizione.

UOMINI sessualmente deboli, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, perdite ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità ch'è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.

Diagnosi per corrispondenza, Nuovo Opuscolo Illustrato "gratis„ - Segretezza
Dr. T. H. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Nuovo Opuscolo Scientifico Illustrato

I SALI "TAMERICI„
sono miracolosi nella cura della
:: STITICHEZZA ::
In vendita ovunque al prezzo di L. 3.30

COCA BUTON
IL LIQUORE CHE FORTIFICA

ANTINEVRALGICO CARONI
Elisir gradevole per MAL di DENTI
Dolori di testa
NEVRALGIE in genere
Boccette da L. 3.30, 6.- e 12.-, Bollo compreso
Farmacia del Corso
TORINO
Via Saluzzo angolo Corso Vittorio Emanuele

ESTRATTO di CARNE Purissimo
NEL MONDO IL MIGLIORE
IL PIÙ NUTRIENTE
IL PIÙ SAPORITO
IL PIÙ ECONOMICO

OGNI ITALIANO deve, vincendo il pregiudizio, contrapporre all'invasione di una MARCA STRANIERA un confronto col NOSTRO PRODOTTO perchè onestamente lo dichiariamo all'analisi più buono, più condensato, più saporito, contenente meno sale.
TOMMASINI. Via Ponte Seveso. 44. MILANO

TRASPORTO
servibile
RIMORCHIATORE
100 tonnell., scafo in ferro, 120 HP
OFFRESI
Casella postale 69, Verona,

LIQUORE GODINA
SCIATICHE
NEVRALGIE
GOTTA
REUMATISMI
in tutte le farmacie

FRANCO TOSI - SOCIETÀ ANONIMA
1.o STABILIMENTI MECCANICI E FONDERIE — LEGNANO
2.o STABILIMENTO MECCANICO — MILANO, Via Padova, 13
3.o STABILIMENTO ELETTROTECNICO — MILANO, Via Borgognone, 40

IMPIANTI TERMO ED IDROELETTRICI - BONIFICHE
APPARATI MOTORI NAVALI - ELETTROTRAZIONE
MOTORI - POMPE - COMPRESSORI - CALDAIE
MACCHINARIO ELETTRICO - MATERIALE PER INSTALLAZIONI

UFFICI REGIONALI:
ANCONA - Via La Piana 3 — NAPOLI - Piazza Borsa 29 — TARANTO - Corso Umberto I 107
BOLOGNA - Via Calzolerie 1 — PALERMO - Via Roma 131 — TORINO - Corso Vitt. Eman. 16
FIRENZE - Via Strozzi 1 — ROMA - per forniture govern. Via Due Macelli 146 — TRIESTE - Via G. Rossini 4
GENOVA - Via XX Settembre 12 — VENEZIA - Calle del Teatro S. Moisè 2245 A
MILANO - Via Meravigli 2 — ROMA - per forniture a privati Via Condotti 91

VERMOUTH BALLOR
DITTA FREUND, BALLOR & C. - TORINO
FONDATA NEL 1856
Specialità: Vino Chinato
Cordial al Barolo
Liquori soprafffini
Rappresentante GIULIO AURILI - TRIESTE

ECLA!
IL MIGLIORE LUCIDO PER CALZATURE
DEPOSITO TRIESTE
Via Torre Bianca N. 12 - Telefono N. 10

MACELLAI!!!
Pago le pelli di vitello a Lire 12.50 al chilogr.
RENZO PRISTER, TRIESTE
VIA SORGENTE 8

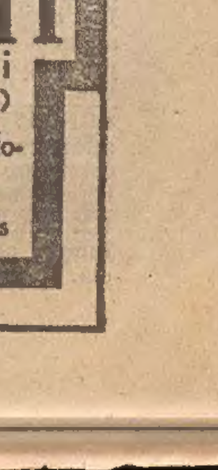
Torni paralleli
usati di marca, ottimo stato, disponibili circa ottocento. Cedo in blocco a Lire 2.50 chilo, per vagoni Lire 3.—, a scelta Lire 4.—
Visibili Milano, Via Emanuele Filiberto 4, Cav. LEVINI

CANTINA
A. DEPANGHER
CAPODISTRIA
Spedisce vini di propria produzione alle famiglie di Trieste a prezzi convenienti franco a domicilio.
(Marsala, Vermouth e Grappa)
CAPODISTRIA, TELEFONO No 62

Società Italiana Prodotti Industriali
ROMA - Via Alba 24
Non corrode! Stilbotina Non puzza!
Disinfettante! Brevettata nel Mondo! Sterilizzante!
SPECIALITÀ IN POLVERE
per la fabbricazione istantanea di liquido per bucato a candeggio
1 Kg. basta per oltre 200 litri di bucato a freddo
Pacco réclame di Kg. 4 per litri 810 L. 10.50
franco di porto ed imballaggio
Cercansi rappresentanti, piazzisti, rivenditori tutta Italia
Migliaia di attestati

COGNAC BUTON
IL PREFERITO ★★★

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture
Cataloghi Gratis



✝

A soli tre giorni di distanza dalla morte dell'amata sorella, spegnevasi oggi nel pomeriggio, dopo breve malattia, confortata dai suoi cari

FLORA d'HEUR

Colpiti da tale nuova, irreparabile sciagura, dànno parte agli amici e conoscenti, il fratello **Dott. Ing. Ettore,** la cognata **Maria** e le nipoti **Sofia** e **Matilde.**

Il trasporto delle amatissime spoglie seguirà lunedì 19 corr., movendo il mesto convoglio dalla casa N. 4 di via G. Rossini, direttamente al Camposanto.

Trieste, 16 gennaio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Dopo breve e penoso soffrire, cessava di vivere iersera a soli 28 anni

PIETRO LUZZATTO

Profondamente addolorati la consorte **Fanny,** i genitori **Lazzaro** e **Santina,** i fratelli **Lionello** e **Mario,** a nome pure degli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà domenica 18 corr., alle ore 9, movendo il convoglio dalla casa N. 8 di via S. Lucia, direttamerte al Camposanto.

Trieste, 17 gennaio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

Il marito, la madre, i fratelli, la sorella e i parenti ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della cara

NELDA

Grazie particolari ai medici **Cav. maggiore Sorbara, ten. Nani, Ghersinich** e **Sebesta** per le loro amorevoli cure ed ai rappresentanti delle autorità comunali, civili e militari, nonchè società locali che resero omaggio all'amata estinta.

Pisino, 15 gennaio 1920.

Famiglie CAMUS

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra amatissima

Maria Delfabbro

esprimiamo con questo mezzo i nostri sentiti ringraziamenti.

Un fervidissimo grazie esprimiamo al chiarissimo medico dott. **Giovanni Mantovan,** direttore dell'Ospedale provinciale di Pola, il quale disinteressatamente venne qui per curare la cara estinta, e Lo assicuriamo che la nostra riconoscenza ed il nostro affetto saranno perenni per tanta prova d'amicizia.

Pinguente, li 16 gennaio 1920.

Famiglie DELFABBRO-MAZZAROLI-MATTEICICH

AVVISI COLLETTIVI

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso. - L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Gli avvisi collettivi vengono assunti oltre che presso l'ufficio centrale in piazza Goldoni 1, anche presso le Librerie G. U. Trani via Cavana 1 e G. Chiopris via Mazzini 22, e presso l'Ufficio Annunzi Hirschfeld, via del Teatro 1, le rivendite giornali Corso V. E. III N. 1 e piazza Oberdan, e Chiosco Piazza della Borsa.

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

DOMESTICA capace tutti lavori, cercasi per piccola famiglia. Tiepolo 6, IV, porta 11. 40232 B

DOMESTICA con buoni attestati, cercasi prontamente. Roiano, via Appiari, Villa Rocco. 22299 B

DOMESTICA onesta, giovane, forte, brava per lavori di casa, cerca prontamente distinta famiglia; buon trattamento e salario. Presentarsi soltanto con buonissime referenze, dalle 9-12. Rivolgersi: Via Roma 20, II p., scala servizio, sinistra. 22119 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cercasi. Corso Garibaldi N. 13, I p., porta 6. 22519 B

DOMESTICA con buoni attestati, cercasi. Acquedotto 56, III, porta 9. 22497 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare, cercasi prontamente da piccola famiglia. Buon trattamento. Via Lorenzo Ghiberti (Cecilia) N. 3, III. 22483 B

PRESTASERVIZI, tutta giornata, cercasi, buon trattamento. Richiedonsi referenze. Bellini 9, IV p., destra. 22511 B

RAGAZZA per lavori casa, anche alcune ore al giorno, cerca signore solo. Offerte dettagliate, con pretese, «Diligente» al Piccolo. 22457 B

SIGNORINA possibilmente toscana, cerco, alcune ore pomeriggio, Venezian, Via Felice Venezian 30, dalle 9-11 e dalle 14-16. 22505 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGENTE agrario, 31enne, licenza importante R. scuola agraria, attualmente direttore agenzia ora vendita, cerca posto. Documenti pratici a richiesta. Scrivere: «Foschi 1865» Unione Pubblicità, Udine. 10038 C

CORRISPONDENTE italiano, slavo, abile affarista, offresi, 3 ore al giorno, ditte per estendere affari Venezia Giulia, Jugoslavia. Offerte sub «Pronto» al Piccolo. 22139 C

EX ufficiale, perfetto contabile, pratico qualunque amministrazione, cerca impiego fiducia. Scrivere sub «Fiduciario» Piccolo. 20086 C

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta vivamente commossa, ringrazia gli amici, i conoscenti e tutti quelli, che in varia guisa vollero attestare il loro affetto ed onorare la memoria del suo indimenticabile

GIUSEPPE

Famiglia Neglia

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Arnold** ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che vollero in varia guisa onorare la memoria del suo amatissimo

VITTORIO

Famiglia Arnold

DONNA civile, attiva, offresi giornata, cucire, stirare, rammendare. Referenze. Acquedotto 59, II p., Morandi. 22425 C

GIOVANE serio, buona pratica commerciale, colto, attivo, cerca serio impiego. Offerte sub «Coltura» Piccolo. 20084 C

GIOVANE serio, pratico contabilità, lavori ufficio, cerca impiego decoroso presso seria azienda. Scrivere sub «Ercole» Piccolo. 20060 C

GIOVANE serio, estesa, profonda conoscenza ramo elettricità, colto, essendo prossimo congedarsi, impiegherebbesi presso importante stabilimento. Scrivere «Electrum» Piccolo. 11208 C

INGEGNERE trentenne, praticissimo ogni ramo industriale, specialmente navale e chimica industriale, anche commercio, parla quattro lingue, cerca occupazione qualsiasi; anche amministrativa, è disposto viaggiare o rappresentanze. Offerte sub «Ognicosa» al Piccolo. 22359 C

INGEGNERE elettro-meccanico, lunga pratica importanti stabilimenti, migliorerebbe. Offerte sub «Daniel» Piccolo. 20124 C

IMPIEGATO seriissimo, contabile esperto, praticissimo tutti lavori ufficio, impiegherebbesi ditta o azienda gli offrisse migliorare posizione. Offerte dettagliate sub «Miglioramento» al Piccolo. 20108 C

IMPIEGATO 27enne, con cauzione, offresi presso primaria ditta, scopo migliorare posizione. Offerte «Capace» Piccolo. 22523 C

IMPIEGATO serio offresi quale cassiere, disponendo cauzione. Offerte «Fiducia» Piccolo. 22527 C

IMPIEGATO 28enne, serio, con cauzione, offresi quale magazziniere, spedizioniere. Offerte «Capace» Piccolo. 22529 C

MARESCIALLO in pensione, lunga pratica ufficio, bravo contabile, cerca occuparsi decorosamente ben retribuito. Offerte sub «Pensionato» Piccolo. 20118 C

MODISTA, confeziona rimedia prontamente cappelli signora, 5-10 lire. Coroneo 9, quarto. 20987 C

SIGNORE 35enne, pratico contabilità, commercio, ottima educazione, serietà, attività, impiegherebbesi posto altamente morale. Offerte sub «Morale» Piccolo. 20076 C

OPERATORE cinematografo, con lunga pratica, buoni attestati, cerca occupazione in qualsiasi cinematografo, anche fuori di città. Indirizzo al Piccolo. 22455 C

QUARANTACINQUENNE tecnico assumerebbe direzione importante stabilimento o proficua industria commerciale. Ottime referenze. Scrivere sub «Tecnico» Piccolo. 20102 C

UFFICIALE superiore, congedato, avvocato, praticissimo legislazione italiana, lingua francese, contabilità americana, corrispondenza, offresi per decorosa occupazione, anche poche ore settimanali. Assumerebbe amministrazione case, aziende, patrimoni. Scrivere: Casella postale 114, Trieste, centro. 22503 C

SIGNORINA offresi per lavori domestici e condurre bambini a passeggio. Offerte sub «Fanny» al Piccolo. 22531 C

SARTA da donna assume qualsiasi lavoro casa e fuori. Canova 13, V, porta 22. 21917 C

La Direzione degli Altiforni ed Acciaierie di Servola-Trieste

compie il mesto dovere di partecipare la morte del proprio Impiegato

ANDREA ALLESCH

venuta questa mattina, dopo lunga e penosa malattia.

All'estinto che prestò per ben dieci anni l'indefessa opera sua, serberemo perenne ricordo.

La tumulazione della salma seguirà domenica alle ore 10.30, partendo il convoglio dalla casa N. 1174 di Servola.

Servola, 16 gennaio 1920.

✝

FRANCESCO JEDLIČKA partecipa con dolore, ai parenti, amici e conoscenti, il decesso del suo ottimo amico

Andrea Allesch

Impiegato di spedizione all'Acciaieria degli Altiforni di Servola

avvenuto questa mane, a soli 38 anni.

I funerali seguiranno domenica 18 corr., alle ore 10,30, movendo il convoglio funebre dalla casa N. 1185 di Servola, frazione Giardini.

Servola-Trieste, 16 gennaio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

✝

Il sottoscritto, anche a nome della propria moglie **Olga Menossi,** e della propria creatura **Sergio** d'anni 4, partecipa agli amici e ai conoscenti, la morte della madre

Clementina ved. Brezina
nata Cullotti

spirata improvvisamente, la notte del 14 alle 2,30 antimeridiane.

Gorizia, 14 gennaio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

SIGNORA cinquantenne offresi cassiera presso seria ditta. Scrivere sub «Cinquantenne» Piccolo. 20098 C

SMOBILITATO provetto contabile, cerca posto quale contabile o aiuto contabile presso seria ditta. Offerte sub «Polvere» Piccolo. 20112 C

VENTENNE sveltissimo tutti lavori ufficio, provetto contabile, cerca impiego per migliorare. Scrivere sub «Trento» Piccolo. 20070 C

VENTIQUATTRENNE smobilitato, pratico amministrazione, contabilità, offresi anche subito, seria ditta. Scrivere sub «Dario» Piccolo. 20120 C

VENTISETTENNE serio, bella presenza, assumerebbe amministrazioni stabili, disposto versare affitti anticipati. Offerte «Attivo» Piccolo. 22525 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

BARBIERE, lavorante cercasi subito. Via Porporella 5. 22499 D

CASSIERA per banco da caffè, già pratica, cercasi verso buon emolumento. Offerte sub «Zelante» al Piccolo. 40245 D

CORRISPONDENTE (anche signorina), italo-francese-tedesco, capacissima, conoscenza stenografia dette lingue, cercasi. Offerte sub «Estero» al Piccolo. Presentarsi dietro invito. 22421 D

CONTABILE industriale perfetto, conoscenza corrispondenza italiana, tedesca, cerca primario stabilimento. Offerte con indicazione posti occupati, pretese, referenze sub «Attivo» al Piccolo. 22217 D

DIRETTORE per esercizio di caffetteria, con buoni certificati, cercasi verso buona paga. Offerte sub «Capace» al giornale. 40244 D

LEGNAMIFICIO meccanico, importante della regione, assumerebbe cointeressato capotecnico, amministratore, possibilmente ingegnere, disponente capitale. Offerte dettagliate sub «Capacissimo» Piccolo. 22253 D

PORTINAIO calzolaio, soltanto marito e moglie, cercasi, prontamente. Rivolgersi Rossini 2, II. 22401 D

SIGNORINA pratica lavori ufficio, che conosca tedesco, corrispondenza, contabilità, dattilografia, cercasi prontamente. Offerte con referenze e stipendio sub «Esportazione» Piccolo. 22073 D

SIGNORINA conoscenza italiano-tedesco, stenografia, dattilografia, cercasi. Offerte sub «Vulcano» al Piccolo. 22551 D

STENODATTILOGRAFA, italiano, tedesco, oppure italiano, francese, ricercata prontamente da società esportazione importazione. Offerte sub «Sogenera» al Piccolo. 22507 D

Camere ammobigliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

APPARTAMENTO ammobiliato, con pensione ovvero uso cucina, cercano coniugi con bimbo. Offerte sub «Mobilio» Piccolo. 20110 E

CAMERA decentemente ammobiliata, ingresso libero, semi-libero, vicinanze Acquedotto, Cesare Battisti, Giulia, cerca distinto funzionario stabile. Dottor Gagliardi, Casella postale 48. 40247 E

STANZE due, da letto, se necessario anche anticamera e salotto, con o senza vitto, cercano subito oppure fine mese fratelli italiani stabili Trieste. Scrivere sub «Cesare» Piccolo. 22461 E

STANZA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, eventualmente con vitto, cerca giovane impiegato Stato. Offerte indicando prezzo «Storione» Piccolo. 22481 E

STANZE da letto 2, ammobiliate, cercansi presso distinta famiglia, non troppo fuori centro. Scrivere sub «Aldo» Piccolo. 20082 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

STANZA lussuosamente ammobiliata, gas, stufa, uno, due signori, per un mese, eventualmente per giorni, affittasi. Indirizzo Piccolo. 22539 F

STANZA vuota, grande, affittasi a signore stabile, volendo costo, presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 22493 F

SALA 3 finestre, vuota, ingresso libero, affittasi uso studio o scrittoio. Via Coroneo 17, terzo, destra. 22553 F

STANZA ammobiliata, luce, stufa gas, affittasi. G. B. Vico 2, porta 10. 22437 F

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, gas, affittasi a signore stabile, presso piccola famiglia. Gatteri 23, porta 34. 2242 F

STANZA ammobiliata, affittasi presso coniugi soli a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 40237 F

VITTO buonissimo offresi, prezzi miti. Corso Vitt. Eman. N. 39, III p., Penne. 40250 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

ACCADEMIA di ballo, prof. Tisminieszki, via S. Lucia 4, I: Propria teoria: Frou-Frou, Jazz, Maxice brasiliana, vero Tango, Fox-trot, ecc. Insegnamento speciale per ballerine. Ginnastica preparatoria per bambini. Informazioni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. 22165 G

LEZIONI violino o pianoforte impartisce paziente maestro. Zonta 5, III. 21769 G

LEZIONI piano vengono impartite da maestra lunga pratica, metodo rapidissimo; cedesi il piano scopo ripassare le lezioni: lire 5 mensili. Indirizzo Piccolo. 22509 G

SIGNORINA distinta, pratica istruzione piano, specialmente a bambini, ottimo metodo, modico prezzo. Scrivere sub «Paziente» Piccolo. 10589 G

VOLUMI, edizioni di lusso, opere letteratura tedesca, inglese, offronsi amatori bibliotechè prezzi convenienti. Dirigersi: C. Arvedi, S. Antonino, Treviso (Veneto). 10755 G

PROFESSORESSA calligrafia, diplomata Torino. Rapidissimo perfezionamento, cambiamento scrittura. Scrivere «Calligrafia» Piccolo. 22329 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

COMICIETTA «crep de chine», bianca, in lavoro, smarrì sarta. Pregasi l'onesto rinvenitore depositarla al Piccolo. 22485 H

ORECCHINO pendente, 5 pietre diamanti, smarrito, strada percorsa: via del Pesce, Piazza Unità, Corso, via S. Giovanni, via Dante Alighieri. Nel tratto soffermata diverse oreficerie. Generosa mancia al rinvenitore. Indirizzo Piccolo. 500 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

APPARTAMENTO 7 ambienti, con parco, scambierebbesi con altro più piccolo, in posizione centrica. Offerte sub «Locato» Piccolo. 20000 I

ALLOGGIO 6 locali, con giardino, scambierebbesi con altro 4 stanze, cucina, bella posizione. Offerte sub «Patto» Piccolo. 20092 I

APPARTAMENTO ammobiliato, elegantissimo, affittasi prontamente, una-due persone. Indirizzo Piccolo. 22471 I

MAGAZZINO vasto, cedesi affittanza od anche a mese, per deposito merce. Informazioni: telefono 31-86. 22423 I

QUARTIERE 3 stanze, cucina, scambiasi con camera, cucina, centro. Indirizzo Piccolo. 22487 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTO vuoto 4-5 stanze, cercasi prontamente, possibilmente centro. Scrivere sub «Armata» Piccolo. 20050 L

APPARTAMENTO 6-9 locali, uso ufficio, abitazione, cercasi non lontanissimo centro. Offerte: Zanchi, Casella postale 395. 21369 L

APPARTAMENTO vuoto 2-3 stanze, cucina, camerino, possibilmente luce elettrica, cercano distinti coniugi soli. Scrivere sub «Urgenza» Piccolo. 20002 L

APPARTAMENTO vuoto, posizione centrica, chiaro, bene arieggiato, cercasi con entrata primi di aprile. Scrivere sub «Aprile» Piccolo. 20068 L

APPARTAMENTO vuoto, asciutto, pulito, cerco prontamente, meglio se posizione centrale. Scrivere con dettagliate informazioni sub «Falstaff» Piccolo. 20072 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, acqua, luce, per lunga permanenza, cercasi; preferibile dintorni Carducci, piazza Goldoni, per 1.o febbraio. Offerte «Fichera, Milano 16». 22419 L

APPARTAMENTO 6-8 locali vuoti, cercasi posizione centrica. Scrivere sub «Veloce» Piccolo. 20122 L

APPARTAMENTO vuoto 8 ambienti, con giardino, scambierebbesi con altro 3 stanze, cucina, camerino, posizione climatica. Offerte sub «Clima» Piccolo. 20090 L

APPARTAMENTO 3-4 locali con cucina, cerco subito. Esclusi speculatori. Offerte sub «Imparziale» Piccolo. 20100 L

APPARTAMENTO 3-5 stanze cerca dottore distinto qui residente con famiglia. Scrivere sub «Pubblico» Piccolo. 20104 L

LOCALI 4-7 uso abitazione cerca piccola distinta famiglia. Scrivere «Parma» Piccolo. 20126 L

LOCALI sei o sette uso studio, magazzino, bene rischiarati, stesso stabile, cercansi urgentemente posizione centralissima. Offerte sub «Stabile» Piccolo. 20106 L

LOCALI 4-5 uso abitazione, cercansi, possibilmente posizione centrale. Offerte sub «Lana» Piccolo. 20114 L

MAGAZZINO grande, possibilmente centro, oppure magazzino Punto franco e medio in città, cercasi. Si escludono i mediatori. Presentarsi via della Zonta N. 4, III. 22433 L

QUARTIERE vuoto, 5 stanze, posizione centrica, cerca prontamente distinta famiglia. Scrivere sub «Prontamente» al Piccolo. 20096 L

QUARTIERE cinque-sei stanze, moderno, cercasi. Offerte: Bachi 14, magazzino, telefono 15.24. 40211 L

USO scrittoio cercansi due-tre stanze, posizione centrica. Offerte telef. 15-24, Bachi 14, magazzino. 40210 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

APPARATO fotografico «Nettel», 9 per 12, quasi nuovo, con trepiede e conserva negative, vendo prontamente a prezzo modestissimo. Obiettivo «Periscopaplanato». Via dell'Acquedotto 29, appalto. 22467 M

BOLLITORE economico, tre fiamme, vendesi. Via Boschetto 13, III, Kern. 40239 M

BAGNO, scaldabagno a gas, specchio, vendonsi. Valdirivo 27, III, porta 11. 22533 M

BAGNO zinco e scaldabagno, servizio giapponese, vendonsi occasione. Via Udine 28, porta 10, dalle 9-15. 22491 M

BAROCCINO perfetto stato vendesi occasione. Pasquale Revoltella 9, II, sin. 22441 M

BAROCCINO tre suste, con fornimento completo, elegante, vendesi occasione. Via Antonio Caccia N. 8 (pittore). 22439 M

BILANCIE, bascule, pesi, misure, prezzi miti. Nicolò Machiavelli 8. 21713 M

CAPPOTTI moderni e vestiti tutte le tinte, da 85 in poi. Pasquale Revoltella N. 63, I, p. 4, angolo Piccardi. 21909 M

CHIFFONNIERS e lettino smaltato bianco, con ottoni, vendonsi. Via S. Francesco 31, porta 11. 22061 M

CAFFE' centrico, completamente arredato, vendesi lire 90,000. Esclusi mediatori. Schiller, XXX ottobre 17, pt. 22555 M

CAMERA matrimoniale, con suste, vendesi lire 1250; esclusi rivenditori. Via Manzoni N. 20, porta 13. 22517 M

FORNIMENTO bicchieri finissimi, Boemia, due fornelli economici, funzionano con segatura legno, due vestiti moderni, scarpe camoscio bianco, seta, nere, N. 38, vendonsi. Via Carducci 39, IV, porta 10. 22547 M

LIBRERIA da vendere. Massimo d'Azeglio 16, interno, falegname. 22427 M

LETTO piazza una e mezza, completo, tutto nuovo, tavolo mogano massiccio, vendonsi. Vasari 20, II, sinistra. 22477 M

LAVORI disegnati, campionati, vendonsi prezzi modicissimi. Dalle 14-18. Indirizzo Piccolo. 21493 M

MACCHINA Singer vendesi. Calzoleria Triestina, Carducci 21. 22391 M

MACCHINA Singer, scarpe donna, diversi numeri, pelliccia e manicotto, vendonsi. Rapicio N. 4, I, destra. 22513 M

MACCHINA fotografica bellissima e pianoforte, in buonissimo stato, vendonsi prontamente, occasione, causa partenza; dalle 14 alle 16. Indirizzo al Piccolo. 22549 M

MATERASSI lanetta nuovi, vendonsi prezzo convenientissimo. Acquedotto 51, I, destra. 22501 M

MATERASSI 2, suste, tutto nuovo, vendonsi. Vasari 20, II, sinistra. 22475 M

MACCHINA scrivere, visibile, bleu, rosso, produce 12 copie, vendesi. Galileo 8, III, sinistra, dalle 2-5. 22449 M

MACCHINA Pathè-Freres cinematografica; macchina scrivere Monarch, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 22489 M

«OPALOGRAFO» nuovo, sistema «Reichspatent» (apparato litografico moltiplicatore per ricavare diverse migliaia di copie) vendo prontamente a prezzo irrisorio causa immediata partenza. Via dell'Acquedotto 29, appalto. 22469 M

PELLICCIA volpe nera, alaska, giacca pelliccia talpa, donna, tutto nuovo, vendonsi rara occasione. S. Francesco 40, II, porta 8. 22463 M

PARRUCCHIERE teatrale, vende, noleggia parucche prezzi bassissimi. Iacovelli, Piazza Sansovino. 21893 M

SALON nuovo, foderato seta, stoffa antiguerra, persona alta, robusta, vendesi prezzo d'occasione. Via S. Nicolò 33, I p., visitare 2-7. 22495 M

SUPERBO cavallo-trottatore americano, addestrato anche sella, sincero, generoso, vendo subito prezzo conveniente. Rivolgersi portinaio, Piazza S. Giovanni 5. 22431 M

SPECCHIO grandioso con fioraia, doratura finissima, stile Rococò, con intaglio artistico, vendesi. Indirizzo Piccolo. 22435 M

SPECCHI cristallo, moderni, lussuosi, di diverse dimensioni, uno metri 3 per 1.50, vendo Via del Ponte 4, I, Madolusso. 22343 M

STANZA letto, matrimoniale, sala pranzo, nuove, mai usate, vendonsi prezzo convenientissimo, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 22255 M

UNIFORME alta fanteria e sciabola, vendonsi per lire 250. Rivolgersi Piazza Giambattista Vico 2-22. 22443 M

UFFICIO per commissioni e rappresentanze, posizione centrale, vendesi prezzo favorevolissimo. Informazioni Ruggero Manna 1, I, Tonsich. 22453 M

VESTITI e cappotti occasione vendonsi prezzi miti. Zonta 5, III. 103 M

VESTITI, cappotti uomo, moderni, finissimi, calzoni, vendo buon prezzo. Chiadino in Monte, Pasquale Revoltella 26, porta 2. 22521 M

VESTITO bianco e nero, per sera, vendesi, occasione. Scorzeria N. 2, I, destra. 22535 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

ARMADIONE ad una porta, con specchio, comprerebbesi. Via Bachi N. 13, I. 22203 N

BASTONI di ottone, per fermare tappeto scale, acquistansi. Indirizzo Piccolo. 22543 N

CAPRA giovane, pregna, acquistasi. Indirizzo Piccolo. 22545 N

CARTA d'imballo, bleu, compera quantitativi grossi il Pastificio Triestino, Viale Ippodromo. 23507 N

CARTA vecchia, scarto archivi, qualunque quantitativo comperasi. Indirizzare una cartolina: Posta Centrale Casella 444, Trieste. 21651 N

FRANCOBOLLI. Collezionista cambia con persone serie, compera ogni partita. Offre catalogo Yvert 1920 franco lire dodici. Morenas Sanmoise 1463. Venezia. 21385 N

MOBILI tre stanze, cessione affittanza quartiere, compero. Offerte sub «Ario» al Piccolo. 22459 N

PIANINO (anche riparabile) acquistasi. Offerte (prezzo ristretto) inviare: Alberto Palmeri, banco caffè Oriente, piazza Ospedale 4. 22031 N

SCRIVANIA, tavolo, scansia, uso scrittoio, cercansi. Offerte «Alfa» Piccolo. 22447 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

A. Argento, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro, orologi; eseguisco lavori nuovi, riparazioni oreficerie, orologeria. Prezzi modicissimi. Chiarelli, Tintore N. 2. 333 O

ARGENTO, corone, fiorini, oro, compero a prezzi altissimi. Giovanni Pliska, orologiaio, Corso 13. 21995 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, platino, corone, fiorini, acquista, prezzo massimo, Licher, Lazzaro 11, primo. 21875 O

BARILI d'impacco, grande partita, offre Prima Società Fiumana per l'Industria Legnami S. A. Fiume, Casella Postale 160. 750 O

CERCHIOLO grossezza 1¼ mm., larghezza 20 e 25 mm. offre cinque vagoni Prima Società Fiumana per l'Industria Legnami S. A. - Fiume, Casella postale 160. 75 O

CACAO finissimo a lire 7 chg. Via Gatteri N. 46, magazzino. 22281 O

CINQUEMILA annue guadagnerebbe domicilio, sfruttando nuovi segreti piccole industrie. Nessun capitale. Inviare vaglia 3.90, Laboratorio Miligi, Fornaci 11, Roma. 40201 O

CALZATURIFICIO Venezia Giulia, causa forzato trasloco, liquida tutte le merci esistenti nel negozio; prezzi fortemente ribassati. Corso Vittorio Emanuele 31. 40164 O

DUSTLESS, contro la polvere, spalmature igieniche. Primo Stabilimento Pulitura, M. Toresella, via Torre bianca 21, telef. 8. 22563 O

FRUTTA e delicatezze, Caterina Kozuh, via Genova 10, tel. 1086. Specialità frutta fresche e secche, delicatezze, conserve, vini e liquori all'ingrosso e al dettaglio. Spedizioni in provincia. Servizio a domicilio. 95 O

LEGNA ardere, 30-50 vagoni, offronsi miglior offerente. Moraro, Pola. 40212 O

LEGNA rovere asciutto, stagionato, anni dieci, pezzatura zocchetti, ottimo per famiglie, vendesi, prezzi calmiere; trasporto gratis domicilio. Dirigersi: Zink, Via Udine N. 23, Telefono 863. 21697 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10153 O

MARSALA Florio S. O. M., occasione, la bottiglia a lire 5.60, vendesi nel ben noto deposito di Giacomo Pollak, Piazza degli Studi (ex Piazza Lipsia) 7. 40246 O

NOLEGGIO vetture lusso per casate e sponsalizi. Costante Sotte, via Luzzatto 4. 40472 O

OFFICINA meccanica, con garage. Gomme, lubrificanti. Sacama, Giov. Ferluga e C.o, S. Francesco 31. 20011 O

PARCHETTI lucidi: Primo Stabilimento Pulitura M. Toresella, via Torre Bianca 21, telefono 8. 22559 O

PRIMO Stabilimento Pulitura, M. Toresella, via Torre Bianca 21, telef. 8: cera speciale, raschiatura con truccioli di acciaio; abbonamenti mensili a prezzi modici; personale provetto e fidato. 22561 O

PARTITA fagiuoli tavelloni grigi e rossi, qualità piemontese, raccolto 1919, vendesi. Rivolgersi via Chiozza N. 39, III p., p. 11. 22285 O

PADOVAN Angelo, ex proprietario della Trattoria «Stella Polare» di via S. Caterina, comunica di avere aperto la Trattoria in via dei Gelsi 12, ex Naia. 40206 O

PRODOTTI agricoli, cera, miele, essenze, carrubbe, offre ditta Giansiracusa, Siracusa. 40032 O

SARTORIA premiata, Gagliardini Virgilio, Trieste, via Tintore 5, II: esecuzione accuratissima, taglio modernissimo. 402251 O

SEMENTI ortaggi, di fonte diretta, troverete da Attilio Depangher, Corso 5, telefono 3134. 77 O

VOLETE divertirvi da soli e in Società? Comperate il «Bugiardello», che si vende a lire 1.50 nelle Librerie-Cartolerie e presso editore Peterlin, via S. Lazzaro 1. 21851 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— P

AMERICA del Nord. Negoziante triestino ritornando negli Stati Uniti, rappresenterebbe ditte locali. Offerte «America» Piccolo. 22479 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

AUTOCARRO 18 B. L. R., ottime condizioni, vendo, irriducibili 30.000. Botta, via Rossetti 51. 22537 Q

CAMIONS 18 B. L., sempre pronti per qualsiasi destinazione e anche da vendersi. 30 Negri e Remondini, Garage Savoia, via Fabbri, Salita Montanelli, telef. 715. 22101 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50

ASSICURAZIONI. Laureato espertissimo ramo incendi, primarie referenze, rileverebbe purchè ottime condizioni, agenzia principale Trieste, Venezia Giulia, di importantissima compagnia con portafoglio. Offerte sub «Laureato» Piccolo. 10554 R

LATTERIA-Caffè, d'angolo, buona posizione vendesi. Indirizzo al Piccolo. 22515 R

LATTERIA centralissima, Corso, avviatissima, cedo. Trattoria «Vetturino», Chiozza ore 9-10. 22473 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50

FONDO recintato, con due grandi case 3000, adatto scopo industriale, Punto franco nuovo, vendesi. Amministrazione stabili Sanità 14. 22291 S

VILLINO splendido a Tomaj, stazione Duttole, 3 camere, cucina, pollaio, terrazza, bosco pini, vendesi causa partenza, lire 15,000. Indirizzo Piccolo, oppure telefono 74. 22251

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

AUTOBUS per Monfalcone ai Portici Chiozza. Gite straordinarie, dalle ore 7, principiando lunedì 20 corr. Da Monfalcone, caffè Municipio e Caffè-Restaurant Carducci per Trieste, dalle 8.30 in poi. 22557 U

CHI abbisogna di un garage per uso privato esclusa qualsiasi speculazione ed interni diari, ne faccia domanda con lettera «Garage privato» al Piccolo. 22445 U

GIP. Grazie della tua lettera affettuosa. Quando potrò vederti? Teneramente. 20094 U

NEVE. Mi scriva una parola d'incoraggiamento. Non sentesi circondata mio immenso amore? Spero fortemente. Saluti. 20116 U

PROFONDAMENTE offesa, tuo comportamento verso me.... Voglio tu sapia ch'io non sono una servente.... Tienti pure l'amico e tutti; hai cosa aspettarmi.... Questa è quiete, che mi hai suggerito. Grazie. 22465

SALA Fenice, domenica dopopranzo gran ballo dalle 4 alle 8 pom. 22227 U

SALA Fenice, domenica dalle 20 alle 2 grande trattenimento di danza; si interviene con invito che viene rilasciato in via Cesare Battisti N. 6, I, dalle 17 alle 20. 22229 U

SCIENZA e SALUTE IGIENE DELL'AMORE CONIUGALE ovvero FISIOLOGIA DELLA GENERAZIONE UMANA (Dott. Seraine) Istituto sessuale, Organi genitali, Sensualità, Cure igieniche, Eccessi venerei, ecc. Quante malattie incurabili questa buona lettura vi può far evitare o guarire in tempo! *Nuova edizione* L. 3,60 — Prof. O. *La coppia umana* L. 3.60 — *Il pudore sessuale* L. 3,60 — Dott. Giacchi: *Misteri della generazione* L. 3,60 — ADOLFO LOVATI: *Olimpia d'Amore*: Schiava della Voluttà, Moderni *Giovanni*, ecc. L. 2. (Spedizioni per posta cent. 50 — Catalogo riservato — Vaglia a CASA EDITRICE CONCORDIA, via S. Vito 33, MILANO

PERDITE FEMMINILI

IN POCHI GIORNI GUARIGIONE RADICALE - SICURA Senza disturbi, nè dolore

ANALBA

OVULI VAGINALI di sicura azione per la cura radicale delle PERDITE BIANCHE e delle affezioni vaginali

GIUDIZIO DI UN VALOROSO GINECOLOGO

Ho rie nosciuto nella «ANALBA» uno dei mezzi più efficaci per a cura delle perdite femminili nelle loro forme più svariate, sia d'origine vaginale che uterina. La forma dell'«ANALBA» la rende particolarmente pratica e accetta alle malate, che anche da sè e con facilità possono farne l'applicazione.

Dott. Prof. PINNA PINTOR, Docente R. Università TORINO - Corso Vinzaglio, 66

Scatola di saggio . . . L. 9,70
Cura completa . . . . . » 27,50
per posta anticipate o presso le farmacie

A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI Innumerevoli Attestati di Guarigioni ottenute PRODOTTI FARM. "AGON" - TORINO, Via Botero, 16

ATTENZIONE!

Locale di Primo ordine unico genere a Trieste. Vendesi prontamente causa malattia, esclusi mediatori, capitale occorrente 150,0.. Offerte sub "Grande Fortuna" Piccolo.

PIETRO COSTA & C.
GENOVA

Agente e depositario per TRIESTE

ERMANNO MANCINELLI

MAGAZZINI: Via Maiolica 13 e Zona franca

Depositi: Ancona - Bologna - Bovisa - Brescia - Foggia - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Spezia - Taranto - Tronto - Trieste - Venezia

IMPORTAZIONE DIRETTA:

Oli minerali e lubrificanti - Oli industriali - Oli di balena - Olio di lino - Olio per lane - Grassi lubrificanti - Cascami di cotone, ecc. ecc.

COSTANTE FORNITORE:

R. Marina - Ministero della Guerra - Stabilimenti Ausiliari, ecc. ecc. Ferrovie Stato - Ferrovie Secondarie - Società di Navigazione - Servizi Automobilistici.

CASA DI CURA per le

MALATTIE DEGLI OCC..

Dott. T. BALDASSARRE

VISITE: 11-12, 13-15, 17-18

UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - U..

UFFICIALI R. ESERCITO - MARINA IMPIEGATI - SALARIATI dipendenti dallo Stato, Ferrovie Stato e Secondarie, Opere Pie, Insegnanti, Gas, Navigazione, Banche nonchè qualunque altra Amministrazione possono contrarre o rinnovare la

CESSIONE 5° STIPENDIO

Anticipi immediati — Condizioni eccezionali

CREDITO BANCARIO: Soc. Anonima Cap. Soc. L. 500.000 - ROMA - Via Muratte